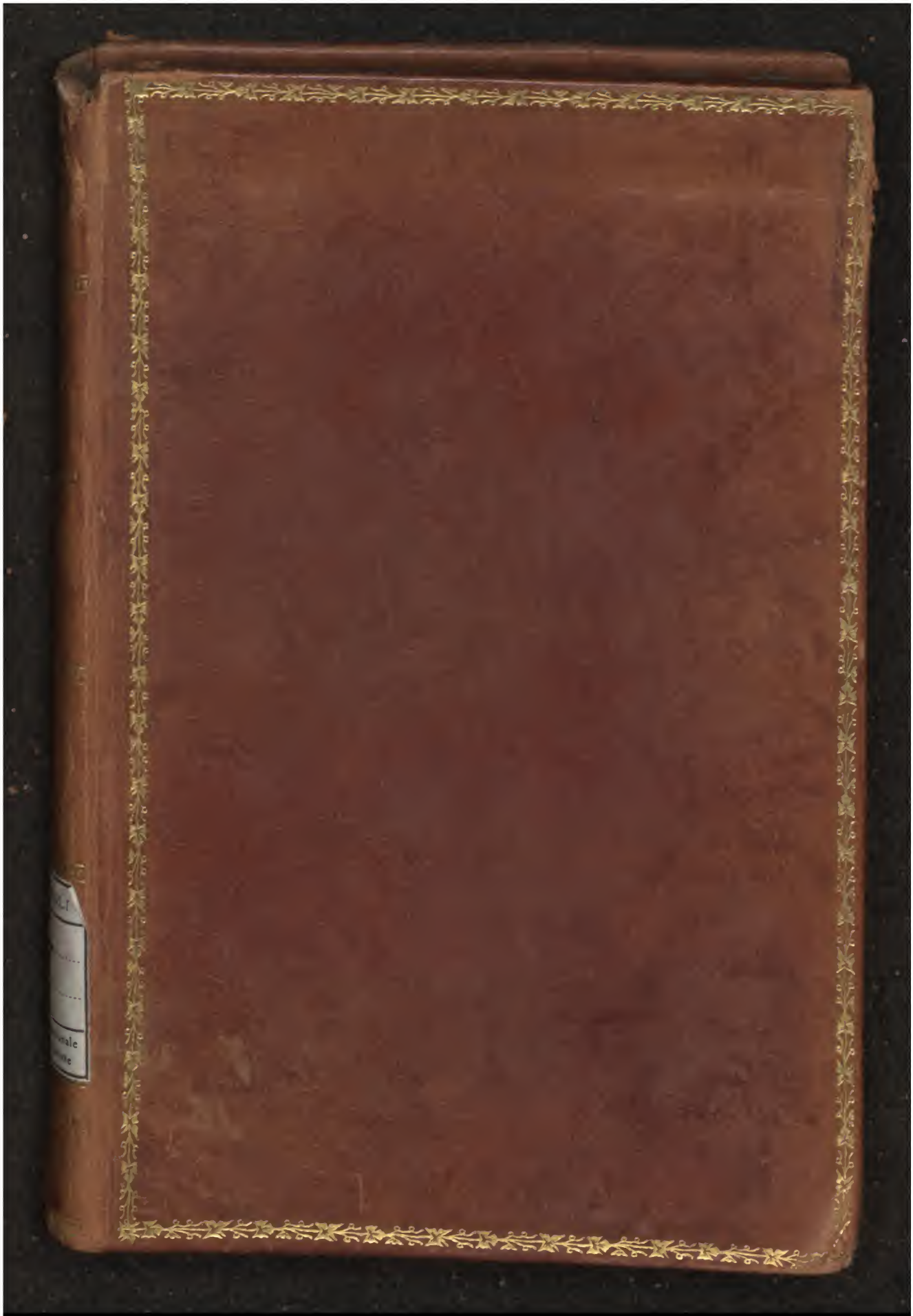


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

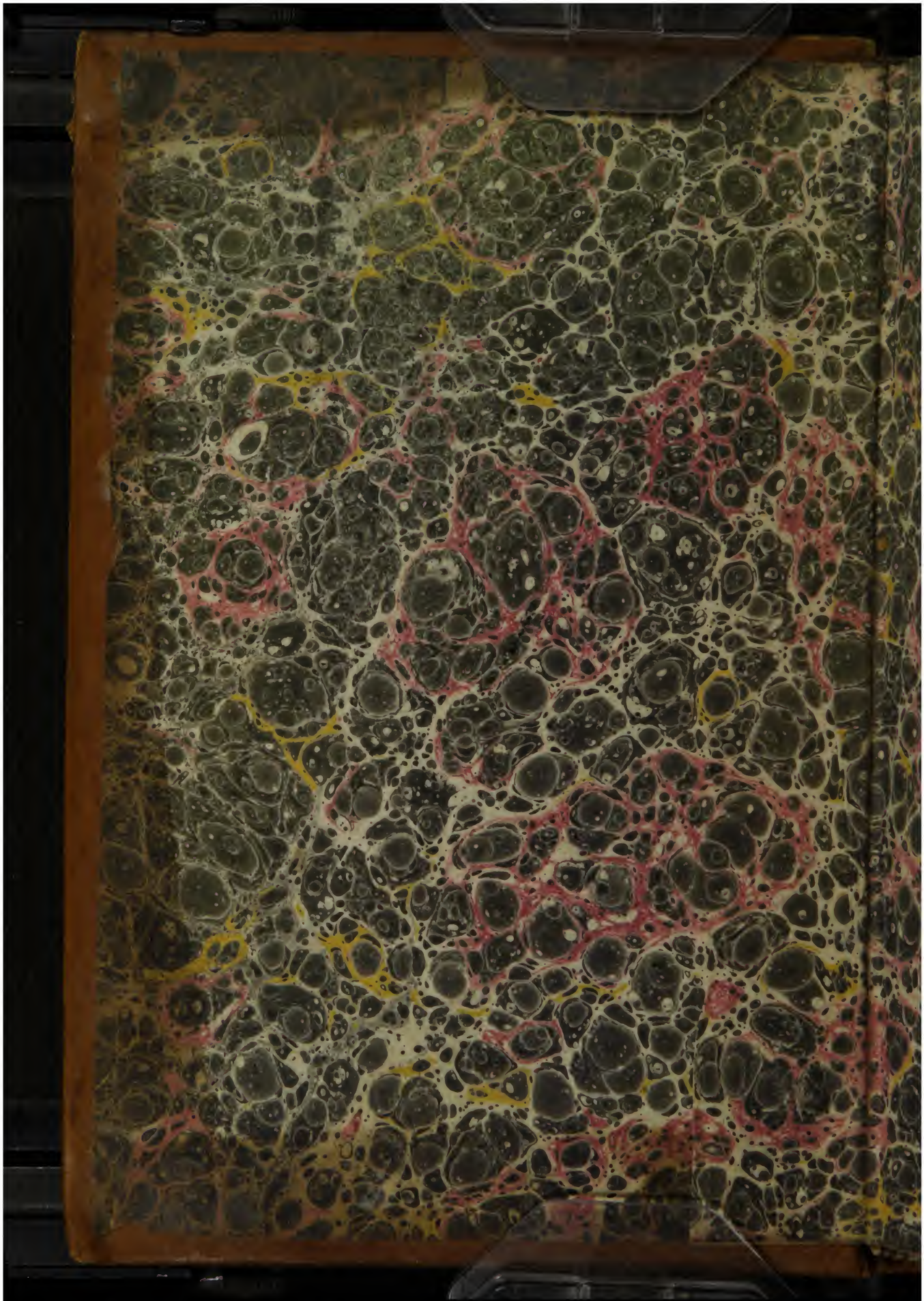
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

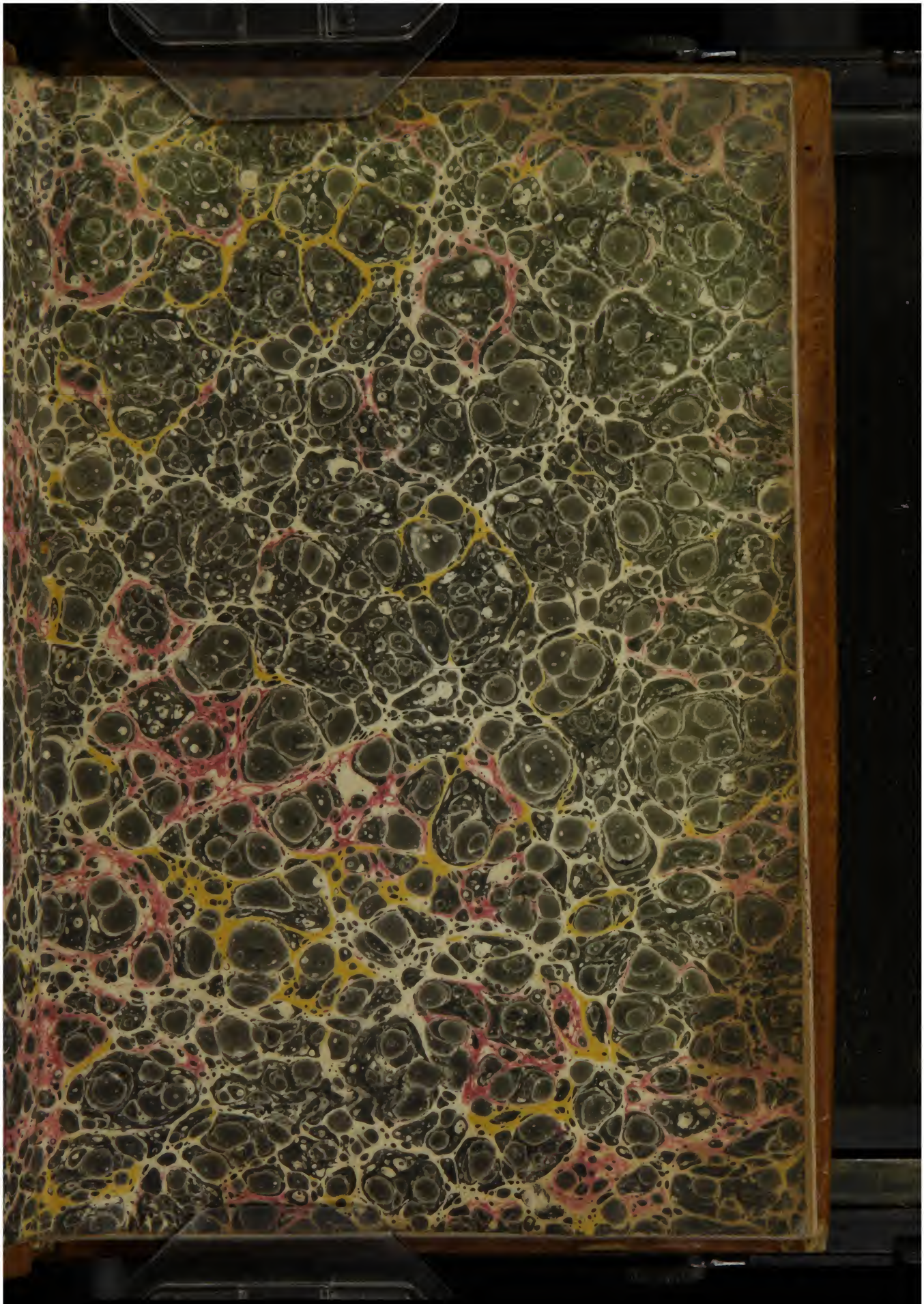
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

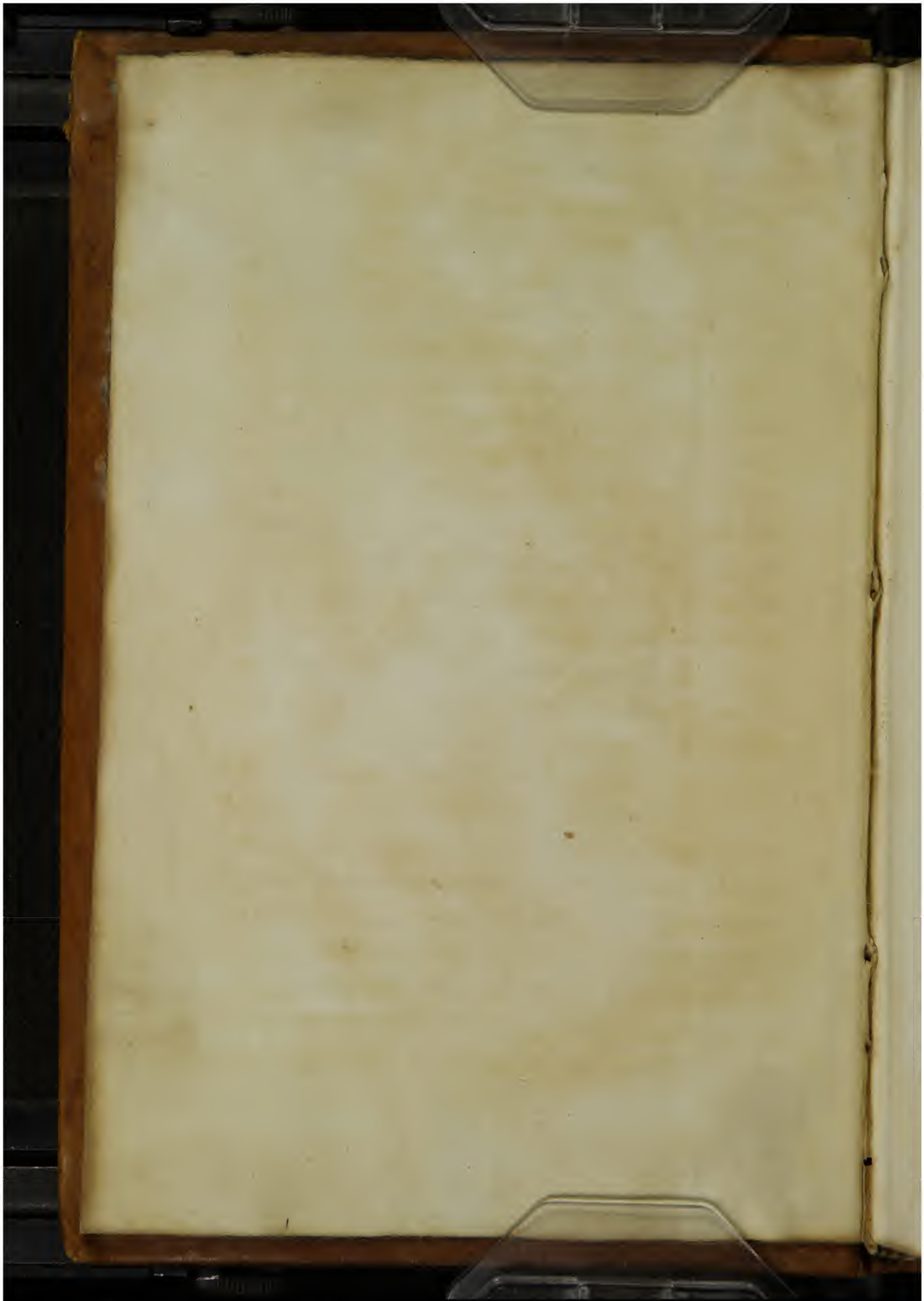
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11



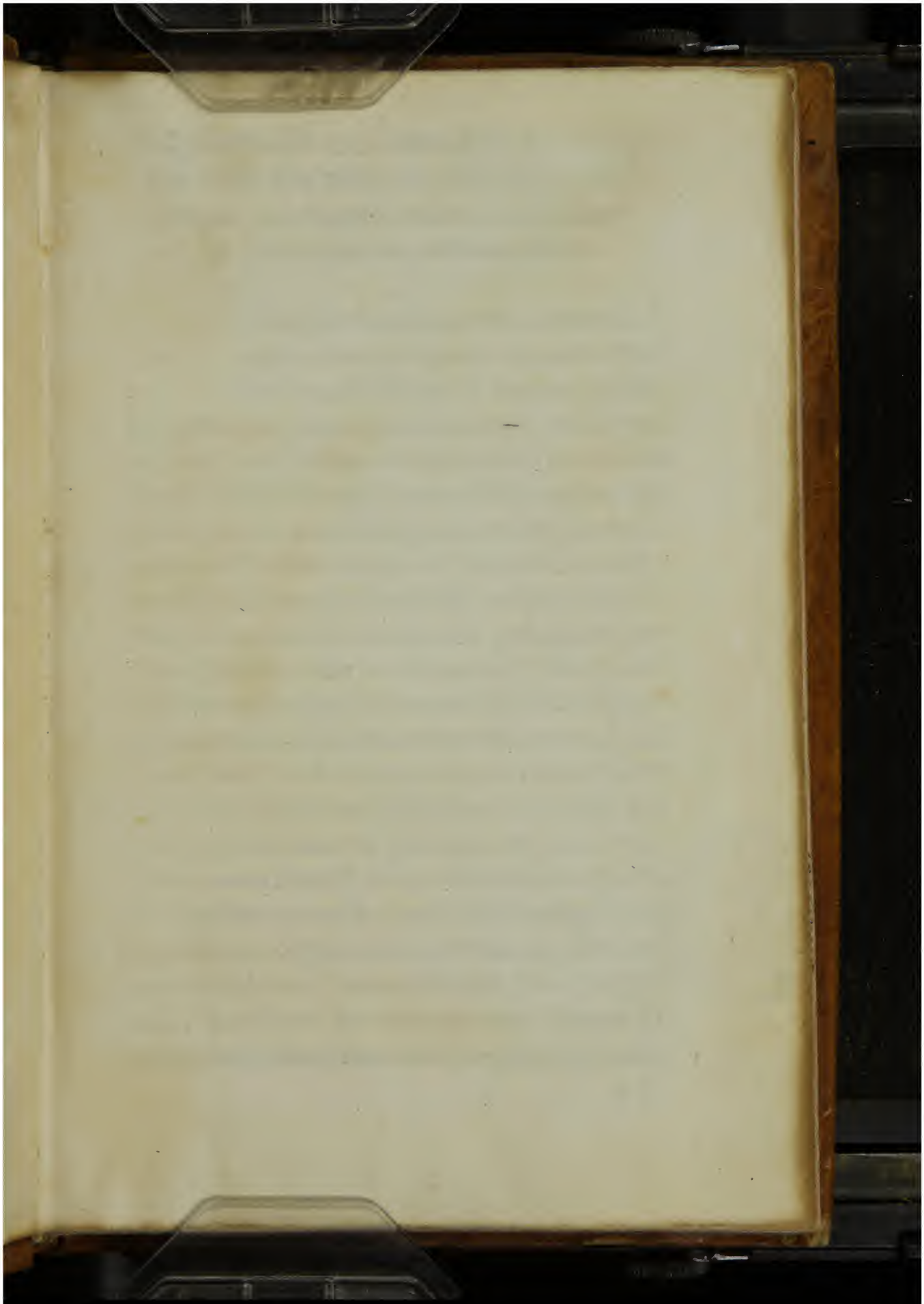
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

INCOMINCIA ELLIBRO DELLA VITA DE PHILOSOPHI ET DELLE LORO

Elegâtiſſime ſentẽtie extracto da. D. Laher tio & da altri antiquiſſimi auctori.

t HALES Philoſopho fu de aſia/ & fu il primo de ſepte ſapienti di grecia: & ha bitaua nello ſtudio di Athene. Queſto fu ilprimo che trouo latramontana & laſtrologia per nauicare: & fu ilprimo che trouaſſi lacauſa del elcypſe del ſole: & ilprimo che diceſſi lanime eſſer imortali: & che trouaſſi lagrandeza del ſole & del la luna. Nõ hebbe moglie: & domandato perche non togliеſſe moglie. Riſpuoſe / per non hauer fi gliuoli. Ancora diſſe lacqua eſſer principio di tut te lecoſe: & ilmondo hauere anima: & eſſer pieno di demonia. Fu ilprimo huomo che trouaſſi glian ni: & che glidiuideſſi in trecento ſeſſantacinque di & certe hore. Coſtui comperãdo una uolta da cer ti peſcatori cioche loro pigliaſſino/ & hauẽdo pre ſo una tauola doro / fu queſtione fra loro di chi queſta tauola douеſſi eſſere: & hauendo riſpoſta da Appollo che queſta tauola ſidouea dare alpiu ſauio huomo di grecia / fu terminato queſta tauo la douerſi dare a Tales come ilpiu ſauio. Laqual coſa andando poi per mano di tutti eſapienti di grecia/ finalmente uenne a Solone philoſopho. Et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

finalmente fu conſecrata ad Apollo. Era anchora queſto Taleſ philoſopho pouero/& eſſendo uitu perato della ſua pouerta da certi ſuoi amici mo ſtro potere eſſer richo ſe lui haueſſi uoluto. Impe ro ſendo ſtato ī quellanno in athene grãde abon dantia de uliue/& coſi ueriſimilmẽte nellanno ſe guente doueua eſſer poche uliue / ꝑ poca quãtita di danari cõpero tutti gliolii che doueuano eſſere quellãno nella cipta di meleto/cioe che nelſeguen te anno poteano eſſere. Et queſto ꝑche lui ꝑ aſtro logia preuedeua che ī quellanno ſeguẽte doueua eſſere maggior quãtita dolio che nellãno paſſato bẽche comunemẽte ſiueda elcõtrario: & come lui auiſo coſi riuſci: ꝑche ꝑ pochi danari hebbe gran copia duliue: ꝑ leq̃li grãde pecunia di guadagnio netraſſe. Et queſto ꝑ cõfondere coloro che faceua no poca ſtima di lui: ꝑche lui nõ curaua hauer da nari. Diceſi ancora che una nocte eſſendo menato fuori di caſa da una uechia barbara ꝑ conſiderare elcielo caſco ī una foſſa: & dicendo lauechia quaſi uolendolo riprendere / O Tales nõ tiuergogni tu uolere conſiderare elcielo: impoche tu nõ puoi di ſcernere in terra quello che te innanzi apiedi. Alla quale Thales nõ altrimenti riſpuoſe. Io ho darin gratiare idio prima che me ha facto huomo & nõ beſtia: laſeconda che mha facto maſchio & nõ fe mina: et laterza che mha facto greco & nõ barba

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ro. Queſto philoſopho Tales ſecondo che natra Lahertio nellibro della uita de philoſophi ſoleua dire che lapiu antica coſa era idio: pche mai hebe principio: & lapiu bella era ilmõdo che era opa di dio: lapiu grãde illuogo: pche uicape ogni coſa: la piu ueloce e/lintellecto: pche diſcorre p tutte le co ſe: & lapiu forte e/laneceſſita che e/ſopra ogni co ſa. Lapiu ſauia & piu prudẽte e/iltẽpo: pche ogni coſa rinuoua & diſpẽſa. Diſſe Thaleſ neſſuna dif ferentia eſſere dalla morte alla uita. Et domãdato ancora Thales ſe lhuomo poteſſi far male ſanza che idio loſapeſſi: Riſpuoſe/che nõ ſolamẽte fare ma pẽſare nõ ſiportrebe che idio nõ loſapeſſe. Adi mandato ſe mai haueſſe cõmeſſo adulterio. Diſſe che no: pche ladulterio nõ e/minor male che eſſe re ſpergiuro. Adimãdato che coſa e/q̃lla che e/piu difficile a conoſcere: Riſpuoſe/ſe ſteſſo. Domãda to ancora che coſa e/q̃lla che e/piu dolce ad acqui ſtare: Riſpuoſe q̃llo che lhuomo deſidera. Diman dato che coſa e/idio: diſſe che idio e/q̃lla coſa che nõ ha pricipio ne fine. Dimãdato ancora i che mo do ſidoueſſi ſoſtenere laduerſita: Se lhuomo uedeſ ſe iſuo nimici hauer peggio dilui. Dimãdato anco ra come lhuomo poteſſe iuſtamẽte uiuere: Riſpuo ſe: ſe faceſſe q̃llo che comãda adaltri. Dimandato chi e/colui che e/felice i q̃ſto mõdo: Riſpoſe colui che e/ſano delcorpo/copioſo dellanimo & natural

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

mente apto a reparare. Ancora inſegnaua douerti ricordare degli amici preſenti & abſenti/ & non ſi uuole moſtrar bello & ornato di uiſo: ma ornar la nimo degli ſtudii delle preclare arti: di nõ diuẽtar riccho per mal modo: & di riceuere tal dono da fi gliuoli quale tu harai offerto alloro. Vixe Tales philoſopo anni. lxxxiii. nel tempo del Re Agaxar Re di giudea.

Capitolo. II.

Solon philoſopho ſalamino uno de ſepte ſa pienti di grecia nato nella citta dathene do ue uiſſe/ & molte legge cõpuoſe: dallequali iroma ni hebeno pricipio delle loro legge: & libero athe ne da ſeruitu. Et finalmẽte cacciato da athene nan do i egypto: & dipoi ſaconcio cõ Greſo re di lidia Dipoi nãdo i cilicia/ doue edifico una citta: laqua le chiamo ſecõdo ilſuo nome Solos. Et finalmẽte nando i cypro/ doue inuechiato ſimori. Et eſſendo Solon uechio ſecõdo che riferiſce Tullio nellibro de ſenectute fece una gran reſiſtẽtia a Piſiſtrato ty ráno: ilquale ſiſforzo di occupare athene. Et eſſen do domãdato cõ che ſperãza ſimoueſſi a reſiſtere ſi audacemẽte cõtro a tale huomo: Riſpuoſe lui fi darſi ſolamente nella uechieza. Ma finalmẽte Piſi ſtrato piglio athene: & allhora Solon philoſopho ſiparti/ & ando ad habitare altroue: & eſſendo do mãdato pche nõ rimaneua ſotto Piſiſtrato: elqua

le era apparechiato a fargli grande honore se rima so fusse. Rispuose / perche Pisistrato honoraua gli huomini di pocha uirtu: Et perche glhuomini uir tuosi sanno ilreggimento de tyrãni: ilquale e/che fanno de glhuomini chome de danari di ragione quale hora porta grãde numero talhora poco: & cosi itytrãni alcuna uolta glifanno grande / & alcu na uolta picholi. cosi fanno diuentare come loro simutano di fantasia. Essendo Solon in corte del Re Creso/& hauẽdosi Creso uno di difesta molto ornato in una sedia imperiale/domando Solon se mai hauea ueduto piu marauigliosa cosa & piu or nata di se. A cui Solon rispuose che si: che igalli/fa giani/& ipauoni erano piu marauiglios & piu or nata cosa che lui: iquali sono ornati dalla natura di naturale penne: Impoche lornamento naturale e/piu bello che lornamẽto artificiale. Narra anco ra Laertio che Periandro philosopho essendo go uernatore della citta di corintho scripse a Solon di mandandogli consiglio se certi ciptadini di corin tho diuẽtati suoi nimici se glidouesse cacciare. A cui Solon rispuose che nõ era daffare: peroche tal pſona che allui nõ era sospecta udẽdo iciptadini cacciati simouerebbe a essere suo inimico che da rebbe cagione di far male di se: ma glidisse che il modo si era di sforzarsi di dimostrarsi a tutti icip tadini beniuolo & nõ tyrãno: & faccendo questo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

nõ era neceſſario di cacciare neſſuno. Eſſendo an cora morto a Solon uno figliuol maſchio ilquale amaramẽte piangeua fu ripreſo delpianto: pche le lachryme poco giouano alla morte del figliuolo: Alquale riſpuoſe Solon: io nõ piango lamorte del figliuolo: ma piango pche io uegho elmio dãno & non hauer rimedio: cioe io uegho lamia morte non hauer rimedio: o ueramente che lui piangeua pche alla morte del figliuolo nõ haueua rimedio: & di queſto lui ſidoleua. Eſſendo uno amico di Solon molto triſto per certe auerſita che glierano uenute ſopra di lui uolendolo Solon conſolare lo meno ſopra duno monte dalquale uedeua tutta lacipta et ſi glidiſſe che doueſſe guardare per tutti glihedificii diquella et penſare quãti pianti erano facti ſotto quelli tecti p elpaſſato & quãti alpreſen te uiſenefacieuano & quãti p lauenire fare ſenedo uerrebbono. Addunque doueſſe laſciar andare di piangere idãni de glhuomini mortali come idan ni proprii. Ancora ſecondo che ſcriue Valerio ue dendo Solon un ſuo amico patire grãde amaritu dine diſſe p cõfortarlo che ſe tutti glhuomini del mondo portaſſino in uno ſuo luogo tutte le loro aduerſita & poi q̃lle haueſſino a diuidere intra lo ro neſſuno potrebbe portar laſua parte a caſa tãta gran parte netocherebe a ogniuno. Ancora coſtui diſſe belle ſentẽtie: Prima che lhuomo nõ debba

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

pigliare amicitia preſto / & pigliatola nō ladebba ſubito laſciare.Cōſiglia q̄llo ad altrui che glie piu utile nō q̄llo cheglie piu dolce. Labilancia del pareggiare debe eſſer comune tra colui che comāda & colui achi e/facto ilcomādamēto.Ogniuno mentre che uiue puo eſſer docto & felice ſenō dopo la morte. Et dimādato Solon che coſa era lalegge:Riſpuoſe lalegge eſſer come una tela di ragno:laq̄le ogni coſa leggiera ritiene/& i eſſa rimane/& ogni coſa graue paſſa & eſſa tela ſtraccia:lecoſe leggieri ſintēde p ipoueri et diſerti che p ogni piccol fallo danno nellarete come fa lamoſca nella tela del ragno:lecoſe graue ſintēde p ipotēti che trapaſſano tutte lelegge & q̄lle rōpono come fa elueloce uccello latela delragno. Eſſēdo Solon i una moltitudine di gēte:equali tutti fauellauano ſaluo lui:& eſſendo dimādato da Periandro ſe lui taceſſe pche non ſapeſſe parlare/o piu p pazia:Riſpuoſe Solon neſſuno pazo puo tacere. Eſſendo ancora Solō di mādato eſſendo lui pouero da un richiſſimo huomo ſe lui haueua theſoro:riſpoſe Solon tu & io habiamo theſoro:ma fra iltuo elmio e/grā differētia impoche ilmio nō ſi puo p̄dere:& diſtribuendolo in altri nō ſidiminuiſce:Ma iltuo theſoro ogni di e/in picolo di p̄derſi:& dandone uia una minima parte uien meno.Dimādato come debe eſſer colui che gouerni un populo:riſpuoſe:Prima debba go

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

uernare ſe:& poi altrui:altrimenti ſara come colui che uuol fare diricta unombra ptima che dirizi la uerga che e/cagion di q̃lla. Et dimãdato qual co ſa e/piu acuta che un coltello:diſſe lalingua duno mal huomo. Et dimãdato Solon che e/a colui che e/liberale:Riſpuoſe / acquiſta amici aſſai:& nõ ha paſſione dauaritia colui che dona uolentieri. Et di mãdato come una citta ſipoſſa ben gouernare:Ri ſpuoſe/ſe q̃lli che lareghono uiuono ſecõdo leleg gi. Solon infino alla uechiezza ſempre ſiſtudio & ſempre ſifforzo ognidi qualche coſa imparare in tãto che ſendo ultimamẽte i lecto p morire & ha uendo anni. lxxx. certi ſuoi amici ſendo itorno al lecto & fauellando di coſe morali / leuo lateſta p aſcoltare & imparare: E dimãdato pche haueſſi le uato lateſta:diſſe p imparar quello che uoi hauete decto prima che io mimoriſſi:& i quel punto mo ri nelliſola di cypri altempo di Agazar Re de giu dei.

Capitolo. III.

c Hylo philoſopho di lacedemonia uno de ſepte ſapienti di grecia uiſſe in Athene:& eſſendo mãdato auna cipta chiamata Corintho p far lega fra quella et lacipta dathene:et trouando iprincipali huomini di corintho che ſtauano i pa lazo & giucauano a zara / ſiparti ſãza hauer facto alchuna parola di lega:et diſſe a quelli di athene / nonſi douere far lega con giucatori. Et dimãdato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Chylo che fa idio:Riſpuoſe/humilia lecoſe alte &
lecoſe humili exalta.Et dimãdato ancora che dif
ferẽtia e/tra glhuomini amaeſtrati & docti agli in
docti:Riſpuoſe/ in buona ſperanza.Et dimãdato
che coſa e/difficile:Riſpuoſe/ tacere q̃llo che e'/da
tacere:eltẽpo ben diſporre/ & patientemente ſoſte
nere leingiurie.Et dimãdato ancora che coſa e/for
tuna:Riſpuoſe lafortuna eſſere uno medico igno
rante:pche molti huomini cercha. Diceua Chylo
che lhuomo debe ſẽpre ſignoregiare laſua lingua
& ſpetialmẽte ĩ uno cõuito:& nõ ſideba dir male
del p̃xımo.Non douer minacciare:pche e/coſa fe
minile.Diceua anchora douerſi ire piu preſto alla
aduerſita che alla p̃ſperita de gliamici:et che huo
mo nõ ſidebba apparẽtare cõ troppi grãdi ne dir
male de morti:et che ſidebbe honorare iuechi.Et
che e/meglio elmale che ilmal guadagno:perche
q̃llo una uolta tida paſſione/& q̃ſto ſẽpre.Nõ ſide
far beffe de miſeri. Elſignore debe eſſer piu hono
rato che temuto:& p̃o debe eſſer mãſueto.Lalin
gua nõ debe andar inãzi alpẽſiero.A lira ſide ſem
pre reſiſtere:nõ ſide deſiderare lecoſe ipoſſibili.In
camino nõ andar tropo preſto.Nõ ſta bene auno
che parli menar lemani.Debeſi ubidire alle leggi
& debeſi amar laq̃ete. Lhuomo debe ſpeſſo pẽſa
re ſopra q̃llo che e/decto dilui.Ogni triſtitia ſipuo
uĩcere cõ buon animo/o p̃ cõſiglio dibuono ami

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

co. Ogni huomo debbe amare / & debbe hauere odio. Ama gliamici con amore: & ſforzati di non diuentare loro inimico: & habbi in odio glinimici con animo damargli dapoi. Fu Chylo huomo di brieue parlare. Viſſe al tempo di Ezecchia Re di giudea.

Capitolo. IIII.

Pithacus di Aſia mitileno uno de ſepte ſapienti di grecia nobiliſſimo i facti darme & eſſendo guerra fra emitileni & quelli di athene lui fu capitano darme de mitileni: & in ogni battaglia che ſipigliaua faceua facti darme cõ Frinone capitano de gliathenieſi: & hauendo una uolta una rete ſotto loſcudo occulta cõ bel modo lagitto adoſſo di Frinone / & con quella lopreſe / & amazollo: & in queſto modo ſaluo emitileni dalla potentia dathene ſendo morto illoro capitano. Allora emitileni offerſono a Pithaco il principato della terra p q̃lla ꝓdeza che fece a reſiſtere cõtro alla potẽtia degli athenieſi & di uincere & damazare il loro capitano: & anco ꝑche Pithaco ſera ben portato ſẽpre moralmẽte & giuſtamẽte: elquale acceptãdo laſignoria / q̃lla gouerno molto bene p ſpatio di dieci anni: & i capo di quel tẽpo ſendo lacipta ben gouernata rinuntio laſignoria nelle mani de ciptadini: & molte richezze che haueua anche dono aq̃lli ciptadini. Ancora ſidice che nel tẽpo che Pithaco era i ſignoria uno lauoratore lauorãdo cõ una ſcure amazo elfigluolo di Pithaco: & eſſendo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

pteſo daciptadini fu cõ furia menato inãzi a pitha
co accioche glideſſe q̃lla pena qual piu glipareſſe
& piaceſſe:& Pithaco incõtinente glipdono / alle
gando aque cittadini cõ ragioni che ılpdonare e/
piu nobil coſa che lauendecta. Et eſſendo Pithaco
i ſignoria / & uedendo nelliſola di metellino eſſer
grã copia di uino pche pẽſaua molti douerſi gua
ſtare dal uino fece una legge che qualũche pſona
cõmetteſſe qualche delicto eſſẽdo ebrio incorreſſe
nella doppia pena. Et diceua eluino eſſere buono
& captiuo quãto a mali effecti che poteſſino ſegui
re di q̃llo. Diceua ancora Pithaco q̃lle uictorie eſſe
re piu ſplendide & piu magnifiche che ſirechano
ſãza ſangue. Diceua ancora lafortuna nõ douerſi
ne uitupare ne temere. Diceua ancora che neſſuno
douea dir quello che lui haueua a fare prima chel
faccia:in tale che poi nol faccẽdo nõ ſia dileggia
to ne beffato. Diceua ancora lhuomo di quãto ua
lore e/conoſcere ſe medeſimo quãdo e/in ſignoria
Et dimãdato ancora che e/lamiglior coſa che poſ
ſa eſſere:Riſpuoſe far bene alpreſente. Et dimãda
to quale e/piu fidele che altra coſa: Riſpuoſe later
ra. Et dimandato quale e/piu infidele:Riſpuoſe il
mare. Et dimãdato che coſa e/piu occulta che lal
tre:Riſpuoſe q̃llo che ha a uenire. Diceua etiãdio
lofficio de glhuomini prudẽti eſſere ꝓuedere alle
aduerſita inanzi che uẽghino ſe puoi:Ma quãdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ſon uenute ſopportarle cõ patiẽte animo e/officio dhuomo forte. Nõ ſidebe rim prouerare a neſſuno laſua ifelicita & miſeria. Delamico nõ dir male/ne etiã del nimico. Sia piatoſo/ſia liberale. Ama lapu dicitia & lauerita. Viſſe Pythacus anni lxx. & piu altẽpo di Ioachin Re di giudea. Capitolo. V.

b yas philoſopho prieneo daſia uno de ſepte ſapienti di grecia fu principe de perimenſi: & eſſendo guerra tra lui & imeſſineſi / & hauen do lui uictoria de meſſineſi glifu menato innan zi una grãde copia di donzelle meſſineſe: lequali lui incontinente fe liberare: & fecele guardare dal leſſere uiolate come proprie figliuole: & hauẽdole ueſtite & dotatole a meſſina a padri loro leriman do: uedendo allhora emeſſineſi labenignita di co ſtui / ſecho una intima amicitia & concordia con traſſeno. Et mandorono allhora ambaſciadori ſo lemni con degni doni aldecto Bias. Riferiſce an chora Lahertio che eſſendo lacipta Priene ſua pa tria da Aliato aſſediata / & che ꝑ fame acquiſtare laſperaua / Byas mando fuori della cipta dua graſ ſiſſimi muli ꝑ dimoſtrare che lacipta era piena di abondãtia: Et quãdo Aliato uidde queſti muli co ſi graſſiſſimi / cõſidero che nella cipta era abõdan tia di uectouaglia: & ꝑ queſto ſubito ſileuo da cã po: & mãdo a dire a Bias che doueſſe uenire allui per concordia: Bias non uiuolle andare: ma diſſe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

che glimandaſſe uno ambaſciadore dentro nella cipta:diche Aliato coſi fece:& eſſendo loambaſcia dore dentro alla cipta Bias ordino di fare monti di rena grandiſſimi:ſopra dequali fece gittare del grano uolẽdo dimoſtrare che quelli monti pareſ ſino tutto grano/dando adintẽdere aquelli amba ſciadori che di grano nõ haueſſino mancamẽto:p laqualcoſa ritornati gliambaſciadori i cãpo & rife rito laquantita del grano che haueuono ueduto dentro nella cipta quelli del cãpo uedendo haue re perduta laſperanza / ſubito leuoron cãpo:& an doronſene uia. Et coſi fu lacipta liberata p la ſapi entia di Bias. Recita ancora Valerio che eſſendo la cipta de perimenſi preſa da inimici/& ogniuno di q̃lla cõ uelocita fuggẽdoſi cõ robba ilpiu & ilme glio che poteua / ſolo Bias uitimaſe: & lui ultima mẽte ſenza portar ſeco alcuna coſa ſiparti:& eſſen do dimandato doue ua tu ſenza latua robba? Ri ſpuoſe:io porto meco tutto ilmio theſoro / hauen do riſpecto alla ſcientia laquale lui haueua. Dice Bias nelle ſue ſentẽtie douerſi cõpiacere a tutti icit tadini:pche e/coſa molto gratioſa:& p econuerſo ſempre nuocere ilfauſto & laſupbia. Diceua colui eſſere infelice che lainfelicita nõ poteſſe ſofferire. Lecoſe impoſſibili nõ ſidebbe deſiderare. Nonſi debbe ricordare ilmal daltrui. Coſa moleſta e/eſſe re giudice infra dua amici piu che infra dua inimi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ci: pche quando tu giudichi infra duo amici luno di loro tidiuenta inimico. Ma di dua inimici uno tidiuenta amico. Diceua che dobbiamo misurare iltẽpo come se hauessimo a uiuere & poco & assai Quello che tu ꝓmetti obserua fermamẽte. Nõ parlare troppo: ne essere ueloce a parlare. Sia presto a udire altrui/& tardo alrispõdere. Nõ laudare nessuno p richeza che lur habbi. Tutto ilben che tu fai attribuiscilo adio. La sapientia e/la piu ornata possessione & piu sicura che sipossa hauere. Nõ presto ne subito debbi pigliare amicitia. Piglia amicitia fra le pſone che nõ thabbi a pentire hauergli tolti per amici. Lauita dellamico reputa essere tua gloria. Diceua ancora dua cose essere molto contrarie alcõsiglio dellhuomo/diliberar presto/& lira. Ilbeneficio tãto e/piu grato/quãto ilfai piu presto. Et domãdato Bias quale e/ilpiu infortunato huomo che sia: Rispuose colui che nõ ha potẽtia allauersita. Essendo Bias una uolta insu una naue in una gran tempesta comarinai che erano cattiui huomini/quelli marinai chiamauono glidii che glidessi no salute: Biaſ disse loro: Tacete a tali adimandite che glidii nõ uisentano che uoi siate qua in mare. Domandato che cosa e/quella che e/piu amata Rispuose ilsostenere lamutatione della fortuna. Visse Bias altempo di Sedachia Re di giudea.

Capitolo. VI.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

c Leobolus philosopho uno de septe saui di grecia fu di Caria: & hebbe origine da Hercole: & fu di corpo fortissimo & bello. Et ando in egypto p imparare philosophia. Costui fece tale domāda sottile secōdo che narra Laertio Chi e/cō lui che e/padre didodici figliuoli che ogniuno di questi.xii.nha trenta dissimili: lameta biāchi & la meta neri: sono mortali tutti sicorrōpono & uēgono meno. Et diceua lui questo tale padre esser lanno che ha dodici mesi/& generalmēte ogniuno di questi ha trenta di/o circa. Diquelli parte nesono neri cioe lenocti: & parte bianchi cioe igiorni. Hebbe questo philosopho molte buone sentētie/ cioe Lefigliuole che hai a maritare fa che per eta sieno uergini: ma p prudētia & intellecto sieno dōne. Fa bene allamico a tale che tidouēti piu amico: & studia farti amico iltuo inimico. Piu side temere lainuidia de gliamici che de nimici: pche la iuidia de gliamici e/piu celata & occulta. Ma q̄lla de nimici e/apta & manifesta: & quāto lhuomo meno teme tāto piu facilmēte singāna. Piu studioso debe esse re lhuomo dudire che diparlare/& hauer lalingua sempre ꝑmpta a laudare che a uitupare. Proprio officio della uirtu e/esser alieno daogni uitio & fugire lainiustitia. Alla republica sēpre ben cōsigliare Leuolupta raffrenare. Cō uiolētia niente opare. Ifigliuoli ben amaestrare: leinimicitie sēpre leuar uia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Quãdo eſci fuori di caſa/penſa aquello che tu hai a fare. Et quãdo torni/penſa aquello che tu hai fa cto. Nõ ſidebba hauere troppa dimeſticheza con lamoglie. Se iltuo ſeruo tidice ingiuria p inebrieta nõ lobactere: ma tieni de modi che nõ ſhabbia a inebriare. Quãdo hai a tor moglie/pigliala de tuo pari. Quando ſe in proſperita/habbi lanimo uile: & habbi patientia alle mutationi della fortuna. Viſſe Clebolus altẽpo di Sedechia Re di giudea: Mori eſſendo in eta danni ſectanta.

Capitolo VII.

Periander philoſopho di Corintho uno de ſepte ſapienti di Grecia e fu principe quaſi di tutta la :elquale per compiacere adalcune ſue concubine amazo lapropria donna: & dipoi le cõcubine fece ardere rauedutoſi del peccato ſuo. Leſue ſententie ſono Nõ ſidebba fare alcuna captiua coſa in queſto mondo p danari: Ne ſidebba guadagnare p uia illicita. Etyrãni ſe uogliono ſicuramẽte uiuere / debbono eſſer meglio fortunati di beniuolentia che darme. Nella proſperita ſia modeſto: nellauerſita ſia prudẽte. Diſſe etiamdio eldominio populare eſſer migliore che non e/laty rannide. Leuolupta ſono corruptibili: & gli honori ſono imortali. Sia equale a tutti gliamici/etiamdio a quelli che ſono infelici. Obſerua quello che impromettì. Non uſare parole brutte & inhoneſte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

& nel parlare guarda che nõ habbi a riuelare liſe creti dalchuno. Nõ ſolamente punir ſidebbe quel li che peccano: ma etiamdio chi deſideta peccare. Exercito latitãnide anni quaranta: benche ſecon do Eraclide furono dua Periandri: uno tyrãno: lal tro philoſopho: ma tuttadua cugini. Viſſe altem po di Sedechia Re di giudea. Mori eſſendo in eta danni. lxxx. Capitolo. VIII.

z Oroaſtes philoſopho fu ſecõdo che ſcriue Iſidoro nelle thimologie Re de batriani: el quale un Re de ſyri lamazo in battaglia. Coſtui al naſcimento fu ilprimo che riſe. Coſtui fu elprimo huomo che ſeppe arte magica: laqual arte Demo crito philoſopho adempie: & moſtro a molti ſuoi diſcepoli. Coſtui fu al tempo di Thare padre di Abraam. Capitolo. VIIII.

a Naſimander philoſopho mileſio fu diſce polo di Thales philoſopho/ & maeſtro di Anaſiẽnes philoſopho. Coſtui fu grande aſtrolo go: ſcripſe i aſtrologia gran coſe. Coſtui diſſe eſſe re inumerabili & infiniti mondi. Et deſcripſe elcir cuito del mõdo: & ordino laſpera. Viſſe altẽpo di Cyro Re di perſia/o uero di Policrate Re de ſãmi. Capitolo. X.

a Nacharſe philoſopho di ſcythia figliuolo di Re/& lamadre fu greca. Coſtui ſeppe la lingua ſyria & lagreca. Coſtui non eſſendo forte:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ma hauendo uolonta dimparare ſenando in athe
ne: & udi ſotto Solone philoſopho. Sono di lui
molte belle ſententie/cioe:Lauigna porta tre gra
nella in uno acino duua:cioe luno di giocondita/
laltro di imbriachezza/& laltro di merore & anſie
ta.Et dimandato quãto fuſſen dilungi dalla mor
te coloro che nauicano/& innanzi che riſpondeſſe
dimando / quanto puo eſſere groſſa una naue:&
eſſendogli riſpoſto quattro dita:diſſe coloro che
nauicano eſſere dilungi dalla morte quattro dita.
Dimãdato qual naui ſon piu ſicure:Riſpuoſe q̃lle
che ſono ꝑuenute ĩ porto. Dimãdato chi e/piu o
imorti/o iuiui:Riſpuoſe lui domãdãdo inauigan
ti traquali ſidebbono numerare:glifu riſpoſto tra
uiui:Riſpuoſe lui mẽtre che nauicano ſono alcõto
de morti che uãno ſopra labiſſo:ma finita lanaui
catione quãdo uẽgono in terra ſono morti riſuſci
tati da morte a uita.Eſſendo lui ĩ athene glifu rim
prouerato da Actico dicendoli ua che tu ſe barba
ro di ſcithia. Egli riſpuoſe / lamia patria fa uergo
gna a me: ma tu fai uerghogna alla patria tua. Di
ceua che meglio e /hauere uno amico egregio che
molti gregarii & comuni.Dimandato che coſa e/
q̃lla che e/buona & captiua & e/cõ glhuomini:Ri
ſpuoſe lalingua. Dimãdato che coſa e /lacorte do
ue ſipiatiſce:Riſpuoſe uno luogho diterminato a
ingãnare ilcõpagno. Eſſendo Anacharſi in grecia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

diceua di tre cose marauigliarsi. La prima che igre ci faceuano leggi contro a coloro che faceuano & diceuano ingiuria & honorauano gli schermidori che ognidi sidauano delle busse. La seconda che si puniua colui che diceua bugia i secreto/& manifestamẽte no. La terza che igreci lasciauano elfumo insu imõti & alla cipta portauano ilegni. Trouandosi una uolta anacharse i uno cõuito doue sendo da uno giouanetto ingiuriato/ glidisse: Odi tu: se hora che tu se giouane nõ soporti eluino/ quãdo tu sarai uechio ticõuerra bere dellacqua. Costui secõdo Laertio trouo lancora: & fu inuentore della ruota da far iuasi di terra: Et dapoi tornãdosene i scithia uolẽdo mutar lelegge della patria sisforzo fare obseruar quiui glistatuti & ordinamẽti dalla cipta dathene: & che uno suo fratello mosso ad inuidia luccise andando acasa: ilquale morẽdo disse p la patientia in grecia sono stato saluo: ma p la inuidia nella ꝑpria patria perisco. Fu huomo di grã cõtinentia & uirtu.

Capitolo. XI.

Mison philosopho di creta & secõdo alcuni fu numerato fra lisepte sapienti di grecia. Costui p potere attendere & dare meglio opa alla philosophia habito neldiserto in lacedemonia: & una uolta passãdo uno p quel diserto & acaso trouãdolo uide questo philosopho ridere. Costui di mãdo ilphilosopho pche ridessi: Rispuose Miso:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Io rido per gran letitia: pche ſono in queſto deſer
to ſolo: che ſe io fuſſi traglhuomini ogni cagione
daridere & digodere miſarebbe tolta. Diſſe che le
coſe nō ſidebbono cerchare dalle parole: ma le pa
role dalle coſe. Viſſe anni. lxxvii.

Capitolo. XII.

e Pimenides philoſopho da Chreti eſſendo
lui picholo fanciullo fu mādato dal padre
a guardare lepecore: & andando lui in una grotta
ſadormento: & dormi anni. xv. Et deſtandoſi poi
cercaua lepecore penſando poco hauere dormito:
& nō letrouādo ſenando, & uide ogni coſa eſſerſi
mutata, & eſſere in poter daltrui: & andandoſene
uerſo elcaſtello ſenando uerſo lacaſa ſua propria:
& non trouaua perſona che loriconoſceſſi ſaluo il
ſuo fratello gia diuentato uechio: & finalmente ri
conoſcendoſi inſieme ſeppe lui tutta lauerita. Fu
Epimenide huomo accepto aglidii: & eſſendo pe
ſtilentia in athene glifu riſpoſto che doueſſino fa
re grandi ſacrificii aglidii per far ceſſare quella pe
ſtilentia. Allhora uedendo gli atheneſi lafama di
Epimenide mandoron una ueloce naue nelliſola
di crethi p lui/come huomo che era ī gratia degli
dii & molto apto afacrificii: ilquale uenendo/& ſa
crificando purgo quella cipta dalla peſtilentia in
queſto modo/cioe: che pigliādo dua pecore luna
biancha & laltra nera a uno luogo largo fuori di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

athene:& quiui lelaſcio andare doue uoleſſino:& comando acoloro che doueſſino por mente doue queſte pecore ſifermaſſino/& quiui fuſſino amaza te p ſacrificare:& coſi paſſo lapeſtilẽtia.Onde i me moria di queſto acto fu facto uno altare a dio ſan za nome:forſe uolendo intendere quello idio eſſe re quel philoſopho. Dicono alchuni coſtui eſſere uſato pigliar cibo dalle nymphe.Icretenſi gliſacri ficauano chome a dio. Fu peritiſſimo delle choſe future:onde prediſſe molte choſe. Riferiſce Theo pompo nelle coſe mirabili di Epimenide che edi ficando un tempio i honore delle nymphe fu udi ta una uoce da cielo / Non alle nymphe ma a Gio ue.Gran quãtita di danari che gliſuron donati lui dono agliatheniesi/cioe:alcomune della Republi ca:& poi fece publicare lapace fra gli atheniesi & icretenſi:& poi ſitorno i creta. Ilre di creta offeren do a queſto philoſopho gran quãtita di danari p inducerlo a fare un tradimẽto / coſtui fece chiama re gliambaſciadori del Re di perſia inſu lhora che lui deſinaua / & inſulla tauola nõ era altro che uli ue:& ſi glidiſſe.O ambaſciadori uedete ſe q̃ſto ui pare deſinare da traditori. Viſſe Epimenide anni clxxxxiii.ſecondo icretenſi: ſecõdo Xenophanes cliiii. Coſtui ſcripſe laedificatione di Argos:& la nauigatione di Iaſone i colcho. Fu ilprimo che fa bricaſſe etempii de glidii.Scripſe del Geneſi & del

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

naſcimento del uino uerſi cinque milia / & in phi loſophia nouemilia cinquecento. Scripſe anchora della lealta dicretha. Fece fare uno magnifico tem plo i athene alnome deglidii. Viſſe altempo di Sa lamone. Capitolo. XIII.

p Erecides philoſopho di ſyria diſcepolo di Pithaco ſcripſe ſecondo che narra Laertio della natura deglidii: & narraſi di lui molte choſe notabili: fra laltre eſſendo coſtui una uolta nel li to del mare uidde una naue laquale andaua con una grãde tranquillita diſſe q̃lla douerſi affogare & incõtinente q̃lla naue in ſua preſentia affondo. Diceſi anchora di lui che beuendo dellacqua dun pozo diſſe che inde atre di doueua eſſere un gran tremuoto: & coſi fu. Soleua dire a lacedemoni che ne loro ne lariento ſidebe honorare. Ancora eſſen do una uolta infermo / & eſſendo dimandato da Pythagora come lui ſtaua / eſſendo gia conſumato p uechiezza & p grãde infermita nõ glife altra ri ſpoſta / ſe nõ che glimoſtro ildito / & diſſe alcorpo pare. Dice ancora Iſidoro nelle thimologie che an ticamente ſi daua piu opa aluerſo che alla proſa: ma ilprimo che uſaſſe oratione i proſa fu Ferecide & dallui uẽneno poi tutte le eloquẽtie. Fu maeſtro di pythagora. Viſſe altẽpo di Thales: alquale mol te epiſtole ſcripſe / & Thales allui: & andando nel liſola di delpho ſigitto ſe medeſimo del mõte cor

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ciro. Alcuni altri dicono che mori di pidochi. Scrip
se del principio di tutte lecose.

Capitolo. XIIII.

h Omero philosopho & poeta di asia uisse in grecia altempo che Saul era Re disdrael. Di cesi di Homero nel primo libro del policreto che essendo ꝑposta una quistione dacerti pescatori nō sipotendo ꝑ lui soluere ꝑ uergognia di se stesso si mori: laquistione fu questa che andādo un di Homero a sollazo ꝑ lariua del mare tutto pensoso certi pescatori uedendolo cominciorono a ridere: lui glidimādo ꝑche ridessino: ipescatori rispuoseno ī questo modo cioe: Quello che noi habiamo preso nō habiamo: & q̄llo che nō habiamo preso habiamo / intendendo loro de pidocchi che haueuano adosso: & quelli che haueuano presi haueuano gia amazati / & nō glihaueuano: & q̄lli che nō haueuano presi seglihaueuano adosso: ma Homero sipensaua sopra de pesci: & pensaua come questo si potesse fare: & dicesi per questa grande amaritudine si mori. Visse anni. c viii. Di Homero dicono gli historiographi che lui diuirtu & di eta nō solamēte de poeti ma etiādio de philosophi merito essere chiamato principe: ꝑche fu inanzi aglialtri dequali fa memoria. Et che lui disse piu chiaramente: & piu ornatamēte explico. Scripse della destructione di troia ī uersi heroici libri. xiiii. & chiamano q̄lla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

opera Illiade. Fece ancora unaltra opa/& chiamol la odyxea. Imperoche parla degli errori di Vlixe. Visse altempo di Saul Re di giudea.

Capitolo. XV.

Licurgo philosopho Re di lacedemonia cipta ī grecia. Di costui natra Trogo/Pompeio & Giustino nel quinto libro che essendo principe di lacedemonia ristitui lasignoria a un suo figliuolo chiamato Carillo: ilquale fu noto dapoi lasua morte. Costui fece molte leggie: ma di ciascuna fece laexperientia a se stesso. Diuise la administratione della Republica in questa forma/che creo certi Re sopra ifacti dellarme/& magistrati p̄ far giustitia:& senatori p̄ conseruare lelegge/ & lepotesta al popolo dipoter creare tutte q̄ste cose. Ancora diuise possessioni tra eciptadini equalmente: accioche luno nō fusse piu richo che unaltro:& comando che se luno uolesse inuitar laltro loinuitasse publicamēte ī presentia dogni p̄sona. Volle ancora che tutti egiouani nō potessino usare tutto lāno altro che una uesta/& di nō māgiare cibi troppo delicati. Volle che ogni cosa sicompassi a danari: ma cō altre cose faccēdo baratto. Efanciulli faceua nutrire in uilla & lauorar laterra: faceua che dormendo nō teness̄ino nulla sotto: ne māgiassino minestre: ne prima tornassino alla cipta che nō fussino huomini facti. Volle ancora che ledōne simaritassino

ſanza dota:& che iuechi fuſſino honorati piu che ipadri. Et accioche leſue legge ſidoueſſino ſempre obſeruare fece giurare iciptadini di mai nō muta re iſuoi ordinamēti inſino atanto che lui tornaſſe. Allhora finſe uolere andare alloratorio di Apollo p ſapere dallui ſe ſidoueua leuare o aggiugnere al cuna coſa aqueſte leggie:& partitoſi ando in creta ſanza andare alloratorio predecto:& quiui uolon tariamente ſtette tutto iltempo della ſua uita con finato:& morendo comādo che leſua oſſa fuſſino gittate in mare:accioche p aduentura non fuſſino portate in lacedemonia:accioche ilacedemoni nō trouaſſino ſcuſa di romper leleggie cō dire coſtui e/tornato/o leſua oſſa p lui/& ſecōdo ilgiuramēto non ſiamo obligati alla obſeruātia di ſue leggie. Viſſe altempo di Heliſeo propheta.

Capitolo. XVI.

a Naximenes philoſopho mileſio diſcepolo di Anaſimādro & maeſtro di Parmenide & di Anaxagora.Coſtui trouo laragione di molte co ſe:ne credeua/ne negaua glidei: & diceua laria nō eſſere facta da glidei:ma laria hauer facto glidei. Diceua Valerio che ſapendo Alexandro che Ana ximenes doueua uenire dallui/egli giuro fare lop poſito diq̄llo che adimādaſſe:laqualcoſa conoſcē do Anaximenes domādo che Alexādro doueſſe diffare lacipta di lampſaco: & coſi Alexandro per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

fare loppoſito della ſua domanda laconſeruo. Et in quel modo fu liberata quella cipta. Coſtui fu al tempo di Cyro Re di perſia: & non pocho doppo che fuſſe diſfacto Dario da Alexandro.

Capitolo. XVII.

Pythagoea philoſopho delliſola di ſamo fu figluolo di mercatante ſecõdo che riferiſce Laertio & Giuſtino: ilpadre delquale ſichiamaua Matuto o uero Marmaco: & p lauolõta grãde del ſapere / prima algreco ſtudio decte opa: & dipoi p imparare aſtrologia i babyllonia ſenando: & qui ui ualentiſſimo diuenne. Dipoi in cretha & in lacedemonia p conoſcere leleggi ſitorno. Dipoi nella cipta di Geronia neuenne: laquale era habitata da gente luxurioſiſſima: & quella cõ grandiſſima honeſta riducendola ordino che ledonne doueſſino laſciare liloro ornamenti/ & altempio di Giunone rappreſentargli. Coſtui trouo lamuſica alſuono de martelli/ & p lecorde degli inſtrumẽti che ſonauano. Daqueſto medeſimo Pythagora ildegnio nome di philoſophia fu chiamato: pche eſſendo prima iphiloſophi decti ſapienti/ & Pythagora eſſendo dimãdato che intendeua di fare: Riſpuoſe eſſere philoſopho cioe ſtudioſo & amatore della ſcientia & ſapientia: & nõ uolle dire lui eſſere ſapiente: pche ſarebbe ſtato ſegno darrogantia. Narra ancora Tullio nelle tuſculane che uenendo Pythagora

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

dinanzi alRe Leontio ornatamente dinanzi allui parlo: diche Leontio marauigliatosi di tanta elo quentia / dimãdãdo i che arte lui desse opa: alqua le Pythagora rispuose nõ sapere arte nessuna: ma che lui era philosopho: & allhora Leontio maraui gliatosi della risposta lodimando che fussino que sti philosophi / & in che fussino differenti da glial tri? Rispuose Pythagora che lauita de glhuomini e / simile alla cõgregatione de glhuomini che si ra ghunano agli giuochi che sifanno i grecia: nequa li giuochi molti uenghono per hauer uictoria: al tri per uedere: altri per uendere & comperare. Hor cosi glhuomini uenghono i questa uita che mol ti uiuono per hauer gloria / molti per guadagno / molti per conoscere lauerita delle chose / & che se guono lasapientia / & questi ultimi sono iphiloso phi. Anchora Pythagora quando molti fanciulli correuano adimparare dallui / quelli solamente uo leua riceuere aiquali lanatura haueua concesso so lamente belleza di uiso / dicendo che presumeua quelli essere piu sottili dingegno: & si glicõmette ua incõtinente che infra cinque anni nessuno do uesse parlare / & solo douesse stare a udire q̃llo che glialtri dicessino. Comandaua atutti isuoi discepo li che iloro danari fussino comuni: & ogni cosa co munemẽte teneuano / & comunemente uiueuano: & fra loro era una insepatabile amicitia: con tutto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

queſto gliamaeſtraua Pythagora. Onde riferiſce Valerio che dua giouani cioe Damon & Fezias diſcepoli di Pythagora furono ſi grandi amici che eſſendo luno di loro cõdẽnato a morte da Dionyſio tyrãno di ſyracuſa di ſicilia/ & domãdandogli di gratia che inanzi alla ſua morte lolaſciaſſi andare a caſa p ordinare ifacti ſuoi: Dioniſio fu cõtento ſe glideſſi buona ſicurta: & colui per ſicurta gli decte ilcõpagno. Et appreſſandoſi eltẽpo che lui doueua tornare ogni huomo ſtimaua che lamico che era entrato in ſicurta fuſſe una beſtia: ma lui nõ credeua queſto / anzi confortaua ogni huomo che ilſuo cõpagno tornerebbe: & uenendo lhora ecco ilſuo cõpagno ritornare p hauere lamorte: & diſſe a Dionyſio che faceſſe di lui q̃llo che glipiaceſſe pur che ilſuo cõpagno che era entrato i ſicurta fuſſi liberato. Allora Dionyſio uedẽdo tãta amicitia / tuttadua libero: & priego tuttadua che ſi degnaſſeno riceuere ildecto Dioniſio nella loro amicitia. Diceua anchora Pythagora tutte queſte coſe douere cacciare uia lhuomo da ſe / cioe: infermita del corpo: ignorãria dellanima: luxuria deluentre: romor di cipta: diſcordie di caſa: & da tutti che reghono ſidebbe uſar tempantia: & lhuomo debbe hauer cura de facti ſua dua uolte ildi: cioe laſera & lamattina: lamattina p quello che ha a fare/ & laſera p quello che ha facto diligẽtemẽte examinare.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Dice ancora niuna cosa douersi tanto riuerire dop
po idio quãto lauerita. Diceua ancora doppo elfi
ne dellira esser principio di penitentia. Nõ e/libe
ro huomo chi ha supbia. Colui che e/huomo pfe
cto ilmostra. Non puo essere buono ad altri colui
che nõ e/buono a se stesso. Nõ sa parlare chi nõ sa
tacere. Dua maniere di lachryme sono negliocchi
della femina: una di dolore: & laltra dinganni. Di
mandato Pythagora se desideresse essere richo. Ri
spuose io disprezo le richeze lequali p la liberalita
siperdono & per auaritia simarciscono. Vedendo
anchora Pythagora una uolta uno ben uestito di
panni pomposi ilquale diceua parole tristissime:
alquale Pythagora rispuose & disse. Odi tu: o tu
di parole simili a pãni: o tu porti ipanni simili alle
parole: Vdi dire a uno passandolo che piu presto
uoleua hauer a far con femine che cõ philosophi:
& uoltandosi Pythagora disse. Ancora iporci stan
no piu uolentieri nel fango che nellacqua chiara.
Dimandato ancora che cosa e/quella che e/nuoua
in questo mondo: Rispuose nulla. Et dimandato
che cosa e/uera philosophia: Rispuose ilpensare al
la morte: laquale ogni di si sforza di seperare lani
ma dal corpo. Et disse tutte lecose di questo mon
do douer essere comuni con gliamici. Pythagora
fu ilprimo philosopho che disse lanima essere im
mortale. Ma erro dicendo che quãdo una anima

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

esce da un corpo che entraua in unaltro corpo. Et fu ancora Pythagora a taranto in italia a udire Archita philosopho tarentino. Finalmente senando in methaponto/& quiui simori: & sifu in tanta ueneratione che doppo lasua morte fu edificato un tempo in nome di Pythagora doue come iddio ladorauano. Visse Pythagora altēpo di Nabucho donosor Re di syria.

Capitolo: XVIII.

a Naxagoras philosopho di Asia studio in athene anni.xxx.& abandonato lericheze che haueua nando quasi p tutto ilmondo p imparare: & essendo una uolta ripreso che lui lasciaua lapatria leuata lamano inuerso ilcielo disse Io nō chiegho altro che lamia patria/mostrando ilcielo maximamēte: quādo hebbe cercato molti luoghi siritorno alla sua patria: & troūado lesue possessioni tutte destructe nhebbe grandissima letitia piu che se fussino state ben in ordine: & essendogli annuntiata lamorte del figliuolo: Rispuose lui: Io sapeua bene che egli era mortale/ onde nō menera marico hauēdo lanatura facto ilcorso suo. Dimandato ancora pche lui fusse nato in q̄sto mōdo: Rispuose p cōtemplare ilcielo. Dipoi fu cacciato da athene: & essendogli decto che lui era priuato de gliathenesi: Rispuose anzi essi sono priuati di me Dice anchora Tullio nelle tusculane che essendo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Anaxagora uechio fu domãdato ſe uoleſſe eſſere nella patria ſua prima che moriſſe: Riſpuoſe che no: imperoche p molte uie lequali poi tutte torna no in una ſiua allinferno. Dimandato anchora chi gliparesſe allui eſſere felice in queſto mondo: Ri ſpuoſe: Niuno di certo di quelli che ſono reputati felici: ma quelli che ſono riputati miſeri. Impero che la felicita non conſiſte nelle ricchezze & nelli honori: ma nel contento dellanimo. Viſſe Anaxa gora anni nouantadua: & incarcerato dagli Athe nieſi fu dalloro auelenato: perche lui diceua che gli Athenieſi adorauano il ſole per iddio: che il ſo le nõ era altro che una pietra infocata: diceua che ſi doueua adorare per iddio il creatore del ſole/ & non ilſole. Viſſe altempo di Xerſe Re di perſia.

Capitolo. XIX.

Crathes philoſopho da Thebe diſcepolo di Diogene & di Stilphone & maeſtro di zenone. Coſtui (ſecondo che dice ſancto Hierony mo nella terza epiſtola) gitto ĩ mare una gran ca rica doro / dicẽdo partiteui peſſime richeze da me Io uiuoglio piu toſto affogare che uoi afoghiate me. Coſtui ancora ſecondo che riferiſce Seneca nel primo libro delle epiſtole uedendo uno fanciullo andare p uno luogo ſolitario lodimando quello che lui faceſſi: Riſpuoſe fauello meco medeſimo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Alquale Crathe philoſopho diſſe: lo temo che tu non ragioni con altri & di captiua materia. Coſtui diſſe che lafame doma lamore: & ſe non lafame il tempo.

Capitolo. XX.

ſ Tilphone philoſopho megarenſe maeſtro di Crathe & di zenone principe degli ſtoici eſſendo preſa laſua patria danimici & abruciata & eſſendo lui riccho ſiparti ſanza portar nulla: & eſſendo dimandato ꝑche quello faceſſe: Riſpuoſe io ho tutto elmio appreſſo di me. Hauendo preſo Ptolemeo lacipta di megara ſua patria molto honoro queſto philoſopho: & dectegli gran pecunia ꝑche andaſſe con ſeco in egipto: ma lui nõ uiuole andare. Similmente Demetrio hauendo preſo megara ordino che glifuſſi reſtituito tutto elſuo: & dicẽdogli eſſo Demetrio che glideſſe ꝑ ſcripto tutto quello che gliera ſtato tolto: lui riſpuoſe nõ hauere perduto niente del ſuo: perche niuno non glihaueua tolto laſua doctrina: onde per queſto il Re uolle eſſere ſuo diſcepolo.

Capitolo. XXI.

ſ Imonides poeta ſecondo che dice Valerio andando per ilmare adriano a una riua: & quiui trouando un corpo duno huomo morto ꝑ pieta lofece ſepellire nella decta riua. Dipoi q̃llo morto gliuẽne & ſi gliaparue ĩ ſogno & ſi lamuni che ꝑ neſſun modo eldi ſequente non doueſſe na

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

uicare. Simonides cosi fece/ non uolle montare in naue. Inquel di seguente uolendo coloro nauicare saffõdo lanaue: & tutti gluomini saffogorono: & Simonides sirimase saluo i terra p cõsiglio di quel morto. Essendo ancora Simonides in uno cõuito di molta gente dua giouani uenneno alla porta a dimandarlo: & essendogli cio decto/ sileuo da tauola p uedere chi fussẽo costoro: & uscendo fuori delluscio nõ trouo persona: & incontinente lacasa casco cõ tutti coloro che uerono a conuito: & cosi tutti si morirono excepto che Simonides che si trouo difuori. Essendo dimandato Simonides in che modo sipuo fuggire lhodio degli inuidiosi: Rispuose/se nõ sifa cosa uirtuosa & magnifica. Dimandato che e/facile a uno uechio: Rispuose fare benificii. Diceua ancora Simonides che piu sicuramente si tace che nõ siparla: ne mai per suo tacere nõ fu ingãnato: ma p parlare si: Lafortuna spesse uolte abbandona gluomini uirtuosi: ma labuona speranza mai nõ gliabbandona. Haueua Simonides anni. lxxx. & faceua optimi uersi con glialtri poeti: & di cio haueua gran gloria. Visse altempo di Manasses Re de giudei.

Capitolo. XXII.

Archita tarentino fu maestro di Platone & discepolo di Pythagora. Costui pote tanto con lasua eloquentia che cõ una sua epistola libe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ro Platone delle mani di Dionyſio tyranno che amazare louoleua. Fu q̃ſto Archita di grãdiſſima admiratione i ogni generatione di uirtu: in modo che da ſuoi cittadini ſepte uolte fu facto prefecto: concioſia che p ſtatuto fuſſe phibito impare piu che uno anno. Diceua neſſuna peſtilẽtia eſſer ſtata data allhuomo piu che la uolupta del corpo: Et come idio niuna coſa dette allhuomo tãto preſta mente quãto lointellecto: coſi a queſto dono diui no non ue coſa contraria piu che lauolupta: laqua le mentre che lointellecto ingombra niuna choſa puo imaginare. Diceua ancora Archita che ſe uno montaſſe i cielo & dilaſu cõſideraſſe lanatura del le coſe di queſto mõdo & labelleza delle ſtelle & lainfluentia de pianeti nõ parebe allui coſa ſuaue ſe ſeco non haueſſe uno amico/o cõpagno/o altra pſona acui lopoteſſe conferite. Eſſendo Archita ſe condo che riferiſce Valerio forte adirato contro a uno ſuo famiglio glidiſſe / Io tidarei gran ſuppli cio & ſi tigaſtigherei ſe nõ chio ſono adirato: On de piu preſto uolle laſciare ilmale impunito che p ira punirlo piu chel douere.

Capitolo. XXIII.

e Sopo adelpho poeta greco della citta dathe ne huomo dalto ingegno & prudẽte ilqua le finxe molte fauole nobili: lequali poi uno chia mato Romulo letranſlato: ſono di gran ſententia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Fu morto sotto il reggimento nel primo anno del Re Cyro Re di persia. Capitolo. XXIIII.

Zenon philosofo di cypro/o uero eurigense discepolo di Crathe philosopho fu il primo che trouasse la secta degli stoici: & fu maestro di Socrate. Visse anni c vii. & mai fece altro che studiare Costui secõdo che narra Valerio nõ potendo stare nella ppria patria senãdo nella cipta dagrigẽtia la quale era molto molestata dalla crudelta di Phalari tyrãno: & sforzossi di trarla delle mani diquel tyrãno: & nõ potẽdo cõ sue parole mitigarlo tracto cõ molti figliuoli di gentiluomini che i essa cipta erano ducciderlo: laqualcosa uẽne a notitia del tyranno: & hauẽdolo facto pigliare nel mezo della piaza & martirizandolo crudelmẽte & dimãdãdo di coloro che erano partecipi nel tractato Zenone philosopho mai nõ manifesto niuno diquelli: ma disse che erano epiu fideli & intrinsechi suoi amici Diche glirende sospecti: & non curando della corda/pendendo comincio a gridare & cõfortare tutto elpopulo che lodouessino uccidere: & cosi fu facto. Onde in quel punto quel tyrãno fu lapidato. Riferisce anchora Seneca nel libro della tranquillita dellanimo che essendogli annuntiato tutta la sua robba essere presa/sanza hauerne passione alcuna disse: la fortuna uuole che io possa piu liberamente philosophare. Lesue sententie sono queste.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Quello che e/decto a te ſolo non riferire adaltri. Ilcaptiuo huomo che dolcemẽte fauella ſappi lui eſſere infermo danimo. Zenone ancora auno che parlaua tropo diſſe. Se tu parlaſſi con gliorechi/tu tacereſti. Dicendo un bel giouane che nõ glipare ua douere amare iphiloſophi: gliriſpuoſe zenone Niuna coſa ſarebbe a uoi belli giouani piu infeli ce. Vedendo una uolta uno ſcolare che andaua p̃ lauia gonfiato & cõ ſupbia/glidiſſe: p̃ eſſere/gran de non tiſtimero pero buono: ma ſe ſarai buono/ tiſtimero grãde. Niuna coſa diceua eſſer piu odio ſa che laſup̃bia ĩ ogni grado: & maxime negioua ni. Cõueniẽte coſa e/a ogni huomo maxime a gio uani uſar forma honeſta nel habito: nel andare: & nel ueſtire. Gran p̃dita e/iltempo p̃duto. Dimãda to che coſa e/belleza: diſſe eſſere fior di uoce. Par lando una uolta uno aſſai coſe diſoneſte/ zenone diſſe: Nõ adaltro fine lanatura ciha facto dua ore chie & una boccha ſe nõ p̃che udiamo aſſai & par liamo poco. Furono octo zenoni. Elprimo ſichia mo cleante. Elſecõdo fu q̃ſto: delquale ſidice alpre ſente. Elterzo da Rhodi. El iiii. hiſtorico che ſcrip ſe ifacti di Pirrho & de cartagineſi. El v. fu diſcepo lo di Criſippo. El vi. fu Herophileo medico. El ſep timo fu grãmatico. Loctauo fu philoſofo ſidonio philoſopho epicureo: & lamaggiore parte di loro furono diſcepoli di q̃ſto zenone cithieo di cypri.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Capitolo. XXV.

g Orgias philoſopho leontino di ſicilia ſtu dio in athene:& fu huomo ſapientiſſimo & maeſtro di Socrate:& ſecondo che dice Valerio nacque nella bata/o uero cathalecto nelq̃le era ſua madre eſſẽdo portata a ſepellire:nelq̃le fece ſubito una uoce udita damolti eſſẽdo apta lamadre Gor gias ſitrouo uiuo. Hebbe una moglie molto gelo ſa duna ſchiaua belliſſima laquale Gorgias ſitene ua.Coſtui piu & piu uolte hebbe adire che uoleua ben riſpondere adogni queſtione che glifuſſe po ſta/o ꝓpoſta improuiſo. In honore di Gorgia igre ci feciono fare una ſtatua doro nel tẽpio di Appol line. Viſſe anni c vii.ne mai fece altro che ſtudiare & eſſendo nel punto della morte diſſe:Io ho gran dolore / nõ perche io laſci queſto mondo:ma per che io muoio hora che io cominciauo a ſapere.

Capitolo. XXVI.

y Socrate philoſopho di Gorgia dimãdato una uolta pche cagione enon conuerſaua in piaza:Riſpuoſe quello che ſifa in piaza io non farei: & quello che fo io nõ ſipuo fare i piaza. Di ceua ancora che lhuomo ſidouerrebbe portare uer ſo elpadre come ilpadre uorrebbe che ifigliuoli ſi portaſſino uerſo lui.Quello che tu riputi eſſer ma le & uituperoſo adopare/lodebbi ancora riputare uergognioſo a dirlo. Nõ ſipuo far male che nõ ſi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ſappia: & ſe pur tu lofai che altri nõ loſappia/a te medeſimo non locelerai mai: & pero tu tidebbi emendare: pche ogniuno e/apto a credere choſi il falſo chome iluero. Habbi piu timore del malfare che del dãno. Ilmal huomo teme di mal morire: ma ilbuono teme ilmal uiuere. Quãdo fuſſi i peri colo di morte uogli piu toſto ben morire che mal uiuere. Nelli tuoi ueſtimẽti nõ eſſer tropo magni fico: ne hauere tropa cura di ueſtirti. Debbi diſpre zare glhuomini ſolleciti i acquiſtare danari & ſpe tialmẽte ſe nõ gliſanno uſare: & queſti tali ſono ſi mili a q̃lli che hãno uno gran cauallo & buono & nõ loſanno caualcare. Habbi i odio coſi colui che tiluſinga come colui che tingãna. Aſſai uiuerai uir tuoſamẽte ſe amerai laſcientia. Nõ ridere ſpeſſo ne parlare ſupbamẽte. Serba piu una parola depoſita che altra coſa ancora a te depoſita. Nõ uoler prima hauer amicitia con alcuno ſe prima nõ ſai come ſe portato con glialtri ſuoi amici: & q̃llo che aglialtri ha facto quello habbi a credere che fara a te. Sia tar do a pigliar amicitia: ma ſe lhai preſa debbi perpe tualmẽte obſeruarla. Tanto male e/a nõ hauere al cuno amico quãto hauerne molti & laſciargli: De tuoi amici fa che dica ſempre bene. Loro ſipruoua nel fuoco/& lamico nelle aduerſita. Vſa lamico di ſeretamẽte. Nõ aſpectare che lui tiprieghi: ſe cono ſcendo laſua uolonta lopuoi ſeruire. Ricordati de

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

gliamici che tisono dilungi come di quelli che ti sono dapresso & presenti. Como e/inale essere uinto da nimici/cosi e/male a esser supchiato da benefici de gliamici. Fa bene a buoni: pche dalloro nō sidebbe aspectare se non premio: ma colui che fa bene acaptiui huomini e/simile acolui che nutrica icani altrui: iquali cosi dipoi abaiano contro a colui che gliha nutricati come contro agialetti. Cosi ilcaptiuo huomo nuoce a colui che glifa bene come a colui che glifa male. Innanzi che tu habbi a fare uno tuo facto tardi delibera: ma poi che tu diliberato lhai nō tardare di mandarlo ad executione. Quādo uuoi dimādare consiglio adaltri/guarda prima bene se sa consigliare se stesso/ & poi dimandagli el consiglio p te. Visse altempo del Re Assuero.

Capitolo. XXVII.

Protagora sophista di abderita discepolo di Democrito uisse in athene/ oue tutti isuoi libri furono abruciati. Costui fu ilprimo che diffini leparti del tēpo/& che trouo ilmodo di argumētare & disputare i loica: & cōpuose molte ope. Secondo che narra. A. Gelio un giouane chiamato Euathus simisse cō pthagora a imparare arte oratoria pur che la prima causa che hauessi a orare lui uincesse: & essēdo lui ualēte/ pthagora glicomincio a dimādare ilsuo lecito salario che glihaueua pmesso. Euathus nego douergli dare alcuna cosa. Impo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

che non era adempiuta lacõditione ſotto laquale lui glihaueua promeſſo ladecta quãtita:cioe laprima cauſa o piato lui uinceſſi.Prothagora dinanzi agiudici allegaua che i ogni modo lui doueua hauere q̃ſti danari:peroche ſe laſentẽtia haueſſe data cõtro a Euathus diceua p̃ queſto Prothagora doueua hauere elſuo ſalario: & ſe Euathus etiam uinceſſe douerrebbe hauere ilſuo ſalario: imp̃oche ſarebbe uenuta laconditione ſotto laquale glielpromeſſe:Dallaltra parte moſtra Euathus i ogni modo nõ eſſere tenuto ſe lui uinceſſe quãto ſe lui perdeſſe:ſe uinceſſe no:p̃che haueua laſententia abſolutoria p̃ ſe:ſe p̃deſſe no:peroche nõ era adempiuta la conditione ſotto laquale glihaueua p̃meſſo elſalario. Allhora igiudici che haueuano a ſententiare ueduto elcaſo dubioſo diliberorono nõ ſententiare. Viſſe Prothagora altẽpo del Re Aſſuero. Fu etiãdio unaltro Prothagora aſtrologo/& unaltro philoſopho ſtoico. Capitolo. XXVIII.

Chriſippo philoſofo ſtoico di eliopoli di cilicia ſoleua dire ſecõdo che narra Seneca nella epiſtola nona/Lhuomo ſauio nõ ha biſogno di coſa alcuna/& molte coſe allui ſono neceſſarie.El pazzo e/tutto ilcontrario. Chriſippo uiſſe oltre a lxxx. anni:& intendẽdo che lanima nellaltra uita nõ muore mai lui ſteſſo ſamazo p̃ andare a q̃lla i mortalita.Fu nelpricipio dela ſecta delli ſtoici eq̃li

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

hebono molte ſentẽtie/cioe. Quelle coſe ſolamẽte ſono buone che ſono honeſte. Neſſuna coſa mãca allhuomo uirtuoſo: peroche colui e/ſauio & richo che uiue uirtuoſamente. Diceua anchora che il beneficio che fa luno amicho allaltro ſaſſomiglia algiuocho della palla: ilquale e/che ſe colui che la manda nõ lamãda bene ilcõpagno ſuo nõ lapuo ben corre: & coſi caſca illſuo bene/ſe nõ e/ben dona to & ben riceuuto tutto ſi ꝑde. Cap. XXIX.

Socrate philoſofo dathene ſuo padre fu mae ſtro di taglio/ & ſua madre leuaua efanciul li quãdo naſceuano: fu diſciepolo di Archelao & maeſtro diPlatone. Fu ilprimo che trouo lecthica & ando ꝑ tutte leparti del mõdo mẽtre che uiſſe ꝑ imparare. E/opinione che lui fuſſe ſapiẽtiſſimo & hebbe piu ſciẽtia dhuomo delmõdo: & ꝑ bẽche aſua di nõ haueſſi pari/ſempre deſideraua di ſape piu: & ſempre diceua ſe nõ ſape nulla riſpecto alle coſe che glipareua nõ ſape: Sempre diceua una co ſa ſo che io nõ ſo. Coſtui fu tãto ſtudioſo ſecõdo che dice Seneca a Lucillo in una ſua epiſtola che piegaua laphiloſophia a q̃llo che lui uoleua. Et di ce ancora Tullio nelle thuſculane che Socrate fece uenire laphiloſophia da cielo in terra ꝑ inſegnarla almõdo & ꝑ inſegnare la imortalita dellanima & lamortalita delcorpo/& lacaducita delle coſe mon dane. Fu Socrate huomo caſtiſſimo/& giuſto/&

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

tanto morale che tutti iphilosophi diceuano So
crate esser piu diuino che humano. Dice anchora
A. Gelio che Socrate piu uolte fu trouato quando
sileuaua ilsole infino allaltro di quando ilsole sile
uaua stare fermo sanza muouer mai elcorpo nien
te/imaginando sempre/& philosophando. Fu di
tanta tempantia che mai silegge di lui esso hauer
facto disordine. Diceua Socrate che molti huomi
ni uoleuano uiuere p mãgiare & bere: & lui man
giaua & beeua p uiuere. Fu di tanta admirabil pa
tientia nelle aduersita/che piu uolte disputando
hebbe di brutte mazate: & ogni cosa cõ patientia
sosteneua: donde una uolta uno glidie un calcio:
& essendo dimandato pche lui non siturbaua: Ri
spuose: Se uno asino midesse un calcio credi tu p
questo che io lofacessi conuenire? perche adunque
nõ haro io patiẽtia acolpi de glianimali rationali.
Quãdo lui haueua grãde ira poco/o nulla sauede
uano legente che lui fusse adirato. Essendogli de
cto ancora che uno glihaueua decto molte ingiu
rie: Disse egli nõ dice a me: peroche niuna diquel
le cose che lui dice e/in me. Diceua ancora Socrate
che alcuna uolta e/buono farsi dir mal di se: pero
che dicẽdosi eluero lhuomo sinduce a correggersi
& se non dice iluero lhuomo sidebbe guardare di
non incorrere i tale errore che faccia ueritieri colui
che longiuria. Ancora diceua socrate che lhuomo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ingiuriato di patole mai ſadira ſe nõ quando gli uien decto iluero:& quãdo glie decta labugia nõ ſene debbe curare / & fare che colui chel dice reſti bugiardo. Vna uolta uolendo quelli dathene ac creſcere lacipta:laquale ꝑle grã guerre & peſtilẽtie paſſate era forte diminuita ordinorono che ogniu no habitaſſe i athene di q̃lli del cõtado/& ordino rono che ognialtro foreſtieri che uoleſſe habitare i athene/o anco cittadino doueſſi torre dua moglie Onde Socrate ſendo cõſtrecto daq̃ſto decreto tol ſe Xantippa & Amitro nepoti di Ariſtide philoſo pho:lequali dõne ſpeſſe uolte litigauano inſieme di Socrate:onde Socrate ledileggiaua & beffeggia ua che per lui doueſſino queſtionare:impoche lui era bruttiſſimo di corpo col naſo ſcemo & cõ late ſta calua/ & colcollo/& ſpalle piloſe / & co capelli inornati/ & cõ legãbe & ipie ſtorti/ & cõ le braccia corte:& che ꝑ lui ledecte ſue dõne cõtẽdeſſino. Vl timamẽte i cõtro a Socrate tuttadua nãdorono cõ grã furia & ſi locacciorono fuor dicaſa:& ritornan do poi Xãtippa una delle moglie gligitto inſu la teſta una quãtita dacqua brutta:ꝑ laquale Socrate tutto imbrattato ſcotẽdoſi niente altro diſſe ſe nõ Io ſapeuo ben che naturalmẽte dopo ituoni uien lacqua.Et eſſendo ancora dimãdato da Alcibiade philoſofo ꝑche lui coſi ſoſteneua Xãtippa ſua mo glie:Riſpoſe ꝑ iniſegnarle udire cõ patientia q̃llo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

che glifuſſe decto fuori di caſa. Dimandato anco ra da Alcibiade pche lui coſi ſoſteneua legrida di Xantippa:Riſpoſe/io ſono ſi auſato dudire patien temente legrida della moglie come coloro che cõ tinuamẽte odono leruote del mulino/& come tu patientemẽte odi leuoci delle oche tue/& tãto piu che decte oche nõ fanno a te ſe non oche & polli & uoua:ma Xantippa mifa de figluoli.Hebbe So crate figluoli di Xantippa:ma piu ſimigliauono a Xantippa che allui che egli patientemente uiſſe. Ancora lui diſſe auno ſuo ſeruo ilquale lofece adi rare:Io tigaſtigherei / ſe non che io ſono aditato. Arobolo Re diperſia priegho Socrate che andaſſe dallui a dimãdare q̃llo che glipiaceſſe: Socrate nõ uiuolle andare:& ſi glimando a dire che coſa lui gliuoleua donare eſſo nõ lauoleua:& che coſa So crate uoleſſe/egli nõ glipotrebbe donare. Dice Se neca ancora che uenendo uno che era pouero huo mo p imparar philoſophia da Socrate/& dicendo a Socrate io nõ ho danari da darui:ma quello che io ho/cioe me ſteſſo uidono:Riſpuoſe Socrate:Tu mhai facto grande dono:ma io tenerendero pre mio di te ſteſſo:quando facto ualente huomo a te ſteſſo tidaro. Comandaua molto Socrate iſuoi di ſcepoli che ſidoueſſino guardare ſpeſſo nello ſpec chio:perche quelli che fuſſino belli di corpo ſiſfor zino duſare coſe ſuaui ſimili alcorpo/& quelli che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

fussino brutti sifforzino con belli costumi a com perare labelleza. Diceua ancora Socrate non esser uergognia a uno philosopho imparare da una fe mina. Dimandato ancora Socrate da uno pouero quello che douessi fare nō hauendo nulla/& hauē do bisognio di molte cose:disse fa che se le tue co se a te nō bastano/tu basti alloro. Ancora uno che parlaua domādādo a Socrate i che modo potesse esser sauio:Rispuose/fa dua cose:parla poco/& im para a parlare. Dimādato Socrate che cosa e/lhuo mo sanza scientia: Rispuose e/una puincia sanza rectore. Dimādato che cosa e/beatitudine:Rispuo se/e/essere liberale in donare a huomini degni. Di mandato da uno se douesse torre moglie/o/altut to stare sāza moglie: Rispuose/luno & laltro tene fara pentire:pche se tu non togli moglie rimarrai solo / manchera iltuo legniaggio / & libeni tuoi ri marranno ad altrui. Se togli moglie uiuerai in per petua sollecitudine & lamētatione. Saratti rimpro uerato ognidi ladota:Saratti ancora rimprouerato legentilezze de suoi parēti:tua suocera tisara mole sta:sospectione harai di adulterio:& uedrai la mor te de tuo figliuoli. Dimādato in che modo sipuo acquistare fama:Rispuose / se farai cose optime:& parlerai poco. Dimādato ancora i che modo lhuo mo potesse diuētare sapiente. Rispuose credere nō saper niente. Dimandato come dice Tullio nelle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

thuſculane di che patria fuſſe: Riſpuoſe del mon
do. Vna uolta Socrate inuito certi ſuoi amici a ce
na: & apparechiãdo uiuãde aſſai pouere / uno ami
co di Socrate iluolle riprendere: alquale Socrate ri
ſpuoſe. Se quelli che io ho inuitati ſono huomini
dabene loſopporteranno in pace: ma ſe ſono huo
midi dapoco/nõ midebbo io curare delle loro uo
lonta. Vna uolta certi ſuoi diſcepoli uolendoſi da
lui partire ilpregorono che deſſi loro alcuna rego
la alben uiuere quãdo eſſi fuſſino in caſa loro / So
crate non fece loro altra riſpoſta / ſe nõ che glime
no a caſa ſua/& comãdo alla moglie che quãti ua
ſelli fuſſino i caſa glifuſſino portati dauanti/& an
cora q̃lli che uerano pieni di mele/& che tutti fuſſi
no gittati uia: & marauigliãdoſi idiſcepoli di q̃ſto
Socrate diſſe alloro. Se uoi harete queſta poteſta
ſopra legenti di caſa uoſtra diſporrete molto bene
lauita uoſtra. Socrate nella uecchieza imparo muſi
ca: accioche neſſuna ſcientia glimãcaſſe: & eſſendo
ripreſo di queſto / diſſe: piu uergognia e/a uno ue
chio eſſere ignorante che imparare. Diceua ancho
ra Socrate ogni coſa eſſere talhora nociua aglhuo
mini excepto laſcientia: impoche uno che habbia
ſcientia ſe eglie/buono neriporta grande dignita:
ſe e/captiuo / cuopre laſua malitia. Diceua ancho
ra Socrate che lhuomo non debbe anchora man
giare tale uiuanda che dipoi che nha ben mangia
to & cauatoſene lauoglia nhbabia doppio appeti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

to. Marauigliauasi anchora Socrate che glihuomi ni sisforzassino fare statue di marmoro simili alla forma humana/ & non sisforzassino loro essere si mili almarmoro: cioe essere fermi & saldi nella uir tu. De decti notabili di Socrate sitrouano questi / cioe. Quãdo ilsole sileua / pensa sopra ifacti tuoi: Quando siripone / pensa altuo mangiare. Fa cosi ifacti daltrui che ituoi nõ dimẽtichi. Dua cose so no cõtrarie albuon cõsiglio/ira & presteza. Ilprinci pio dellamicitia e/ilbuon parlare: ma ilmal parlare e/ principio di inimicitia. Lamico sacquista tardi: ma presto si ꝑde. Cõ gliamici parla poco: ma lami citia habbi lũga. Colui che dimãda cose impossibi li lui stesso selenega. Habbi piu letitia di benefici dati che de riceuuti. Nõ tirallegrare del mal daltri Nõ apponere ad altri quello che nõ uorresti che a te fusse apposto. Quello che tu solo odi / sia secre to in te. Se tu farai bene in te stesso tidarai aiuto. Ilbuon huomo sa patire laingiuria: ma nõ lasafare adaltri. Chi uuol correggier altri corregha sestesso Se tu dubiti che q̃llo che hai a fare sia male o bene in dubio nõ lofare: Se tu uuoi pacè nõ ragionar di guerra. Meglio e/a guardare se che hauere paura. Meglio e/diuentare rosso che hauer paura. Brutta pouerta e/q̃lla che ꝑcede dalla gola. Vsa q̃llo che tu hai ĩ si facta forma che non habbi bisogno dal trui. Molti ꝑdono illoro ꝑ appetire quello daltri.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Quando e/neceſſario ueghia. Larte honeſta che hai imparato debbi ſeguire. Piglia piu preſto ilca rico nelle choſe tue che in quelle daltri. Piu graue e/loaffāno quādo nō neriſulta utilita. Habbi mo do a cōſeruare idenari come dacquiſtargli. Correg gi ituo figliuoli ſanza ira. Ilfigliuol modeſto nō reputa graue q̄llo che glicomanda ilpadre: Brutta coſa e/ilpeccatore: ma piu brutta coſa e/nel peccato p̄ſeuerare. Grauemente ſadira colui che ilſuo male attribuiſce adio. Lhuomo ſipuo ingānare p̄ fama & nō p̄ cōſcientia. Lafelicita e/ſempre ſottopoſta alla aduerſita. Rareuolte uiene damno che nō pro ceda o da abundantia/o da ſuperfluita. Examina quello che tu hai a fare. Pruoua quello che tu cre di. Nō tifidare aiutarti cō defenſione ingiuſta. Nō tilaſciare ingannare alla cupidita. Quello che tu prometti in ogni modo attienlo. Colui delquale ogniuno dice bene e/ſignore del popolo. Colui fa doppio peccato che del peccato nō ſi uergognia. Con captiui huomini fauella diquello cheglie gra to: ma nō fare cō loro ſe nō quello che fare ſideb be. Honora lamico i preſentia: laudalo i abſentia. Amico o nimico nō uituperare. Inuano dimandi aiuto da colui dalquale meriti pena. Aſpecta da al tri quello che hai facto adaltri. Poca laude e/haue re uictoria ſanza nimico. Penſa ſempre gliorecchi & gliocchi del popolo eſſere captiui. Quello che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

e/male adoperarlo e/male adirlo. Fuggi ilmal gua
dagno come ildamno. Perdona adaltrui con ſpe
ranza che ſidebbi correggiere. Ma a te ſteſſo non
debbi mai perdonare ſotto quella ſperanza. Quel
lo che tu hai lūgo tēpo deſiderato fallo preſto: ma
innanzi che tu ilfaccia nō lopublicare. Nō uiue co
lui che nō deſidera altro che uiuere. Cōlui che nō
puo alcuna coſa ſipuo dire che habbia iluiuer mor
to. E/ gran pazia non hauer cura di coſa alcuna.
Mangia & beui p ben uiuere: ma nō uiuere p ben
mangiare. Elſauio ſiguarda di nō cadere in aduer
ſita: ma quādo ue caſcato patientemēte ilſoſtiene.
In niuno e/foterza danimo che nō habbia ſapien
tia. Hauendo audacia lauirtu creſce: & tardādo cre
ſce lamore. La felicita e/ſempre ſubiecta alla inui
dia: & ſolo colui e/miſerō che nō e/inuidiato. Dice
ua ancora Socrate che uolētieri harebbe uolutō ſe
fuſſi ſtato poſſibile che gliochi & gliorechi degli
inuidioſi fuſſino ſtati in ogni cipta: acciochè loro
haueſſino gran pena p molte felicita de glhuomi
ni. Quāte ſono ledelectationi de glhuomini felici
tanti ſono ipianti de glhuomini inuidioſi. Niente
pde chi niente ha: & pero ha biſogno di poco chi
poco deſidera. Niuno guadagnio e/ſi buono che
nō tidia cagione di lamentarti. Come niuna coſa
e/piu benigna che labuona moglie: coſi niuna co
ſa e/piu maligna che lamala moglie: & quanto la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

moglie ſauia & buona ſiſforza conſeruare lauita del marito / tãto lamala moglie ſiſforza di pderla Adunque lamoglie e/dolceza/o tormẽto. Diceua anchora Socrate che uno ſolo bene e/rimaſto tra glhuomini/cioe ilſapere: & uno male/cioe laigno rantia. Quale e/laparola dellhuomo/tale e/lui. Di ceua ancora Socrate che nõ ſidouerrebbe fare altra dimãdita adio ſe nõ dimandargli che tidia bene: pche lui ſa diquello che noi habbiamo biſognio & neceſſita. Molte uolte lhuomo dimanda choſe che ſarebbe molto meglio nõ hauerle: come ſono ricchezze: lequali ſono cagione molte uolte della morte: & honore: che tal uolta mena altrui amal fi ne/& in termine che tal uolta diſtruggono lafami glia. Adunque ogniuno ſanza dimandare le coſe predecte ſidouerrebe porre a larbitrio di dio. Dice ua anchora che neſſuna choſa faceua andare lhuo mo ſi dritto & preſto in cielo/ſe nõ eſſere tale qua le uorrebe eſſere ueduto/o reputato da glialtri. Fu anche dimãdato Socrate ſe lui reputaua felice Ari ſtobolo Re di pſia: ilquale era fortunatiſſimo. Ri ſpuoſe che no: pche mai nõ ho fauellato con lui. Et allhora colui ildimando: llpotreſti tu ſapere al trimenti che fauellandogli. Riſpuoſe Socrate mai no: perche io non ſo come lui ſia docto/o ignoran te: & chome ſia giuſto/o crudele: & come ſia miſe ro/o infelice/o in che e/la ſua felicita/o infelicita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Dimandato anchora da dua/uno pouero & laltro richo chi diloro fussi dapiu. Rispuose ilpiu uirtuoso. Et essendo accusato Socrate agli atheniesi che lui glidileggiaua pche loro adorauano una quercia/un cane/un becchо & simil cose p loro idio fu preso & incarcerato. xxx. di sempre hauendo una mirabile constantia: & essendogli decto che quelli dathene lhaueuano condēnato a morte: lui rispuose: & lanatura etiādio condēnera loro a morire. Venendo anchora uno suo famiglio adannuntiargli chē dopo ilterzo di glidoueuano tagliare latesta / disse hauer ueduto una dōna di marauigliosa beleza laq̄le glihaueua denuntiato p un uerso di Homero che lui doueua morire ilterzo di: chome poi adiuēne: & finalmēte essēdo giudicato che lui douessi bere uno bichieri di uino cō grandissimo animo inanzi atutto ilpopulo lobeue disputādo che lamorte nō sidebe da glhuomini curare. Et allora Xantippa sua dōna i mezo delpopulo comincio a gridare: Guai a me guai a me che q̄sto huomo innocentemēte e/facto morire. Alaquale Socrate uolgendosi col uiso turbato glidisse: Come tu tiduoli che io ho a morire inocentemēte/nō pensi tu che e/meglio a morire inocēte che nocente? Adunq; fa che lainocentia mia sia refrigerio alla tua malinconia & di tutti inostri amici. Fu adunq; morto Socrate p ueleno neglianni della sua uita. lxxxxiii.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

& in quellanno lui haueua fornito lasua nobiliſſi
ma opera. Doppo lasua morte gliatheniesi pentiti
che lhaueuano facto morire / feciono fare una ſta
tua doro / & meſſenla in ſuo nome nel tempio di
Mercurio i memoria & fama di Socrate / & feciono
molte uendecte ſcacciando & ſbandendo molti
di coloro che furono cagione della ſua morte. Mo
ri Socrate altempo di Aſſuero Re degli aſſyrii.

Capitolo. XXXV.

a Riſtippo cirnenſe o uero cirenaico philoſofo
fu diſcepolo di Socrate / & uixe in Athene: il
quale ſecõdo che dice Laertio ando a Dionyſio ty
ranno in ſyracuſa / & ſi modeſtamente ſiporto con
Dionyſio che era inanzi aglialtri. Coſtui ſidilecta
ua delle coſe preſenti / & delle abſenti temeua. Dio
nyſio diſputãdo & Ariſtippo potendo cõuincerlo
non lofece: ma patientemente ſeco ſiporto. Diche
eſſendo ripreſo da uno ſuo amico che lui nõ haue
ua uoluto hauere uictoria di Dionyſio / Diſſe Ari
ſtippo: Ipeſcatori ſilaſciano bagnare per pigliare
uno gobio ilquale ſi e / uno peſcie piccolo: & io nõ
ſoſterro di conuinciere Dionyſio per peſcare lui?
Paſſando una uolta Ariſtippo dinanzi a Diogene
ilquale lauaua cauoli o uero uerze / diſſe Diogene
ad Ariſtippo ſe tu haueſſi imparato a lauare icauo
li tu nõ ſeruiteſti a tyranni come tu fai: & Ariſtip
po riſpuoſe: Et ſe tu ſapeſſi fauellare cõ glhuomi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ni tu non lauereſti icauoli come tu fai. Vna uolta ancora andando Ariſtippo a ſollazzo coſuoi diſcepoli ignorantemẽte entro in caſa duna meretrice uana: & uno ſuo diſcepolo di cio ridendo / Ariſtippo diſſe: Nõ e / male entrare in caſa duna uana meretrice: ma ilmale e / a ſtarui. Et dimandato ancora che haueua acquiſtato p la philoſophia: Riſpuoſe poter parlare cõ glhuomini. Ancora eſſendo Ariſtippo uitupato che uiueua ſplendidamẽte eſſendo philoſopho / diſſe: ſe iluiuere ſplendidamente fuſſe male / non ſifarebbe nelle feſte degli dii. Dimandato anchora che haueuano iphiloſophi piu che tutti glialtri huomini: Riſpuoſe / che ſe leleggi fuſſino perdute iphiloſophi lerifarebbono di nuouo: & ſanza leggi anchora potrebbono uiuere. Dimandato ancora da Dionyſio perche iphiloſophi uãno uiſitando lecaſe de ricchi: & iricchi nõ uãno a caſa de philoſophi. Riſpuoſe che iphiloſophi conoſcono quello che e / neceſſario: ma glhuomini richi no. Dimandato ancora che differentia era tra glhuomini & iphiloſophi. Riſpuoſe quanto e / tra icaualli domati a inon domati. Fu uno ancora che dimando Ariſtippo pche iphiloſophi ſitruouano alle porte de richi huomini: diſſe Ariſtippo: ancho imedici uanno a uiſitar glinfermi: & non e / ancora niuno che non uoleſſi eſſer piu toſto infermo che mendicãte. Quãdo alcuno diceua uillania ad Ari

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ſtippo/lui incontinente ſipartiua:& eſſendogli de
cto dacolui che iluitupaua pche lui ſipartiua:diſſe
Ariſtippo:Coſi come tu hai poteſta di dir male/co
ſi io ho poteſta di non udire. Et gloriandoſi uno
dinanzi a Ariſtippo dhauere molta ſcientia:diſſe
Ariſtippo:Coloro che mãgiano molte coſe/nõ ſo
no ſani come coloro che mangiano lecoſe utili:co
ſi e/laſcientia tua: Tu ſai coſe aſſai:ma nõ ſono di
utilita.Hauẽdo una uolta Ariſtippo una lite ilſuo
aduocato diſſe quiui auanti de giudici molte lau
de di Ariſtippo:onde Ariſtippo obtenne laſenten
tia:& dicendo laduocato inuerſo di Ariſtippo:che
utile tha facto Socrate tuo maeſtro/ſe tu hai hauu
to biſognio alla tua lite dello aiuto mio?/Alquale
Ariſtippo riſpuoſe.Socrate ha facto che quelle lau
de chẽ tu di me diceſti inanzi agiudici ſono uere.
Nauigãdo una uolta Ariſtippo:& eſſendo tempe
ſta grande in mare/ Ariſtippo comincio a temere
& hauer gran paura:& dicẽdo uno de marinai che
ſimarauigliaua che Ariſtippo haueſſe paura eſſen
do philoſofo:Diſſe Ariſtippo.Io debbo piu teme
re che tu:cõcioſia che io habbi a guardare una ani
ma di philoſopho & tu una anima di marinaio.
Eſſendo ancora decto ad Ariſtippo che glhuomi
ni loſprezauano/diſſe Ariſtippo.Et gliaſini ſpreza
no loro:uolendo dimonſtrare che coſi come loro
non ſicurano de gliaſini:coſi lui nõ ſicuraua di lo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ro. Et essendo anchora Aristippo gittato dalla for
tuna del mare allisola di rhodi/ & trouādo presso
alla riua del mare certi uersi di geometria scripti i
uno saxo comincio a dire a cōpagni che sidouessi
no confortare: pche uedeua uestigii dhuomi: & in
continente senando nella cipta di rhodi/ doue era
lostudio/ & comincio a dimostrare i disputatione
lasua grādissima scientia. Diche hebbe grādissimi
doni & uestimēti nō solo p se: ma ancora p tutti
coloro che erano con lui insu lanaue: & quiui stet
te: & mando a dire a quelli dathene che le sue pos
sessioni siuendessino. Visse Aristippo altempo di
Assuero Re di persia. Capitolo. XXXI.

Xenophon philosofo atheniese discepolo di
Socrate staua i corte del Re Cyro di psia. Fu
huomo lintiginoso & bellissimo di corpo/ morale
& grato. Fece molti libri di diuerse nature/ & del
larte militare/ & dellarte da cacciare/ & di reggimē
ti di caualli. Fu eloquentissimo/ in tanto che Pla
tone gliportaua inuidia: et per ladolcezza del suo
parlare era chiamato Lamusa actica. Vna uolta
uno dicendo ingiuria a Xenophon/ glidisse Xeno
phon: Come tu hai dato iltuo studio adir male/ co
si io ho dato ilstudio a disprezare imali decti. Cō
stui fu huomo altutto religioso & dato alli sacrifi
cii: onde una uolta sacrificādo aglidii glifu annun
tiato lamorte del figluolo/ & udendo nō fece altro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

che leuarsi una corona di capo che portaua sanza muouersi dal sacrificio non gittando pure una la chryma:& uedendo dipoi che ilfigluolo era stato morto in battaglia cõ honore sirimisse in testa la decta corona pure stando a sacrificare:& solamen te disse:Io sapeuo hauer generato chosa mortale. Visse Xenophon anni.lxxxviii.altempo di Cyro Re di persia.Mori in corintho. Furono ancora al tri Xenophonti.

Capitolo. XXXII.

ANthisthene philosofo antheniese discepolo di Gorgia & poi di Socrate / & maestro di Diogene uisse in athene.Costui insegnaua rhetori ca inanzi che uedessi Socrate.Ma dapoi che uide laeloquẽtia di Socrate/licentio tutti isuoi disepoli dicendo andate a trouare maestro che io ho troua to ilmio.Essendogli decto eltale dice male di te: disse / enon dice di me / anzi dice a colui che cono sce essere tale come lui. Essendogli anchora decto che molti diceuano male di lui:disse/usanza e/di ualorosi huomini patire elmale:& essergli facto & dicto:ma de glhuomini dapocho e/usanza fare il male. Visse gran tẽpo i athene:& lasua sentẽtia fu che ilsõmo bene era lauirtu.Dimãdato da un gio uane alquale lui insegnaua che cosa allui fussi di bisogno: Rispuose Anthistene che haueua dibiso gno di nuouo libro:di nuouo stilo/& di nuoua ta uola:uolẽdo intendere dellanimo. Dimãdato da

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

uno di cõſiglio a tor dõna:diſſe / ſe laſara bella gli ſara forza deſſer corropta:ſe ſara bructa/ tiſara cõti nua pena uedertela inãzi agliochi.Dimãdato che coſa apreſſo de mortali fuſſe piu beata & glorioſa Riſpuoſe/morir felice.Soleua dire che come larug gine cõſuma ilferro/coſi lainuidia cõſuma & rode glinuidioſi.Coloro che deſiderano eſſere imortali cõuien che uiuino piatoſamẽte & giuſtamente.Le cipta allhora ruinano / quãdo nõ uiſifa differẽtia fra ibuoni & icaptiui. Diceua che glhuomini in q̃ſta uita debono prepararſi quel uiatico cioe q̃lle ricchezeleq̃li poſſono inſieme col naufrago nota re/cioe leuirtu:che p fortuna alcuna mai ſi pdono. Dimãdato da uno in che modo doueua diuẽtare buono: Riſpuoſe / ſe tu imparerai a fuggire iuitii che hai da coloro che ſanno.Ad acquiſtare in que ſta uita lauita beata diceua ſolo della uirtu eſſere dibiſogno.Soleua dire che q̃lle coſe erano ſue che comune erano ditutti.Ladonna ſidebe torre ſol p creare figliuoli:& piu toſto torla bella che brutta: & quella ſidebe amare dapo idio ſopra ognialtra coſa.Meglio e/cõ pochi buoni cõtro a tutti icapti ui combattere che cõ molti captiui contro a pochi buoni. Piu ſidebe ſtimare lhuomo giuſto chel pa rente.

Capitolo. XXXIII.

a Lcibiade philoſofo dathene fu diſcepolo di Socrate.Coſtui un di inanzi a Socrate ſiripu

to beato: impoche eglieta richo & bello & eloquẽ te. Ma Socrate gli dimoſtro come lui nõ era beato: anzi era miſero: impoche era pazzo: & coſi gli alle gho tante ragioni chel fece piangere. Coſtui uide un di in athene uno huomo che ſonaua una ſam pogna & ſi gliela tolſe di mano: impoche allhora era lecito ilſonare di q̃lla: & cominciando a ſonare Socrate iluide/ & comincio a gõfiare legote. Diche Alcibiade ſicomincio a uergognare lui ſteſſo: & di quel uergogniare gitto uia q̃lla ſampogna: & da lhora ĩnanzi fu riputato in athene eſſer uergogna ſonare la ſampogna per huomo da bene. Coſtui eſſendo cacciato p̃ inuidia da athene ſenãdo i lace demonia: & dila ancora per inuidia fu cacciato: & andõ a Dario Re di pſia: ilquale p̃ danari a petitio tione di Allexãdro amazo Alcibiade: & eſſendo gli leuata lateſta & mãdatola ad Allexãdro laltra parte del corpo ſtaua ſanza ſepultura ſprezata ſo pra laterra: & una donna laquale amaua publica mente ſãza temere eſſere amazata dal marito ſi an do a ſepellirlo. Soleua dire Alciabiade che ſe lhuo mo haueſſi ochi di lupo ceruieri che poteſſe uede re & penetrare come e/facta una dõna dentro nõ e/dõna ſi bella che nõ tipareſſi brutta: Ma Boetio dice che q̃ſto decto e/di Ariſtotile: & fu decto per Alcibiade philoſopho. Capitulo. XXXII.

e Schines philoſopho dathene dalla ſua gio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

uentu fu sempte studioso: & amaua molto lafati ca. Fu discepolo di Socrate: & fu pouero: & quan do tutti gliscolari di Socrate portauano a Socrate alcuni doni lui nō offeriua altro che lasua psona. Costui fu si ualente che faceua di athene q̄llo che uoleua: ma pure fu uinto da Demosthene i orare: & p questo p uergogna siparti & ando a rhodi: & recitādo una oratione di Demostene tutti glhuo mini simaraviglhauano di tāta eloquētia in lui: & auedēdosi di questo disse Hor che fareste uoi se la udissi dire aq̄lla bestia di Demosthene? Vimaraui glieresti assai piu: nō sicurādo della inuidia grāde che a Demosthene portaua. Costui fu grāde orato re: & cōpuose molti libri. Capitolo. XXXV.

e Vripide philosofo uisse nellisola dicreta al tempo di Folciade. Nō mangio mai carne ne altri cibi cocti. Capitolo. XXXVI.

d Emosthene oratore uisse i athene: & secōdo che riferisce Valerio hauēdo tristissima lin gua naturalmēte con artificio selafece ornata usan do fauellare cō certe pietre piccole i bocca. Ancora Demosthene quādo doueua orare siguardaua nel lo spechio p uedere in che modo douessi meglio ꝓnuntiare hauēdo iluiso & igesti ruffiani delle pa role. Vna uolta toccādo Demosthene iluētre auna dōna bellissima ladomādo quāto glicosterebe: & lei rispuose mille danari. Rispuose Demosthene:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

io non uoglio ſpender tanto p comperare un pen
tire. Ancora ſecondo che riferiſce Valerio eſſendo
dato in dipoſito una certa quãtita di danari a una
da dua cõpagni uno di loro nhebbe tutta laquan
tita: laltro cõpagno uenne poi a dimandare la ſua
parte/ & non potendo ladonna reſtituirgli Demo
ſthene aduocato della donna uſo queſta cautela/
cioe che ladõna doueſſi dire che era apparechiata
a reſtituire idenari/ ſe tutti adua ueniſſeno per eſſi:
Onde nõ uenendo ſe nõ uno/nõ era tenuta: & co
ſi fu liberata p cõſiglio di Demoſthene. Eſſendo
guerra tra Philippo Re di macedonia & gli Athe
nieſi/ ilRe Philippo i quella pace che poi feciono
domandaua agliathenieſi dieci ualenti huomini:
& mettendoſi in cõſiglio queſto Se coſi ſidoueua
fare: Conſiglio Demoſthene che non ſifaceſſi/ alle
gando lexemplo duna fauola/ dicendo che p ad
uentura nõ aduenga a noi come aduẽne aquel pa
ſtore: che fece pace con ilupi con queſto pacto che
chieſono p ſicurta della pace tutti ecani che erano
cagione della diſcordia: laqual coſa eſſendogli cõ
ceſſa: ilupi uẽnono/ & nõ eſſendo facta reſiſtentia
da icani/ ſimãgiorono tutte lepecore: Coſi adunq;
potrebbe interuenire anoi diſſe Demoſthene/ che
dando dieci ualenti huomini p ſicurta della pace
alRe Philippo nõ faccia a uoi quello che feciono
ilupi. Andaua Demoſthene molto bene ornato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

di ueſtimenti inanzi che fuſſi conoſciuto: poi che lui fu conoſciuto/ſempre porto una ueſta aſſai po uera. Eſſendo mãdati ambaſciadori duna ꝓuincia in athene ꝑ fare un piato con gliathenieſi hebbo no molti aduocati/& gliathenieſi nõ uolſono altri che Demoſthene: & ꝑche lui era ſollecitiſſimo ad uocato quelli ambaſciadori glidectono una gran copia di theſoro ꝑche uno di nõ ueniſſe a corte: il quale theſoro lui tolſe nõ ꝑ auaritia di danari: ma ꝑ dimoſtrare che lui guadagnaua piu tacẽdo che glialtri aduocati parlãdo. Eſſendo decto a Demo ſthene eltale pouero huomo e/amico duno richo/ Demoſthene non locredeua/dicendo che non e/ amico colui che non ha parte delle proſperita del lo amico. Vna uolta uno belliſſimo garzone diſſe a Demoſthene/Se glhuomini diceſſino di me co me di te io mapicherei: Riſpuoſe Demoſthene. Et anche io farei elſimile ſe glhuomini me amaſſino come te. Fu ancora dimãdato Demoſthene in che modo lui poteſſe ben fauellare: Riſpuoſe Demo ſthene fa che tu nõ dica ſe non quello che tu ben fai.

Capitolo. XXXVII.

Sophocle poeta di athene come dice Tullio nellibro della uecchiezza mentre che uiſſe mai fece altro che tragedie: & eſſendo lui uecchio fu dimandato ſe anchora lui uſaſſe laluxuria. Ri ſpuoſe Sophocle/parla daltro: ꝑche uolentieri io

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ſono partito dalla luxuria come colui che fugge da captiua ſignoria. Coſtui morì dallegreza faccendo tragedie a pruoua con uno altro poeta eſſendo giudicato leſue eſſere migliori/ & lui eſſer uincitore: & i quel giorno che ſidoueua ſepellire Alexandro ilquale teneua aſſediato athene doueua dare labattaglia: & eſſendogli notifichato che in quel giorno ſidoueua ſepellire Sophocle poeta / fu contento Alexandro nō dare labattaglia p non impedire lexequie/o uero honoranza del morto. Viſſe Sophocle altempo di Cyro Re di perſia.

Capitulo. XXXVIII.

Pericle philoſofo dathene diſcepolo di Anaxagora huomo nobile i facti darme fu capitano degli atheniesi contro a q̄lli di lacedemonia: iquali dando ilguaſto dintorno athene nō tocharono lapoſſeſſione di Pericle/ſperādo metterlo in ſoſpecto alpopolo atheniese: laqual coſa come di ſcreto manifeſto alpopolo lafraude: & ſi dono alla Republica quella poſſeſſione. Gouerno athene molti anni ſotto colore di grande humanita. Fece di gran facti cō la ſua ſapiētia piu che mai Piſiſtrato faceſſe cō laſpada. Eſſendo ancora Pericle & Sophocle tuttadua officiali i uno luogo diterminato paſſo uno fanciullo belliſſimo: ilquale uedēdo Sophocle/ ſiuolto uerſo Pericle/ & ſi glielmonſtro come una coſa bella. Allora Pericle gli diſſe: ilpretore nō ſolamēte le mani ma ancora gliochi debbe ha

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

uere cõtinẽti. Visse altempo di Cyro Re di persia.

Capitolo. XXXIX.

t Emistocle philosofo fu principe dathene.

Vinse Xerse Re di persia: diche iciptadini athenies gliebbeno tãta inuidia che locacciorono Andossene alRe Xerse: ilquale haueua uinto: & fu dallui magnificamẽte riceuuto: ma auanti che sap presentassi dinanzi a Xerse imparo molto bene la lingua di psia: & feciolo facilmẽte: impoche eglie ra memorioso: & dicesi che lui haueua amente tut ti gluomini dathene. Essendo una uolta Temisto cle nella corte del Re Xerse i uno cõuito: nelquale molti cãtauano & ballauano/lui iuitato daq̃lli che cantasse & ballasse: disse/che non era sua arte: & co loro domãdãdolo che adũq; sai tu fare? Rispuose Temistocle duna pichola republica neso fare una grãdissima: & disse che nõ sta bene anuno officia le ilballare o ilcantare: peroche pare non che loro: ma che larepublica balli o canti: laqual cosa nõ e/ honesta. Temistocle haueua una figluola da mari tare: & p hauerla cõcorreuano dua: cioe un pouero uirtuoso/& uno richo dapoco: & essendo dimãda to Temistocle di far risposta chi lui uoleua piu to sto o uno huomo sanza danari/o danari sãza huo mo. Rispuose lhuomo sanza danari. Finalmente fu constituito capitano dello exercito del Re Xer se contro quelli dathene: & essendogli necessario

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

di pigliare labattaglia:dellaquale uedeua larotta grãde che neſeguiua:& uedendo che nõ harebbe ben facto a nõ fare ildouere p lo Re Xerſe:ilquale honoraua & benificaua:& ſtando i queſto modo delibero piu preſto di morire:che di uenire cõtro della patria/o eſſere infedele a Xerſe:onde preſe il ſangue duno thoro col ueleno:& coſi lui ſteſſo ſe aueleno. Capitolo. XL.

a Riſtide philoſopho di athene fu huomo di ſcretiſſimo:delquale dice Tullio che hauendo hauuto lauictoria cõtro di Perſia Themiſtocle diſſe nel conſiglio di athene che ſapeua una coſa che era molto utile alla republica dathene:ma lui nõ lauoleua manifeſtare ſe nõ a uno ilquale fuſſe ordinato dalconſiglio. Fu adunque ordinato Ariſtide dal conſiglio che haueſſi a udire. Diche Themiſtocle diſſe che lenaui di lacedemonia erano in una iſola:doue facilmẽte ſipoteuano abruciare:la qual coſa ſarebbe ſtato diſtructione di lacedemonia. Vdendo cio Ariſtide/ uenne nel cõſiglio/& diſſe che q̃llo che Themiſtocle haueua decto ben che fuſſi molto utile/non era honeſto:& choſi gli athenieſi uolendo fare lecoſe honeſte nõ lomeſſono ad executione. Fu ancora Ariſtide cõuocato da molti philoſophi a una cena:& eſſendo fra loro molti ragionamenti di philoſophia colui che gli haueua inuitati per motteggiare o dileggiare q̃lli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

perche fa tu tanto male che etiſia neceſſario guar darti i queſto modo. Soleua ancora dire che allho ra ſipuo dire beato ilmondo/quâdo e/gouernato da glhuomini ſapienti. Soleua ancora dire che co lui che nõ ſa gouernare lanima ſua/ nõ nepuo go uernare molte daltrui. Chi uuole guſtare ildolce/ ricordiſi dellamato: eldolce nõ ſiconoſce/ ſe lama ro nõ ſigüſta. Diceua ancora Platone che lhuomo ſidebbe guardare ſpeſſo nello ſpecchio: impoche ſe lui ſiuede elſuo uiſo eſſere bello/ſiuergogna far coſa diſoneſta & che nõ ſia bella come iluiſo: & ſe lui ſiuede brutto uiſo/ſiuergogni cõgiugnere ma le a male/cioe brutti coſtumi cõ brutto uiſo. Dice ua ancora Platone che lauolupta ſi e/eſca & uiuan da de glhuomini captiui: impoche glhuomini ſi pigliano alla uolupta chome ilpeſce allamo. Dice ua ancora che ſe ſipoteſſi uedere laforma della ſa pientia parrebbe ſi bella che ogniuno ſinnamore rebbe di lei. Gran triompho e/di colui che nõ pec ca potẽdo peccare. Tutta laphiloſophia e/fondata inſulla patientia. Lapiu gran uictoria che poſſa ha uere uno huomo ſi e/a uincere ſe ſteſſo. Diceua an cora Platone lanima eſſer imortale/ faccendo que ſto argumento Lanima ſimuoue da ſe & q̃llo che ſimuoue da ſe e/principio del mouimento/ & quel lo che e/principio del mouimento non e/nato/ & quello che non e/nato e/perpetuo & quello che e/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

perpetuo e/imortale. Adunque lanima e/imortale Diceſi ancora che Theobroto philoſofo leggẽdo una opa che fece Platone altẽpo del Re Philippo di macedonia della immortalita dellanima ſigitto giu da un muro/& amazzoſſi p andare a migliot uita. Viſſe Platone anni lxxxi. & morí in athene al tempo di Philippo Re di macedonia.

Capitolo. LII.

a Riſtotile philoſofo fu notabiliſſimo & ſa pientiſſimo huomo dimacedonia della cip ta di ſtraguria: laquale e/in thracia apreſſo almõte olympo: fu figliuolo di Nicomaco padre/& di Fe ſtia madre: iquali diſceſono da Eſculapio. Fu ilpa dre medico di Amenito Re di macedonia padre del Re Philippo di macedonia. Eſſendo Ariſtotile giouane danni. xvii. & ualẽtiſſimo ſcolare fu man dato in athene a ſtudiare: & quiui udi tre anni ſot to Socrate. Vdi ſotto Platone anni. x. & era ſtudio ſiſſimo ĩ modo che Platone ſoleua chiamare laca ſa di Ariſtotile caſa di ſtudiante: & quãdo tra gli ſtudianti platone nõ uedeua Ariſtotile gridaua in queſta forma cioe: Nõ e/intellecto ſotto ilmio au ditorio. Ariſtotile fu tãto reputato da Philippo Re di macedonia che eſſendo nato aldecto Re uno fi gliuolo cioe Alexãdro ſcripſe ilre Philippo ad Ari ſtotile in q̃ſta forma. Philippo Re di macedonia ad Ariſtotile ſapientiſſimo philoſofo ſalute. Sappi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

che eme nato uno figliuolo di che riferisco gratie aglidii:nō tanto pche misia nato:ma pche lafortu na lofece nascere altempo della tua uita:impoche io spero che da te sara molto bene insegniato / in tanto che diuentera lume & ornamento di noi & del nostro regno. Visse Aristotile doppo lamorte di Platone anni.xxiii.parte insegnādo ad Alexan dro:parte andando plo mondo seco:& parte com ponendo opere. Truouansi alchuni decti allegati da Aristotile/cioe:Lhuomo non debbe parlare di se stesso nei bene ne in male:imperoche colui che silioda e/uano:& colui che sibiasima e/pazo. Dice ua ancora Aristotile che un solo male era allui/che non poteua souenire a bisognosi. Dobbiamo in nessuna chosa essere siuergognosi & honesti come quando tractiamo di chosa diuina/ & honesta.Il buon huomo non sa patire ingiuria in se/ne farne ad altri.Laingiuria ingiustamente facta e/infamia a colui che lafa.Soleua anchora dire Aristotile che se glhuomini hauessino ochio di lupo ceruieri che penetrassi col uedere drento del corpo humano si chome euede difuora bello/siche uedendolo dren to & guardando leinteriora parrebbe bructissimo. Adunq; un bel corpo nō sifa parer bello:ma e/in fermita docchio chel guarda.Difficil cosa e/a pro uare lamico nella psperita:ma nella aduersita e/ue ro giudicio aprouarlo.Di dua cose diceua Aristoti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

le marauigliarsi di dua maniere dhuomini:Prima che sono alcuni huomini che nō hāno uirtu alcu na:& nientedimeno se sono laudati per uirtuosi ac ceptano:Secondo dalcuni che son uirtuosi/& se di loro sidice male phe cagione siturbino.Diceua an chora Aristotile che sicome laluce riceue lume per laria chosi lanima riceue dalla luce della sapientia ebuoni documēti. Ancora diceua leradice della sa pientia essere amare:ma ifructi loro essere dolcissi mi.Ancora disse tre cose essere necessarie achi uuo le imparare/cioe natura/documento/& sollecitu dine. Anchora diceua che piu si debbe honorare ilmaestro che ilpadre: imperoche ilpadre tida elui uere:il maestro tida elben uiuere. Fu una uolta ri preso Aristotile pche decte elemosina a uno huo mo captiuo: ilquale diceua male de philosophi: disse Aristotile:Io ho auuto misericordia della na tura & nō della malitia sua. Vidde una uolta Ari stotile uno che sigloriaua dessere duna magnifica patria:disse Aristotile:Lhuomo sa bene doue sisia nato:ma nō sa di che patria sisia degno.Soleua an cora riprendere Aristotile gliatheniesi iquali haue uano trouato gliargumenti & leleggie/& loro nō lusauano leleggie ma largumētationi.Fu dimāda to che cosa e/quella che inuecchia presto.Rispuose hauet sollazo. Dimandato che cosa e/lasperanza: Rispuose e/uno continuo sogno. Dimandato an

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

cora che differentia e/tra coloro che hãno ſcientia a coloro che nõ lhanno. Riſpuoſe quello che e/da huomini uiui a huomini morti. Dimãdato quale e/quella coſa che inuecchia preſto. Riſpuoſe elgaudio. Dimãdato che coſa e/lamico. Riſpuoſe/e/una anima unita in dua corpi. Dimandato Ariſtotile quello che lui haueſſi acquiſtato pla philoſophia Riſpuoſe/far uoluntariamẽte q̃llo che gliatri fãno p forza delle leggie. Dimãdato che dobbiamo offerire agliamici. Riſpuoſe quello che uorremo che fuſſi offerto a noi. Dimãdato da Alexãdro che meglio ſipuo alleghare che dica lauerita. Riſpuoſe la experientia e/quello che nõ ſipuo mentire. Fu Ariſtotile huomo facondo & di gran ſentimento: & uiſſe anni. lxii. & eſſendo ĩ fine di morte ediſcepoli lodimandorono chi laſciaſſi dopo laſua morte per loro maeſtro. Erano fra loro dua ipiu ualenti/cioe Theofraſto che era delliſola di leſbo/& Medemo che era delliſola di Rhodi. Theofraſto era piu ualẽte: & uolẽdo Ariſtotile dare adintẽdere cõ bel modo a diſciepoli che doueſſino ſeghuitare Theofraſto/feceſi portare innanzi di molte maniere di uini tranquilli & buoni: tra quali uerano uini di rhodi & uini di leſbo/moſtrando dhauer ſete: & finalmente laudo tuttadua: ma piu quello di leſbo: dãdo adintẽdere che Theofraſto ilquale era di leſbo era piu degno eſſer lor maeſtro. Et coſi doppo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

lamorte di Aristotile senandorono a Theofrastro. Compuose Aristotile infiniti libri: Secõdo Laertio furono trecento. Altri dicono dipiu.

Capitolo. LIII.

z Enophilo philosofo discepolo di Pythagora fu di calcidonia. Visse anni. cv. sanza alcuno disagio. Morì con optimo sentimento.

Capitulo. LIIII.

p Hedron di lydia fu amico di Platone & di Socrate / & discepolo di tuttadua. Fu philosopho lucidissimo / in tanto che Platone intitulo un suo libro: ilquale tractaua della imortalita del lanima: & chiamollo phedron p amore & rispecto di Phedron philosofo. Capitolo. LV.

e Lico poeta inuentore delle tragedie fu di sicilia: & dice Valerio che un dì essendo fuori della cipta / & essendo i un bel prato / & stando col capo discopto che era cãluo una aquila era in aria: laquale haueua presa una testuggine: & uolẽdola rompe come e / di natura dellaquila difare & guardando nel prato uide ilcapo caluo di Elico poeta che sedeua in quel prato: ilquale q̃lla aquila sicredette che fussi un saxo: & uolẽdola rompe lalascio cadere insul capo di Elico credendo che fussi un saxo: & i questa forma ildecto Elico simori. Visse al tẽpo di Dario Re di psia. Capitolo. LVI.

f Peusippo philosofo fu discepolo & nipote

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

di Platone figliuolo duna ſua ſorella. Et dicendo Epicuro ilſõmo bene eſſere in adempiere leſue uo lonta/& ancora dicendo che ilſõmo bene era fug gire leuolupta/Speuſippo diſſe che egli diceua il uero: impoche tuttadua ſono ſcripti. Doue lui dice ua che ſidebe tenere ilmezo. Capitulo. LVII.

a Pulcio dafrica diſcepolo di Platone docto in greco & i latino uiſſe i athene: fu auelena to dalla ſua dõna: & mẽtre che lui hebbe ilueleno in corpo glipareua eſſer tranſmutato i aſino. Final memte guari. Soleua dire come niuna choſa e/piu nimica del ben fare quãto far preſto ſãza penſare. Niuna coſa e/piu ſimile adio che lhuomo ilquale habbia buon animo. Diceua ancora che di niuna choſa ſimarauigliaua piu ſaluo che concio ſia che ogni huomo deſideri di ben uiuere nõ ſãza mora lita & nientedimeno ſiuede che pochi ſon coloro che ſeguitino lamoralita/& come gliochi ſimedi cano p ben uedere/ipiedi p ben andare/& lebraccia p ben aiutarſene/coſi lanimo ſidebbe medicare p buon coſtume per ben uiuere: & tutti gliacti lhuo mo puo ignorare ſãza uergogna ſe nõ ilben uiue re. Diceua che lhuomo ſidebe giudicare come ica ualli: neq̃li nõ ſicõſidera li ornamẽti dintorno: ma ſicõſidera e guarda ilcauallo gnudo ſe e/bello leg gieri & forte: coſi gluomini ſidebono ſtimare i lo ro ſteſſi/& nõ p nobilta danteceſſori: ne p famiglia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ne p famiglia ne p beni o doni della fortuna: ne p giouanezza: ma per buoni costumi & liberalita/& moralita loro/& nõ p belleza di corpo & di membra: ne p ornamẽto di uestimenti: ma p munditia danimo/& p ornamẽto di uirtu & di costumi. Soleua Apuleio laudare la pouerta: impoche anticamẽte soleua esser amica della philosophia/& sobria & secura/& nõ inuidiata. Fu la pouerta inuentrice di tutte lescientie/& inimica di tutti euitii/liberale di gloria/& q̃lla che induce lhuomo a cõtẽplare idio/ la natura/ se stesso/& la morte: illumina lintellecto tenebroso & offuscato: fu q̃lla ancora che al pricipio fondo loimperio di Roma: onde anticamẽte si solea offerire a glidii in uasi di terra/non dariento ne doro.

Capitolo. LVIII.

P Lotino philosofo platonico fu discepolo di Platone/& p questo si chiama platonico. Fu maestro di Porphirio. Visse in athene. Fu huomo giusto/forte/prudẽte/& tempato. Scripse molto bene le quattro uirtu cardinali/cioe Iustitia/Prudẽtia Forteza/& tempantia: & ciascuna di q̃ste pfectamẽte dichiaro. Costui fu huomo ornatissimo di tutte quãte le uirtu: & allo studio di tutte le diuine dispositioni dedicato: impoche fu giusto/ puido & temperato. Sempre si riduse i solitudine p essere altuto sepato da ogni strepito dicõuersatione humana & solamẽte alle diuine institutioni attẽdere: accio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

che meglio cõtro aglimpeti della fortuna ſipoteſſi armare/diſprezãdo tutti glihonori e põpe del mõ do. Diſſe lufficio della prudẽtia eſſer dirizare/cioe che lhuomo penſa/o fa alla norma della ragione: & nõ far niente oltre a q̃llo che ſia bene. Della for teza e/hauere lanimo ſicuro da ogni paura di peri colo: & neſſuna coſa brutta temere: & laduerſita & laproſperita fortemẽte tollerare. Della tempanza nõ deſiderar coſa che thabbi a dare diſpiacer di pe nitentia. Della giuſtitia dare aciaſcheduno quello che e/ſuo. Viſſe altempo di Dario Re di perſia.

Capitolo. LVIIII.

h Ermete philoſopho di egypto fu diſcepolo di Platone: & molti ilchiamano Mercurio. Scripſe un libro di Eſculapio. Viſſe i athene altẽpo di Dario Re di pſia. Capitolo. LX.

x Enocrate philoſofo grandiſſimo fu diſcepo lo di Platone. Coſtui fu di tãta reuerẽtia in athene che lateſtimonianza ſua fu creduta ſanza giuramento. Diſſe una uolta Xenocrate auno che parlaua troppo. Odi molto & parla poco: perche la natura: tha dato una boccha & dua orecchie. Vna uolta eſſendogli decto uillania ſanza riſpõdere di ceua: Come tu ſe patrone della tua bocha choſi ſo no io patrone delle mie orechie: & eſſendo diman dato perche taceua. Riſpuoſe che mai ſera pentito dhauer taciuto: ma dhauere fauellato ſera pentito

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

piu & piu uolte. Vna uolta Xenocrate uide uno ladro menato p impiccarsi: onde lui comincio a ridere: & essendo dimandato pche rideua. Risposse io rido pche io uegho che ipicholi ladri siuãno a impichare/ma igrandi no: anzi igran ladri dãnano a morte ipicholi. Vna uolta Alexãdro mando a Xenocrate cinquãta talẽti & mandogli per ambascia dori: iquali andando a cena seco glifece uno pasto poueriſſimo. Elseguẽte di uolẽdo gli ambasciadori partire/ dimãdorono Xenocrate achi lui uoleua che loro dessino quelli talẽti. Risspuose Xenocrate Nõ uauedesti uoi nella cena di hiersera se io ho bisogno di danari? ma pure p nõ dispregare lalibera lita di Alexandro nepiglio una particella: & laltra glirimãdo indrieto. Narra Valerio che una bellissima dõna fece pacti con certi giouani athenies che se lei hauessi a dormire cõ Xenocrate: & hauessi a corrompe lasua tempantia/che q̃lli giouani p̃metteuano dargli grã quãtita didanari: & andando costei allecto di Xenocrate una nocte/ & comincian dolo a tocchare & a baciare/ mai lopote muouere di suo proposito. Et finalmẽte uenendo elidi q̃lla sileuo del lecto & dicẽdogli quelli giouani lei hauere perduto & che pagassi/ lei risspuose che nõ era tenuta a pagare: peroche haueua messo pegno di corrompere uno huomo & nõ un saxo/o uero statua/ dicendo che Xenocrate era cõstante & imuta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

bile di caſtita & di continentia come una ſtatua: & p queſto lei nõ intendeua hauer pduto. Diceſi an cora che un giouane athenieſe chiamato Pólemo: ilq̃le era molto laſciuo & di uita molto diſoneſta una mattina ſileuo/ & eſſẽdo molto ebro & molto ben ueſtito/ & hauẽdo una corona ĩ teſta: laquale in quel tẽpo nõ ſuſaua: ma lui p pazia laportaua/ ſenando inanzi alla ſcuola doue leggeua Xenocra te: & eſſendo luſcio aperto entro/ & cominciando gliſcolari a ridere di coſtui / Xenocrate comincio a parlare della uita morale che lhuomo debbe obſer uare: & fauello ſi ſententioſamẽte che ildecto Pale mo ebro ſicauo lacorona di teſta & le ueſte: & da lhora inanzi diuento uirtuoſiſſimo/ & grãdiſſimo philoſopho. Capitolo. LXI.

d Ema philoſofo fu athenieſe: & quando Ale xandro combatteua athene nõ era huomo in athene che tanta guerra gliface ſſi quãto queſto philoſopho: Et finalmente uincendo Alexandro lacipta ſaccoſto con Alexãdro: & uolendo gli athe nieſi fare ad Alexãdro glihonori che ſiſoleuano fa re aglidii diſſe Dema: Guardateui non uogliate p guardare ilcielo perder laterra. Soleua dire Dema che cõ gliamici nõ ſidoueua praticare: & maxime con danari: pche taluolta p danari ſiperde lamico & eriam edanari. Viſſe Dema altẽpo di Alexãdro Re di macedonia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Capitulo. LXII.

a Naximene oratore fu maeſtro di Alexãdro & ſcripſe tutti eſua facti. Dice Valerio che tenendo Alexãdro cãpo alla cipta di lampſaco & un di adiratoſi & mouẽdoſi cõ una gran gẽte andando uerſo lacipta p ſi facto modo che non uiſipotea riparare/uſci della cipta Anaximene/& ando in cõtro ad Alexãdro a pregarlo che edoueſſi mitigare lira ſua. Alexãdro ſauidde di lui: & auiſoſſi per che fuſſi uenuto: & inanzi che Anaximene faceſſi parola giuro Alexandro di nõ far coſa che Anaximene glidimandaſſi. Allhora Anaximene uedendo elgiuramento preſe ilſuo penſiero farlo uenire ad effecto p indirecto. Pregho adunque Anaximene Alexandro che glipiaceſſi diffare quella cipta: Et coſi Alexandro p obſeruare elgiuramẽto fece il cõtrario: onde p quella uia fu liberata q̃lla patria í quel giorno p uirtu di Anaximene. Et doppo queſto Anaximene ſtette ſempre alli ſeruigi di Alexãdro.

Capitolo. LXIII.

e Picuro athenieſe fu huomo idiota: & nõ ſeppe lectera: niente dimeno ſecondo che diſſe Boetio diſſe parole di grã ſentẽtie: & prima Lhuomo ſauio nõ debbe pigliar dõna: impoche molti mali ſitruouano nematrimoni. Diceua che tutti li beni diq̃ſto mõdo ſon buoni & cattiui ſecõdo che lhuomo gliſa uſare/& mai lhuomo puo eſſer certo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ſe ſon buoni/o captiui:& pero e/meglio nõ hauer gli che uiuere in dubio:& coſi ancora nel pigliar donna lhuomo ſempre dubita ſe e/buona o captiua. Diceua ancora Epicuro che lhuomo nõ debbe uſar cibi troppo delicati:impoche lhuomo ha piu fatica in trouargli che a uſargli. Honeſta coſa e/la pouerta quãdo e/lieta. Colui che nõ ſicontenta di quello che ha/e/miſero. Se uuoi uiuere honeſtamẽte/penſa ĩ te ſteſſo:& habbi dinanzi agliochi tuoi ſempre uno dibuona uita:alquale tu porti riuerentia:& penſa di nõ poter far coſa che lui nõ uegha & in q̃ſto modo tiguarderai da molte ſcelerateze. Se tu uiui ſecõdo lanatura/mai ſara pouero:ma ſe ſecondo laopinione mai ſara richo:impoche lanatura di poco ſicõtenta:ma laopinione mai ſiſatia. Habbi ſempre aduertenza con chi tu mãgi/o beui impoche uiuere ſanza amici e/uiuere da leoni & da lupi. Se uuoi fare un eſſer richo nõ glidar danari: ma togli lacupidita dhauerne. Chi non conoſce & nõ uuol conoſcere elſuo peccato/ſe emendar non uuole. Latroppa ira genera pazia. Lauita ſuaue & felice piu ſipaſce di buoni ragionamẽti che di goloſi cibi & altri piaceri mondani. Molte altre coſe buone diſſe Epicuro:ma ĩ molte coſe erro piu che glialtri philoſophi:impoche lui credeua che idio nõ haueſſi cura de facti humani:ma che ſteſſi ſempre ocioſo. Diſſe ancora che ilſommo bene era in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

adempiere le ſue uoglie: & che lanima moriua in ſieme col corpo. Viſſe queſto Epicuro altempo di Cyro Re di pſia. Capitolo. LXIIII.

p Hiliſtrato & Hypoclide philoſofi tuttadua furono diſcepoli di Epicuro. Tuttadua nacqueno in un di: & finalmente tuttadua morirono in un medeſimo di.

Capitolo. LXV.

c Aliſthene philoſofo diſcepolo di Ariſtotile fu mandato da Ariſtotile ad Alexãdro per ſuo ſecretario: ilquale fu molto accepto ad Alexandro. Et eſſendo undi Alexãdro atauola con molti philoſofi / & ragionãdo chi fuſſe huomo dapiu o Alexandro o philippo ſuo padre / quaſi tutti teneuan dalla parte dalexãdro: ſolo Elyco elpiu intrinſeco caualieri che haueſſi allora / teneua dalla parte di Philippo / aſſegnãdo ſi facte ragioni che faceua ogni huomo tacere. Onde Alexandro irato tolſe un coltello da un ſuo caualieri & ſi lucciſe. Et eſſendo morto Elyco accorgendoſi Alexãdro hauer facto male p gran dolore ſe medeſimo uolle uccidere: & facto lharebbe / ſe da ſuoi caualieri nõ fuſſi ſtato tenuto. Nientedimeno Alexandro comincio a piangere riducendoſi a memoria che laſua nutrice era ſtata ſorella del decto Elyco: ſimilmẽte che lui molti altri con leproprie mani haueua amazzato: cioe una ſua zia ſorella del padre: un ſuo cugino:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

lapropria mattigna:ſuoi fratelli:& molti principi di macedonia:p laqualcoſa Alexandro peldolore ſtette quattro di che nō mangio:ne forſe harebbe mangrato/ſe nō fuſſi ſtato pregato da tutto ilſuo exercito:& molto ſopra tutti glialri ualſe laperſua ſione di Cliſthene. Et finalmente cominciando al lhora a fare facti darme uinſe dua cipta/o uero po puli chiamati Caraſini & Day:dellaquale uictoria ſileuo tāto in ſupbia:che uoleua eſſere adorato co me glidei:ma uno del ſuo conſiglio glidiſſe: Ale xandro ſe glidei thaueſſino facto ilcorpo ſi grāde come lanimo/tu nō potreſti capere nel mondo:& cō una mano terreſti illeuante & collaltra ilponen te. Ma nō ſai tu che glialbori uecchi di mille anni ſicauano in una hora? Alcuna uolta illeone e/man giato dapicholi animali. Et ſe tu ſe dio debbi fare beneficii aglhuomini/& non torre eloro beni & la uita come fai: Et ſe tu ſe huomo / ricordati di quel che tu ſe:& che e/uanagloria aglhuomini deſidera re & attribuirſi glihonori degli dei: Perlaqualcoſa Alexandro da molti ripreſo & ſpetialmēte da Cali ſthene Alexādro irato glifece tagliare ilnaſo & le labra & tutti glialtri membri: Et ſtando Caliſthe ne in tal forma paſſando uno ſuo diſcepolo chia mato Liſimaco glidecte abere del ueleno accioche piu non iſtentaſſi: Laqual choſa ſentendo poi Ale xandro fece dare Liſimaco a uno leone:dalquale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

defendendoſi mirabilmẽte Alexãdro p ſi facta gagliardia ilfece liberare: & feceſelo intrinſeco amico

Capitulo. LXVI.

a Naſarco philoſofo uedendo che Alexãdro gia haueua acquiſtato tutta laterra: & gia uoleua acquiſtare ilſole & ilmare glidiſſe: In uano taffatichi: pche ſono infiniti mondi oltra aqueſto che tu hai acquiſtato: diche Alexãdro hebbe gran dolore che nõ haueua acquiſtato ſe nõ un mõdo: Eſſendo Anaſarco martyrizato da Negronte re di cypri lui ſteſſi ſicauo lalingua co denti & ſi gliela ſputo nel uiſo aldicto Re. Viſſe altẽpo di Alexandro impadore.

Capitolo. LXVII.

t Heofraſto philoſofo diſcepolo di Ariſtole & ſuo ſucceſſore come appare nel capitolo di Ariſtotile. Leſententie che ſitruouano di Theofraſto ſono queſte: Lhuomo debbe puar lamico: & prouato perpetualmente amarlo. Lhuomo ſanza amico/e/come lanima ſanza corpo. Con gliamici elparlare debbe eſſer breue: ma lamicitia debbe eſſer lõga. Lamico debbe ſempre temere di nõ diuentare inimico del amico. Alricho amico ua quãdo ſe chiamato: alpouero ſanza eſſere chiamato. Guardati da amico che tiua cõ belle parole: & ſempre parla dolcemẽte. Elbuono amico tardi ſadira. Lamico nõ ſidebbe offendere etiamdio p giuoco Allamico fa quello che fareſti a te pprio. Meglio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

e/morire con gliamici/che uiuere conimici. Ha per duto meza lauendecta colui che nō ſa farla ſanza farlo prima manifeſto alnimico. Soleua dir Theo fraſto lanatura dare ad alchuni animali irrationali come cerui corui & alle cornachie lunga uita non ſendo utile: & agluomini dar ſi breue uita: aquali ſarebbe utile & neceſſario per poterſi adoctrinare dogni ſcientia: & uediamo che quando ſiuuol ui uere ſimuore. Onde p queſto giudicaua ogniuno douer eſſere ſollecito a imparare ſcientia: laquale e/dota dellanima: che quella ſola ſicauaua di que ſto mondo/& portaſi nellaltro: & ognialtra coſa ri mane in queſto mōdo. Soleua dimandare Theo fraſto ſe egliera buono a pigliare donna. Voleua che ſe pur lhuomo deliberaua hauerla/fuſſi bella: coſtumata: ben nata: elmarito ben riccho & ben ſa no. Ma tutte queſte coſe rare uolte ſaccogliono in ſieme. Conſigliaua lui finalmēte nō ſidouer torre da lhuomo ſapiente: prima perche lamoglie impe diſce gliſtudii di philoſophia & laltre ſcientie: Nō puo lhuomo ſeruire a libri & alla dōna: perche di dicontinuo hāno biſogno dinfinite coſe/come e/ ueſte/oro/cintole/ſpeſe/ſchiaue/uarie robbe/lecti & lectiere dorate: & con tutto hauute tutte queſte co ſe non reſtano mai tutta lanocte di grachiare & la mentarſi: latale e/meglio ueſtita di me: latale e/piu libera di me: Dipoi cōtro almarito dicono perche

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

guardaui tu latale:/perche gliandasti drieto:/pche parlasti cõ laschiaua:/Se uieni di piaza ella doman da che hai portato:/Nõ sipuo mai hauere inanzi a loro bene:& nõ sipuo hauere ne amico ne compa gno. Se se pouero sta mal cõtenta / per non potere adempiere lanimo suo i tutte leuanita.Se se riccho ella e/superba: ne mai siconoscono se nõ quãdo a lhuomo nõ uale ilpentir dhauerla menata:in q̃lla uolta sitruoua pentito acompagnato cõ una fiera paza supba & fetida/& bisognati hauer patientia o uogli tu o no. Icaualli ibuoi & gliasini prima si pruouano che sicõprino:sola lamoglie sanza pro uarla simena.Ancora se tu glicõmetti lacura di ca sa bisogna seruirla:& dice hauere grã carico.Se tu nõ glicõmetti/silamenta di poca fede del marito: & spesso per ira gliauelenano. Se igioueni/factori: orafi/sarti/ & altri tipràticano in casa e/picolo:& se tu tiguardi selorecano a ingiuria.Ancora una don na nõ sipuo guardare che nõ faccia captiuita pur che lauogli: impoche se le bella e/amata & segui tata:se le bructa lei sinnamora:& e/chosa difficile guardare q̃lla che molti amano:& cosi ancora e/co sa molesta hauer moglie bructa che nessuno si de gni guardarla.E se pure lhuomo uuol dõna p̃ go uernare lacasa questo sapra meglio fare uno fami glio fedele:che non tirimprouera ogni giorno la gran dote/lanobilita del padre & cetera.Et se ilma

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

rito e/infermo/& lei glihabbia attendere/dice esse re diuētata schiaua.Se lei e/inferma/e/necessario al marito che sifingha infermo come lei/ & mai dal suo lato/o lecto siparta. Et se pure lamoglie fusse buona che di rado aduiene/e/necessario parturire/ quādo lei parturisce/& piangere quādo lei siduol del parto. Et se tu dicessi che pigliar donna e/buo no per hauer figliuoli:accioche nō manchi lafami glia & ilnome della casa:& per hauere appoggio de figliuoli nella uecchieza:dico che pazia e/a noi poi che siamo partiti di questa uita hauer pensieri di lassare memoria del nostro nome: perche sono infiniti p elmondo che hanno uno medesimo no me.Et puo facilmente anchora prima morire elfi gliuolo chel padre:come spesse uolte uediamo:& se pure uiuono diuentano captiui:& alcuna uolta desiderano lamorte del padre.Certamente miglio ri heredi sono glistrani che ifigliuoli: imperoche quelli sono uolontarii:ifigliuoli p forza ticōuiene lasciare heredi. Visse Theofrasto altempo di Ale xandro. Capitolo. LXVIII.

d Iodoro dialectico stette in grecia:hebbe cin que figliuole fēmine tutte gran loiche.Del lequali una chiamata Philo scripse molto ornata mente lahistoria di Carneade philosopho suo mae stro. Capitolo. LXVIIII.

p Olemo fu discepolo & successore di xenocra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

te:delqual Polemo pienamente ſitracta nel capito lo di Xenocrate. Coſtui eſſendo prima dedito to talmente a uitii: et un di acaſo entrando in ſcuola di Xenocrate udito che hebbe laſua mirabile do ctrina muto ſubito labito & coſtumi. Viſſe altẽpo di Onia põtefice de giudei. Capitolo. LXX.

a Ntipatre di ſidonia ognianno neldi che nac que haueua lafebbre: & finalmente in quel di modeſimo eſſendo uecchio mori.

Capitolo. LXXI.

a Rchephila philoſofo dalquale incomincio laſepta degli Academici nouelli: Coſtui ha uendo uno ſuo amicho pouero infermo & uergo gnioſo di domandare limoſina / ſecretamente fece mettere uno ſacchetto di fiorini ſotto illecto di de cto ſuo amico ſanza auiſarlo altrimẽti. Coſtui una uolta di nocte tempo ucciſe tutti coloro che uole uano puertire loſtato di lacedemonia doue lui era benche gliſtatuti di Lygurgo comandaſſino che niuno ſidoueſſi punire dalcuno delicto nõ obſtan te che fuſſi grauiſſimo / ſe prima nõ fuſſi condam nato. Viſſe altempo di Onia pontefice de giudei.

Capitolo. LXXII.

h Eraſiſtarco medico alpolſo conoſcea ſe lhuo mo era innamorato: onde dice Valerio che eſſendo innamorato Seleuco figliuolo del Re An tiocho di Stratonica ſua matrigna / & infermãdoſi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

p troppo amare ilpadre fece uenire queſto Heraſi ſtarco:& intendendo elfigliuolo nō poter guarire ſanza Stratonica/ p liberarlo glidono lamoglie:& coſi Seleuco giace con lamatrigna. Viſſe altempo di Anna pontefice de giudei.

Capitolo. LXXIII.

a Rchimenide fu philoſofo ſyracuſano. A coſtui come dice Valerio pla troppa ſtudioſi ta glifu donata lauita: & pla troppa ſtudioſita fu etiamdio priuato della uita: impoche eſſendo preſa ſyracuſa da Marco Marcello cōſolo romano:& tenendo aſſediata lacipta: laquale nō poteua conquiſtare p glingegni & arte di Archimenide/ put finalmente reſtringendola & undi dandogli una gran battaglia entto drēto: ma prima fece comandare a tutto ilcāpo ſuo che nō fuſſi pſona che douеſſi offendere Archimenide: impoche intendeua di ſaluargli lauita hauēdo riſpecto alla ſua ſciētia. Vn caualieri romano entrando in caſa ſua lotrouo che haueua facto in terra certi circuli di geometria ſopra iquali ſtaua philoſophando: quello caualieri nō conoſcendo che lui fuſſi Archimenide lodo mando chi lui ſuſſi/ & come haueſſi nome. Archimenide era tanto attento aquel ſuo philoſophare che nō ſiricordaua riſpondergli:& minacciandolo elcaualieri p dargli col cotello ſe lui nō riſpōdeua Archimenide glifece queſta riſpoſta. Io tipriegho

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

che tu nō guasti questi circuli sopra iquali io con templaua:Onde adirato ilcaualieri credendosi da Archimenide esser beffato lamazo:& chosi perla troppa studiosita uenne a esser morto.

Capitolo. LXXIIII.

P Tholomeo philadelpho Re degypto hebe xx M.uolumi di libri:& finalmente nebbe l M.& uedendo che igiudei haueuano lalegge data a loro perla bocca di dio/& col suo dito scripta uolse farla tradurre di ebraico i greco:& sentendo che nō sipoteua tradurre se nō da coloro che seruauano quelle leggie:cioe da giudei: peroche Theopompo p uolerla transiatare diuento pazo p.xxx giorni:& Theotento diuento cieco: benche poi riducendosi a penitentia furono liberati. Delibero Ptholomeo scriuere alli principi de giudei che gli piacesse mandargli certi che fussino docti i lingua ebraica & greca:& cō loro mandassino lalegge di dio p transiatarla debraico in greco:& oltre aq̄sto mando Ptholomeo molti magnifichi doni a presentare aq̄lli pōtefici de giudei. Allora glifu rispo sto da Aristeo cieco ilquale era stato gran tēpo in giudea in q̄sta forma.Come hai tu animo Ptholomeo mandare a chiedere lalegge de giudei:cōcio sia che tu tieni infiniti giudei p schiaui nel tuo reame in egypto.Onde se tu uuoi obtenere quel che tu dimandi libera essi giudei da seruitu:ne credere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

chio dica queſto pche io nefaccia grãde ſtima: ma dicolo pche io ſo che tiſara molto utile hauere la legge di colui che e/dio degli dei. Per laqualcoſa hauẽdo Ptholomeo ueduto q̃ſto/libero allora cento uẽti milia giudei/dando a loro padroni p̃ teſta cẽto uenti milia dragme dargẽto. Et dicẽdo gli decti patroni a ptholomeo che q̃ſta era una gran liberalita: Diſſe Ptholomeo: Queſto e/poco a uno Re magnifico. Mando adunq; ptholomeo li decti giudei prigioni chiedendo lalegge: & mando aſſai altri doni/& di grã prezo/& offerte altempio di dio di hieruſalẽ. Allora Eleazar glimãdo dogni tribu diſrael ſei interpreti/cioe ſei huomini ſapiẽtiſſimi in ebraico & i greco: & cõ coſtoro mando lalegge pregandolo che con queſti medeſimi cautamente glielarimãdaſſi. Queſti furono li. lxxii. interpreti: dequali fa mentione lafacta ſcriptura: hq̃li uenẽdo alla preſentia di Ptholomeo furono benignamete riceuuti: & hauẽdo diſputato delle coſe didio/mo ſtrando a Ptholomeo che uno ſolo era idio/faccendogli uedere lalegge: laquale ueduta molto ſima rauiglio del grande artificio in che modo era ſcripta di lectere doro lucentiſſime in carte tanto ſottili che ſileggeua equalmente da ogni banda. Allora Ptholomeo fece ordinare che tutti fuſſino allogiati nel ſuo palazzo honoratiſſimamente ciaſche duno: ilquale palazzo era ſituato inſulla marina/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

fabricato certamente con marauiglioſo artificio & richiſſimamente: equali interpreti facto prima di giuni & orationi ſolemni in ſpatio di. lxxii. giorni hebbono facta latranſlatione della legge di ebrai co in greco. Doppo queſto Demetrio ilquale era theſaurieri de libri di Ptholomeo fece congregare tutti igiudei che erano in alexãdria glipiu periti: & alla preſentia loro fece leggere ladicta tranſlatio ne/o uero interpretatione: laquale da tutti di comu ne cõſenſo fu laudata & approuata. Allhora Ptho lomeo decte licẽtia alli. lxxii. interpreti: & mando a Eleazar & altempio di dio una tauola doro ma rauiglioſiſſima piena di gẽme & pietre pretioſe. Fu Ptholomeo grãde aſtrologo & geometra: & il magiore coſmographo che ſitrouaſſi mai. Scripſe come e/facto tutto ilmõdo: & trouo quãto circon da tutta laterra & lacqua. Fu grãdiſſimo philoſo pho: & finalmẽte in ogni ſcientia ualentiſſimo: & reſſe ilſuo regno in grandiſſima pace & giuſtitia: & in grãdiſſima moralita. Capitolo. LXXV.

m Enandro poeta comicho ſoleua dire che ilmal parlare corrompe ibuoni coſtumi. Onde ſecondo ſan Hieronymo e/quel prouerbio che introduce ſancto Paulo nella epiſtola ad corin thios Corrumpunt bonos mores eloquia mala

Capitolo. LXXVI.

p Hilemon poeta ſpeſſo appruoua faceua co

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

medie con Menandro: benche non fuſſi choſi do cto. Soleua Philemon ridere uolentieri di ſua na tura/inmodo che narra Valerio che eſſendo lui in fermo/& hauendo nella camera molti fichi/acaſo uentro uno aſino a mangiargli:laqual coſa ueden do Philemon comincio a gridare & chiamare ilfa miglio che cacciaſſe uia quel aſino:ilquale tardan do/ildecto aſino ſimangio tutti efichi:p laqualco ſa Philemon comando alfamiglio che deſſi bere allaſino poi che baueua mangiato ifichi:& decte queſte parole lui ſteſſo ſmiſuratamente ridendo eſſendo uecchio ſigliſerro in modo lagola che ſi mori. Viſſe altẽpo di Onia pontefice de giudei.

Capitolo. LXXVII.

Zenon philoſofo ſtoico ſoleua dire che lhuo mo ſauio nõ e/poſſibile che ſiturbi. Ancora diceua che neſſun male e/glorioſo:lamorte e/glo ria/adunque lamorte nõ e/male. Coſtui p trouare unaltra piu giocõda uita lui ſteſſo ſuccile. Viſſe al tẽpo di Ptholomeo Re degypto. Fu anchora unal tro Zenon philoſofo:ilquale eſſendo in agrigẽto nelle mani di Phalari tyrãno/& hauẽdo della tune dal pretore di Phalari/ & nõ uolendo cõfeſſare/ſe nõ che diſſe/calatemi giuſo che io louoglio dire a lorechio del pretore:& calato che fu codenti ſapic co a lorechio del dicto pretore:ne mai lolaſcio che fu morto & ilpretore priuato dellorechio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Capitulo. LXXXVIII.

e Gesia philosofo di egypto soleua si bene & ornatamente uituperare lauita humana che molti huomini si uccideuano perla forza delle sue parole: in tanto che glifu phibito da Ptholomeo Re degypto che di tal materia piu nõ douessi parlare.

Capitolo. LXXXVIIII.

e Nnio Quinto poeta fu da tarento: & fu menato a roma da Catone questore: & habito nel monte auentino con pocho spendio di uicto. Visse altẽpo de machabei.

Capitolo. LXXX.

a Ristarco grãmatico greco uisse altempo de machabei: & fu philosopho speculatiuo.

Capitolo. LXXXI.

p Acuuio da branditio poeta scripse tragedie Fu nipote di Ennio nato duna sua figluola Mori a tarento essendo in eta danni cento & dieci

Capitolo. LXXXII.

f Tatio cecilio poeta franzese cõpagno di Ennio hebe figliuoli poeti Archinoida & Thebaide. Lasua sentẽtia fu: Linimici pessimi uãno cõ lafronte allegra: & nel cuore sono malinconosi. Visse a roma altẽpo di Catone: & mori a Melano.

Capitolo. LXXXIII.

u Alerio Catullo poeta ueronese uisse altẽpo de machabei. Mori a roma altẽpo di Catone

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Capitolo. Lxxxiiii.

p Locio gallo fu ilprimo che inſegnaſſe a ro ma rhetorica. Fu altempo de machabei.

Capitolo. Lxxxv.

p Anetio philoſopho fu maeſtro di Scipione africano. Fu huomo di gran ſentimento.

Capitolo. Lxxxvi.

t Ito Liuio fu hiſtoriografo excellētiſſimo & poeta tragico. Coſtui fu della cipta di pado ua. Viſſe a roma i maxima gratia di Iulio ceſare: & dipoi ſuccedēdo allimpio Octauiano Auguſto fu etiam dio i ſua gratia: & ſotto limpio ſuo ſcripſe le deche: cioe leſtorie de romani. Morì a padoua ſot to loimperio di Tiberio nel quarto anno ſecondo Euſebio.

Capitolo. Lxxxvii.

p Oſſidonio diſcipulo di Panetio uiſſe altem po di Scipione. Fu grāde aſtrologo ſecōdo ſancto Auguſtino nel quinto libro de ciuitate dei

Capitolo. Lxxxviii.

c Atone philoſofo ſtoico di egypto fu diſce polo di Panetio. Soleua dire che chi piu nō ſpera piu non debbe temere. Diceua ancora che il beneficio e/quello che te facto da uno foreſtieri. Officio e/quello che te facto da un parente. Obſe quio e/quello che e/facto dallamico. Miniſterio e/ quello che e/facto dalli ſchiaui.

Capitolo. Lxxxviiii.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

m Arco Callidio oratore uiſſe altẽpo di Pom
peio in Roma: & ſcripſe molte hiſtorie in
greco. Capitolo. LXXXX.

Iodoro ſiculo fu hiſtoriographo greco: &
uiſſe altempo di Pompeio.

Capitolo. LXXXXI.

c Vrio fu philoſopho & legiſta. Viſſe in Ro
ma altẽpo di Pompeio. Fu aduocato: & ſe
gui Pompeio in tutta quella guerra ciuile. Coſtui
quãdo furono ropti in africa uolle piu toſto farſi
amazare che ſcampare con uergogna. Fu inimico
di Ceſare. Capitolo. LXXXXII.

ſ Cipione africano fu ciptadino romano di
ſcepolo di Panetio. Coſtui conquiſto tutta
lafrica allo imperio romano: & per quella uictoria
preſe ilcognome africano. Di lui molte choſe ma
gne ſileghono nelle hiſtorie romane: fu pietoſo in
uerſo lamadre / liberale alle ſorelle / buono a ſuoi /
giuſto i tutti. Dice Valerio: che eſſendo Scipione
deta danni. xviii. fu mãdato i hiſpagna dal ſenato
romano pcõſolo: & p ſua uirtu piu che p forza dar
me cõquiſto & ſubgiugo allimperio romano tut
to quel paeſe. Et eſſẽdo deta danni xxvii. fu mãda
to i africa: & preſe carthagine cõ lacquiſto di tutta
lafrica: doue ſendogli preſẽtata una belliſſima dõ
na carthagineſe preſa inſullarmata de carthagineſi
andando amarito: laquale Scipione ſanza toccarla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

in maculatione alcuna hauendo facto uenire a ſe iparenti ſuoi almarito ſuo gratioſamente lareſtitui & una gran quantita doro che glieta ſtata portata per riſcattarla da ſeruitu dono allei ī dota: laqual coſa molto fece creſcere ilnome di Scipione nō tan to in quella cipta quanto p tutto ilmondo. Onde eſſendo accuſato Scipione che glihaueua rubbato danari del comune / diſſe alſenato queſte parole. Excellentiſſimi padri hauendo io ſubgiugata tut ta lafrica aluoſtro impio niente nho portato ſe nō ilcognome deſſere chiamato Scipione africano: ne crediate che lafrica conquiſtata da me / & laſia da mio fratello cihabbia facti diuentare auari: Ma e / ben uero che noi ſiamo diuentati piu ricchi dinui dia che di danari. Dice ancora Valerio che douen doſi mandare uno de dua capitano in hiſpagna / ilſenato ordino che quel di loro ſimandaſſi qual pareſſi a Scipione. Scipione diſſe niuno di quegli douerſi mandare: perche uno di loro era pouero / & allaltro niuna coſa baſtaua. Soleua dire Scipio ne neglhuomini che reghono nō debbe eſſere ne pouerta ne auarita. Diſſe Scipione niuna coſa eſſe re difficile quanto cōſeruare lamicitia infino alla morte. Diceua ancora niuna coſa eſſere ſi peſtifera ne ſi captiua fra gliamici quanto lacupidita della gloria: impoche ſe dua amici creſcono honore & gloria inſieme diuentano inimici. Ancora diceua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

che glhuomini ſupbi ſibebbono domare con po uerta come ſidomano ifieri caualli.

Capitulo. LXXXXIII.

T Vllio chiamato Marco Cicerone ꝑ cognome fu conſolo di roma altẽpo di Ceſare: fu gran philoſofo & oratore della cipta darpina: & cacciato da ſe lamoglie fu preghato da Hircio principe che togliеſſi laſua ſorella / Tullio nõ louolle fare: dicendo che lhuomo non puo ſeruire alla philoſophia & alla donna Scripſe Tullio molte & egregie ope di diuerſe faculta: nellequali ſitruoua molte belle & auree ſentẽtie: intra lequali e/quella che Ogni laude della uirtu cõſiſte nellopa. Ancora diceua ogni coſa eſſere creata ꝑ lhuomo: & lhuomo eſſere creato ꝑ poter ſeruire lhuomo: & in q̃ſto dobiamo ſeguitar lanatura ꝑ noſtra guida. impoche tutte leutilita dobiamo cõferire i comune. Perche ſidebbe pigliar la guerra? Diceua Tullio ꝑ potere ſolo uiuere i pace ſanza ingiuria. Diceua niuna coſa eſſer tãto inimica dellà giuſtitia quãto far male & moſtrare deſſer buono. Niuna uirtu ſta ſi bene allhuomo quanto eſſere liberale: ma ꝑ ſi facto modo che lhuomo nõ facci dãno a ſe medeſimo: ne a colui achi ſidona: ma habbi nel donare diſcretione: & nõ ſidebbe fare come molti: che ꝑ acquiſtar gloria rubbano a uno ꝑ dare a unaltro: onde nuocono amolti ꝑ parer liberale ad altri. Nõ e/compa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

gnia come quella de gliamici:con iquali lhuomo ha familiarita í coſe uirtuoſe.Niuna coſa e/piu laudabile ne piu degna dellhuomo grãde & excellente quãto e/eſſere placabile & clemẽte. Nel caſtigare & punire ſidebbe rimuouere ogni ira. Laluxuria í ogni eta e/brutto uitio:ma a uechi e/coſa bruttiſſima. Fare ifacti ſua cõ incõmodita & dãno del ꝓximo e/piu cõtra natura che nõ e/lãmorte. Laura legge dellamicitia e/nõ adimãdare coſe inhoneſte:& coſi achi ledimanda nõ lefare. Nellamicitia nõ e/maggior uitio quãto ladulatione. Tãto cibo dobiamo prendere quãto baſti a ſuſtentare lauita: & nõ cõ ſupfluita di cibi q̃lla opprimere & aggrauare.Ogni male freſco & nel principio ſirimuoue: ma inuechiato diuenta ſempre maggiore.Natural coſa e/di ciaſchuno huomo errare:ma contraria e/ nellerrore ꝑſeuerare/excepto che del pazo. Tanto nobile e/lagiuſtitia che etiãdio coloro che ſipaſcono di maleficii hanno biſogno diquella:impoche ſe uno che e/capo di ladri giuſtamẽte nõ diuide la preda intra loro/ ſta in pericolo di non eſſere morto da compagni. Lamicitia non e/buona ſcuſa/ſe lamico fa male per compiacere allaltro amico.La ſapientia ſanza eloquentia pocho e/utile:& laeloquentia ſanza ſapientia pocho uale:anzi fa dãno. Leſententie di Tullio ſono infinite ꝑ tutte lopere ſue excellentiſſime. Viſſe altempo di Iulio Ceſare.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Capitolo. LXXXXIIII.

c Ato.M.Portio philoſopho ſtoico & poeta latino fu di tanta cõſtantia che poco ſicura ua dilode/ & di uergognia che allui fuſſi decta:& quãto piu fuggiua lagloria & fama mondana tan to piu quelle ilſeguitauano.Catone diſſe glianimi eſſere perpetui:& p queſto lui ſteſſo ſamazo.Alcu ni dicono che ſamazo per dolore della uictoria di Ceſare.Soleua dire Catone che larepublica nõ ſola mente diuenta grande p arme:ma etiamdio p con ſiglio & prudentia.Anchora diceua che ſilauda le richeze:& nientedimeno ſempre ſiſeguita lainertia & pigritia. Et diceua che infra ibuoni & icaptiui nõ ſifa alchuna differentia. Lambitione poſſiede tutti epremii della uirtu.Meglio e/hauere uno ini mico uero:che uno amico fincto. Diceua anchora quattro coſe eſſere neceſſarie a ben gouernare lafa miglia.Prima ben fare. Secõda ben uiuere. Tertia ben ueſtire.Quarta far cultiuare. Eſſendo doman dato Catone che e/fare uſura. Riſpuoſe che uſura nõ era altro ſe nõ uccidere huomini. Viſſe Catone altẽpo di Ceſare. Capitulo. LXXXXV.

f Aluſtio hiſtoriogragho/philoſopho/& poe ta romano ſcripſe della cõgiuratione di Ca tilina/& della battaglia di Iugurta.Fu altempo di Tullio:delquale fu grande inimico.

Capitolo. LXXXXVI.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

d Iogene philoſopho di babyllonia ſtoico fu altempo di Catone: & fu altro Diogene che quello che fu altempo di Alexandro Re di macedonia. Capitolo. LXXXXVII.

a Ntipatre philoſopho ſtoico fu diſcepolo di Diogene babyllonio. Fu di ſottiliſſimo ingegno. Viſſe altēpo di Iulio Ceſare.

Capitolo. LXXXXVIII.

p Lanco numacio fu diſcepolo di Tullio oratore excellētiſſimo: & eſſendo cōſolo ī francia edifico lacipta di lione. Cap. LXXXXIX.

l Vcretio philoſofo fu altēpo di Pōpeio. Coſtui ſidice che diuento pazzo p malie della ſua donna: & eſſendo in eta danni. xliiii. lui ſteſſo ſucciſe. Capitolo. C.

l Vcio Pomponio poeta della cipta di bologna ſcripſe hiſtorie di Catilina. Fu altempo di Pompeio. Capitolo. CI.

p Lauto poeta fu gran maeſtro di comedie/o uero tragedie/& diſcepolo di Tullo. Fu elo quētiſſimo/& p pouerta ſcriueua hiſtorie & fauole & uendeuale: & p ſuſtētare lauita non ſiuergogno fare elmeſtieri del piſtore. Soleua dire chi nō crede eſſer meritato del ben che fa ad altri ſinganna lui ſteſſo. Nō pigliare amicitia di pazi. Cō glhuomini puerſi e/piu facil coſa hauer odio che familiarita. Diceua lhuomo eſſere ilpiu fiero animale & ilpiu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

nuouo del mõdo:impoche chi glie alpari di ſe nõ lopuo ſofferire:ſe glie minore eloſpreza:ſe e/mag giore gliha inuidia:ſe glie equale nõ ſicõcorda ſe co. Viſſe a roma altẽpo di Põpeio.

Capitolo. CII.

U Irgilio fra tutti ipoeti elmigliore fu da man toua:& daprincipio ſtudio a cremona:doue ſendo inuidiato ſenando a milano/dapoi a roma. Fu chiamato Vergilio / poche lamadre ſogno par torire una uerga che andaua infino alcielo:laqual coſa ſignifico laexcellentia di Virgilio. Fu grã phi loſopho & gran negromãte: onde ſidice che a na poli fece una bechatia:nellaquale neſſuna beſtia ſi corrõpeua:& q̃ſto fece:pche ſecõdo che ſcriue Ale xandro nel libro de naturis rerũ che a napoli nõ ſi poteua cõſeruare lecarni nel macello che nõ ſi pu trefaceſſino pla putrefactione dellaria. Diceſi anco ra che eſſendo a napoli una grãdiſſima peſtilẽtia / conoſcẽdo Virgilio che era corruptione dellacqua che menaua moltitudine di mignatte/fece far una mignatta doro / & gittolla in un pozo:onde incõ tinente lacipta fu liberata. Dipoi in ꝓceſſo di tẽpo rimondãdoſi quel pozo/& eſſẽdo tracta fuori q̃lla mignatta / rincomincio a napoli lamedeſima peſti lentia:ne mai ceſſo infino che di nuouo nõ fu git tata ladecta mignatta nel dicto pozo. Fece ancora uno campanile che quãdo ſonauano lecãpane che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

erano in esso lacima simoueua come lecãpane. Ancora nel suo orto nõ pioueua se non quando uoleua. Fece ancora quel tẽpio doue era lastatua di roma cõ tutte laltre ꝓuincie sottoposte alla cipta di roma a modo di statue/ & ciascuna di ql̃le haueua ilnome suo scripto nel pecto: & quando alchuna ꝓuincia siribellaua lastatua di ql̃la ꝓuincia uoltaua lespalle alla statua di roma/ & nel uoltare sonaua una cãpanella che era attachata alcollo a dicta statua: & cosi i una hora siueniua a sape qual ꝓuincia siribellaua a roma. Dicesi ancora che fece portare da napoli a roma p arte di negromãtia laguglia che e/a roma & infinite altre cose. Scripse Virgilio tre opere principali/cioe laeneida: lageorgica: & la buccolica. Mori a branditio essendo i eta dãni. liii. Lesua ossa furono portate a napoli. Visse altempo di Pompeio. Cpitolo. CIII.

i Vlio Celso historiographo scripse diligẽte mente de facti di Cesare. Fu huomo doctissimo: & lesue sententie son queste. Natural cosa e/ tutti glhuomini essere tirati a desiderare lalibertà: & hauere laseruitu i odio. Quel che noi uogliamo uolentieri crediamo: & quel che noi giudichiamo quel medesimo stimiamo sia i altri. Diceua ancora che lapaura toglie aglhuomini elconsiglio & lanimo: & indebolisce lemembra del corpo. Visse a roma altempo di Octauiano Augusto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Capitolo. CIIII.

a Ctio lucio poeta uisse a roma: & fu si supbo che uenẽdo Iulio cesare i collegio de poeti sedendo nõ sidegno leuarsi suso / dicẽdo che quel che era de philosophi nõ e/ de glhuomini darme. Mori altẽpo di Tiberio. Capitolo. CV.

t Erentio publico poeta cartagineſe preſo nel la rotta di cartagine & menato a roma schia uo uisse a roma: & fu doctissimo i greco & latino: & fe illibro di comedie doue insegna guardarsi da picoli & daglingãni. Soleua dire che lhuomo giu dica meglio lecose daltri che lesue ꝑprie. Quãdo lhuomo e/ sano facilmẽte cõsiglia linfermo. Chi e/ temuto da molti/ e/ necessario che anche lui tema molti. Lesue sẽtẽtie sono assai & belle/ & maxime q̃lle della prima comedia cioe: Quello e/ da stimar molto utile nella uita de glhuomini: che nessuna cosa sidebbe fare fuor dimisura. Visse infino altem po di Octauiano imꝑadore. Cap. CVI.

u Arro Marco uisse a roma: fu doctissimo & di grande ingegno: & cõpuose molti libri. Diceua che molte uolte uoler sape cõtro amolti e/ ignorare. Ildono e/ grãde secõdo lanimo del donã te. Niuno riputi suo q̃llo che e/ fuor di se. Niuno sa rebbe pouero/ se nõ sapessi che cosa e/ pouerta. Nõ e/ si grã dãno quãto del tẽpo ꝑduto. Visse altẽpo di Octauiano imꝑadore. Capitulo. CVII.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

g Allo cornelio poeta fu furlano. Costui essen
do fuori di roma cõfinato cõ leproprie ma
ni samazo essẽdo i eta danni. xliiii. Visse altẽpo di
Octauiano augusto impadore. Cap. CVIII.

h Oratio Flacco poeta satyro fu da Venusia.
Visse a roma altẽpo di Octauiano. Costui se
condo che dice Valerio essendo põtefice/& faccen
do sacrifici glifu ãnuntiato lamorte del figliuolo:
donde lui p grã cõstãtia nõ simosse da fare isua sa
crificii: anzi fermo come prima staua. Fu elprimo
poeta latino che trouassi di fare uersi lyrici. Mori a
roma essẽdo i eta danni. lvii. Cap. CVIIII.

f Isto seguitatore di Pyctagora scripse ellibro
delle sẽtẽtie morali. Soleua dire che meglio
e/gittare isassi che parole uane. Allora sidebe parla
re quãdo nõ e/utile tacere. Meglio e/dicẽdo iluero
esser uinto: che dire labugia & uincere ilcõpagno.
Allora sarai tu sauio/quãdo nõ tiriputerai. Habbi
piu dolore della uita de captiui figluoli che della
morte loro. Se uuoi uiuere lieto nõ timettere a far
troppe cose. Chi adempie esuoi desiderii tãto piu
allora gliaccende. Lhuomo debbe esser sauio p̃ po
ter sostenere lapazia de pazi. Come uolẽtieri uuoi
essere laudato/cosi patientemẽte debbi sopportare
se se uitupato. Chi tu nõ lodi non uitupare. Quel
bene che fa lhuomo p̃ põpa ad altri non lofa a co
lui: ma alla uolõta. Elcorpo e/uestimẽto dellanima

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

pero ſidebbe cõſeruare mondo. Nõ e/lamorte q̃lla che perda lanima: ma lacaptiua uita. Reputa ſolo quello eſſer buono che e/degno di dio. Nõ ſidebe a tutti porgere lorechie. Viſſe altẽpo di Octauiano impadore. Capitolo. CX.

a Ntenodoro di tarſia fu philoſofo ſtoico. Co ſtui ſoleua dire allora ſarai ſciolto da ogni cupidita quãdo quel che deſideri poteſſi publica mẽte domandarlo. Viſſe altempo di Octauiano. Capitolo. CXI.

m Arco Varro flacco grãmatico uiſſe altẽpo del buon Octauiano. Cõpuoſe molti libri in grãmatica. Capitolo. CXII.

o Vidio poeta & philoſofo ualẽtiſſimo fu da ſulmona & ſcripſe molte excellẽtiſſime ope & p lopera che fece de arte amandi fu mandato in exilio nelliſola di põtho: doue morì. Viſſe a roma altẽpo di Octauiano Auguſto. Cap. CXIII.

u Aleſio maximo poeta o uero hiſtoriografo romano compuoſe ellibro de facti & decti morali diantichi huomini: iquali apreſſo de gẽtili romani & greci furono famoſi & degni. Soleua di re che lauendecta didio ſempre e/lenta/ne mai uie ne preſta. Ladolcezza della uita cifa patire molte coſe. Nõ gioua fuor di caſa paret magnifico ſe i ca ſa ſiuiue male. Quella potentia e/ſicura che mette modo alle ſue forze. Nõ fa riccho lhuomo elpoſſe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

dete molto: ma elpoco deſiderare. Viſſe altẽpo di Octauiano. Capitolo. XIIII.

c Alcitero phõ greco cõpuoſe tãti libri che un uelociſſimo ſcriptore ĩ tutto eltẽpo della ſua uita nõ glipotrebbe trãſcriuere. Cap. CXV.

ſ Eneca della cipta di Corduba philoſofo doctiſſimo fu diſcepolo di Scipione ſtoico: & fu zio di Lucano poeta: Viſſe a roma / & fu maeſtro di Nerone: & alſuo tẽpo ſan Piero & ſan Paulo predicauano a roma: & andando Seneca a udir Paulo cõtraxe grã familiarita feco uedẽdo ĩ lui ladiuina ſcientia: in modo che quaſi nõ poteua uiuere ſãza lui: & partendoſi Paulo da roma Seneca ſpeſſo gli ſcriueua: & molto cõmendaua a Ceſare lepiſtole di Paulo: & meſſelo ĩ gratia del ſenato. Fu Seneca di uita cõtinẽtiſſimo: elquale ſan Hieronymo racconta nel cathalogo de ſãcti: & q̃ſto dice p̃ q̃lle epiſtole che ſcripſe ſan Paulo allui/ & Seneca a ſan Paulo Fu Seneca di grã memoria: intanto che duo milla nomi teneua a mẽte/ & recitauagli cominciãdo da lultimo: & recitaua tutti iuerſi che dinanzi allui erano decti daſuoi diſcepoli. Coſtui dua anni ĩnazi la morte di Piero & paulo Nerone guardãdolo un dì & ricordãdoſi che quãdo era fanciullo glihaueua dato delle buſſe dilibero farlo morire/ & cõceſſegli che lui ſteſſo eleggeſſi q̃lla morte che uoleſſi. Seneca ſifece mettere ĩ un bagno dacqua calda: & quiui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

quiui drento ſifece tagliare dua uene in tuttadua lebraccia:&coſi mori. Capitolo. CXV.

q Vintiliano poeta & oratore uēne diſpagna aroma:doue tēne ſcuola publica.Scripſe del la inſtitutione oratoria.viii.libri.Soleua dire Nō ſi debbe attēdere quāto tēpo uno ha ſtudiato:ma ſe ha ben ſtudiato.Ogniuno uuole piu uolētieri udi re mal daltri che di ſe ſteſſo.Nō ſidebbe tētar q̄llo che nō ſipuo fare.Coſi manca a lauaro quel che ha come q̄llo che nō ha. Quādo lafortuna e/ꝑſpera ogni coſa par lecita.Lanimo che uuole ſtudiar be ne debbe eſſer libero daogni uitio. Lauitioſa exal tatione di ſe medeſimo genera agliauditori nō ſo lamente faſtidio:ma ilpiu delle uolte odio.Tutta laliberta dellhuomo e/nella priuatione de gliochi impoche da eſſi ꝑcede ogni cupidita:& gliochi ſo no cagione di nō poter ſopportare lapouerta:& ſo no tutta lanoſtra luxuria.Et finalmēte gliochi tut todi cifāno precipitare in tutti euitii. Nō ha cagio ne di parlar colui alquale non e/creduto & allui e/ tolta uia lafede di cioche parla: & ogni auctorita diſermone.Quādo leparole nō ſicōcordano cō la mente nō ſipuo ben parlare.Nō ſolamēte ſidebbe mancare delpeccato:ma etiamdio ſidebbe guarda re di non dare ad alcuno ſuſpitione deſſo.

Capitulo. CXVI.

p Lutarco philoſofo excellētiſſimo ſcripſe leui

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

te di molti famoſi huomini: & fu maeſtro di Tra iano impadore: alquale fece un libro che parla del reggimẽto de principi/ & ſi glielo preſento quãdo fu facto impadore/ ſcriuẽdogli in q̃ſta forma. Plu tarco a Traiano ſalute. Ben conoſco latua mode ſtia nõ hauer deſiderato limperio: ilq̃le p̃ tuo buo no coſtume ſtudiaſti meritarlo: & tãto piu ne ſe de gno quãto í te nõ e/ ambitione ne cupidita. Io ſon letiſſimo della tua fortuna: ſe ben gouernerai q̃llo che p̃ tua uirtu hai meritato: altrimẽti ſubiecto tifa rai amolti picoli/ & a me farai mala fama: impoche roma nõ ſoſtiene laignorantia: & comunemẽte il male che fa ildiſciepolo e/ imputato almaeſtro co me fu imputato a Seneca ilmal opare di Nerone. Ma nõ dubito che tu ogni coſa ben gouernerai ſe non tipartirai da te ſteſſo: & ſe ogni coſa tu farai con uirtu ben ſuccedera. Tu ſai chio tho facto elli bro del tuo reggimẽto come debba eſſere: ilqual libro ſe tu obſeruerai/ harai me Plutarco auctore deltuo ben uiuere. Altrimẽti io tichiamo í teſtimo nio q̃ſta lectera che tu nõ pſeguiterai nella p̃nitie/ & deſtructione dello imperio me mediante. Vale. Queſte ſono leparole della decta epiſtola. Dice an cora Plutarco nellibro de reggimẽti che quatro co ſe debbe hauere í ſe colui che regge: prima riueren tia adio. Secõda farſi a tutti honorate. Tertio gaſti gare gliofficiali delle coſe malfacte. Quarto ama

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

re & difendere lisubditi. Dicesi che Plutarco haue ua uno schiauo mòlto captiuo ma docto í sciẽtia: & undi battẽdolo plutarco loschiauo gridaua mer ze merze/dicendo nõ essere in colpa alcuna. Final mẽte uedẽdo che plutarco nõ simoueua acõpassio ne ple sua parole comincio elschiauo a ridere che molto simarauigliaua che plutarco ilq̃le piu uolte uitupaua eluitio dellira/& che gia haueua cõposto un libro della patientia/& che allora nõ uolessi un poco temperare lasua ira. Allora rispuose plutarco mostrandogli p molte ragioni che nõ era adirato

Capitolo. CXVIII.

p Linio secondo ueronese oratore & historio grapho scripse tutte lebattaglie di roma: & si nefece. xxxviii. uolumi. Et scripse ancora ellibro della naturale historia: laqual presento a Vespasia no impadore. Scripse ancora ellibro delle epistole molto elegãte. Costui uedendo che in quel tempo ichristiani erano molto pseguitati & morti douun che sitrouauano senãdo a Traiano impadore & si lopriego cõ grãde instãtia che nõ pmettessi tanto male che ognidi ífinite migliaia di christiani fussi no morti: concio fusse che tali christiani nõ faceua no male niuno ne cõrto le legge romane: ma uiue uano secõdo eromani / saluo che cãtauano certe lo ro laude a un loto xpõ: p laqual cosa Traiano fece un comãdamẽto che a nessun christiano sidouessi far male: & cosi p itercessione di Plinio riceuerono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

ichristiani tal beneficio. Visse altẽpo di Traiano/& mori in q̃sto modo: che essẽdo stato quasi p̃ tutto ilmõdo p̃ inuestigare lanatura delle cose capitãdo ultimamẽte i sicilia/& uolẽdo inuestigare le fiãme del monte ethna/accostãdosi troppo/incautamẽte sabrucio in quel luogho.

Cpitolo. CXVIIII.

Ptholomeo philosofo unaltro da q̃llo Ptholomeo Re degypto: ma fu ancora costui philosofo/geometra & astrologo: & fu di fõdra nutrito i alexãdria: & habito arhodi Soleua dire Nõ e/pouero colui che sa signoreggiare elsuo appetito. Fra lisaui q̃llo che e/piu humile e/ilpiu sauio. Nõ cõsigliare sãza esser domãdato. Nõ dire itua secreti a colui che nõ sa celare lisuoi p̃prii. Chi nõ sicorreggie p̃ altri altri nõ sicorreggie p̃ lui. Ben son cie chi & maluagi glinuidiosi che del male che nõ gli gioua sirallegrano. Chi della lieta fortuna nonsi exalta della aduersita non siturba. Colui che insu labugia sifonda presto uien meno. Visse costui al tẽpo di Traiano impadore. Cap. CXX.

Secondo philosofo uisse in athene altẽpo di Adriano impadore: ilquale philosophaua sanza mai parlare obseruãdo lauita di Pyctagora: Lacagione del suo silẽtio fu: perche essẽdo fanciullo fu mãdato dal padre a studio in athene: & essendo gia morto suo padre udi dire undi nel ragio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

nate come accade che quaſi tutte ledõne & ricche & pouere erano captiue:onde eſſendo coſtui ſtato gran tẽpo a ſtudio ſidilibero ritornarſene a caſa:& hauẽdo nella mẽte q̃llo che haueua udito piu uol te ragionare ſiditermino di uederne laexpientia ſe coſi era:laſciatoſi creſcere labarba & icapelli del ca po inmodo che era tutto tranſfigurato pigliando un baſtone & lataſca a modo di pegrino ſeneuẽne nella cipta doue era lamadre/& andatoſene a caſa ſua moſtro di uenire da athene/& che uoleua ſalu tarla daparte di Secõdo ſuo figliuolo:& parlato ſe cretamẽte a una ſchiaua della madre p̃mettẽdogli danari p̃ laqual richieſe lamadre di uoler hauere a fare cõ eſſa:laq̃le glimãdo a dire che era cõtẽta:on de eſſẽdo Secõdo nellecto cõ lamadre niente altro fece ſe nõ che ſimiſſe a dormire infra lepoppe del la madre/tutta lanocte ſtãdo ĩ quel modo ſãza far altro.Lamattina uolẽdo ilbuon p̃egrino andar uia lamadre ilpreſe lamentãdoſi deſſere ſtata beffata. Allora diſſe Secondo.Nõ piaccia adio che illuogo donde io uſci da me ſia maculato. Lamadre udito q̃ſto lodimando chi fuſſe:allaq̃le riſpuoſe.Io ſono Secõdo tuo figliuolo.Lamadre udendo queſto p̃ dolore incõtinente ſimori:p̃ laqual coſa uedendo Secondo che p̃ ilſuo parlare lamadre era morta/de libero eleggierſi queſta tal pena / cioe mai non fa uellare:& coſi fece.Doppo alquãto tẽpo uenendo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Adriano imperadore ad athene: & hauendo fama di Secondo philoſopho: & che nõ uoleua parlare: mando p̃ lui: ilquale uenuto: prima Adriano incomincio a ſalutarlo: ma Secondo nõ gli riſpõdeua. Allhora diſſe Adriano: Philoſopho parla: accioche qualche coſa poſſiamo imparare della tua philoſophia. Ne mai Secondo parlo. Onde Adriano chiamato uno ſuo ſecretario gli diſſe che altutto uedeſſi di farlo parlare mettendogli timore della uita: ma ſecretamẽte gli comãdo che nõ lo toccaſſi quantunche nõ parlaſſi. Allora il ſecretario lo minaccio della uita: & feceli mettere la teſta ſotto la mãnaia: ne mai Secondo fece pur ſegno di uolere aprire la bocca: onde ueduto q̃ſto lo ritorno ad Adriano. Allora Adriano gli diſſe: Philoſofo poi che tu nõ deliberi parlare/degnati almeno tor q̃ſta carta/& ſcriuere: & pigliãdo Secõdo la dicta carta ſcripſe q̃ſte parole. Adriano bẽche tu ſia ĩpadore io nõ titemo pero nõ taffaticare di farmi parlare: & ſcripſegli la cagione del ſuo ſilẽtio. Adriano lecta la carta diſſe che haueua ragione: & molto cõmẽdo la ſua coſtãtia: ma pregollo che gli piaceſſi riſpondere a certe interrogationi. Et prima che coſa e/il mondo? Lui ſcripſe: Il mondo e/uno circuito che nõ uiene mai meno. Che coſa e/il mare. Riſpuoſe abracciamento del mondo: termine coronato: catena di tutta lanatura: partimẽto di reami: caſa & albergo de fiumi:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Fonte di tẽpeſte. Che coſa e/dio?Mente īmortale: alteza incõtẽplabile:forma di molte forme:inqui ſitione incogitabile:ochio che mai dorme:gouer natore del tutto:luce de buoni. Che coſa e/ilcielo? Vn circuito uolubile:tecto ſáza miſura.Che coſa e/ ilſole?Ochio del giorno:concreatione della nocte: belleza del cielo &della natura:diſtribuitore delle hore:gratia della natura.Che coſa e/luna?Purpura del cielo:inimica de mal factori: allegreza de uian danti:dirizaméto de nauigãti: ricirculatore de me ſi:ochio della nocte:diuinatrice di tẽpeſta. Che co ſa e/lhuomo?Mente incarnata:anima fatigoſa:ha bitaculo di poco tempo:receptaculo di ſpirito:ſpe culatore della uita/ abbandonatore della luce:con ſummatione di uita/ moto etterno/camminatore: ſchiauo della morte. Che coſa e/laterra?Fondamẽ to del cielo/ torlo del mõdo/ cuſtodia de fructi/co perchio dellinferno/madre diq̃lli che naſcono/nu trice diquelli che uiuono/diuoratrice di tutti/cella rio della uita.Che coſa e/ilgiorno?Miſura daffáno ricorſo de dodici ſegni/principio quotidiano.Che coſa e/laria?Cuſtodia della uita. Che coſa e/laluce Faccia di tutte le coſe. Che coſa ſono leſtelle?Gui da de nauigãti/pictura del cielo/ornamento della nocte. Che coſa e/lapioua? Cõceptione della terra genitrice de fructi.Che coſa e/lanebbia?Nocte del giorno/& affanno de gliochi. Che coſa e/iluento? Turbatione daria/mobilita dellacque/ſiccita della

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

terra.Che cosa e/lacqua? Subsidio della uita:mon datrice di bruttezze.Che cosa sono lifiumi? Corso che non uiene ameno/refectione del sole/rigatrice della terra. Che cosa e/gielo? Seccatore delle herbe prigione della terra:ponte di acqua. Che cosa e/la nieue? Acqua secca. Che cosa e/primauera? parturi mento della terra. Che cosa e/lastate? Bellezza: & mutatione de fructi.Che cosa e/lafemina? Cõfusio ne dellhuomo:bestia insatiabile:cõtinua sollecitu dine:guerra che mai nõ uiene a meno:dãno quo tidiano:casa dellhuomo/impaccio dello studio/pe ricolo dellhuomo incõtinẽte:uasello di adulterio: pericolosa & continua battaglia:animal pessimo: pondo grauissimo:schiauo & signor dellhuomo. Che cosa e/bellezza? Naturale inamoramẽto/felici ta di poco tẽpo:fiore che simarcisce: carnale beati tudine/humana cõcupiscẽtia.Che cosa e/speranza. Imagine dellanimo:refrigerio daffanno.Che cosa e/amicitia? Equalita de glianimi. Che cosa e/lami co? Desiderabile nome:delladuersita reparatione: di misericordia riposo continuo. Che cosa e/fede? Certeza diq̃llo che nõ siuede.Che cosa e/uita. Leti tia de beati/dolor de miseri.Che cosa e/morte? Eter no sõno:corruptione de corpi:timor de ricchi:desi derio de poueri: cosa che non sipuo fuggire: pere grinatione incerta:dissolutione di tutti euiui.Che cosa e/uecchiaia? Male desiderato: morte de uiui.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Che cosa e/ilsomno? Imagine dimorte: ripoſo de gli affanni: uoto deglinfermi: deſiderio de miſeri: experimẽto de medici: ſollazo delicato: ripoſo del lo ſpirito. Che coſa e/ilcõtadino? Miniſtro daffãni drizator de boſchi: opatore del mangiare: medico della terra: piantatore dalbori: ſpianator di monti. Che coſa e/lanaue? Opatione marina: caſa ſãza fon damẽto: uccello di legno: ſalute ĩcerta. Che coſa e/ ilmarinaio? Caualieri di mare: albergator del mon do: abandonatore della terra: tentatore di tẽpeſta. Che coſa ſono lericchezze? Carico: penſieri: delecta tione cõ paura: deſiderio inſatiabile. Che coſa e/po uerta? Bene odiato: coſa ſanza cura: uia ſanza ſolle citudine: trouatrice di ſapiẽtia: mercãtia ſãza dãno poſſeſſione ſanza calũnia: felicita ſãza anſieta. Che coſa e/laparola? Traditor dellanimo. Che e/liberta Innocentia dellhuomo. Che coſa e/ilcorpo? Caſa dellanima. Che e/lateſta? Colmo del corpo. Che e/ ilceruello? Guardia della memoria. Che ſono ica pelli? Veſte del capo. Che e/labarba? Conoſcimẽto de maſchi dalle fẽmine. Che e/lafronte? Imagine dellanimo. Che ſono gliochi? Guida del corpo: & giudice dellanimo. Che e/ilnaſo? Inqſitor di odo ri. Che ſono lorechie? Giudice de ſuoni. Che e/boc cha? Nutrice del corpo. Che ſono identi? Macina della boccha. Che e/lalingua? Freccia dellaria: Che ſono ilabri? Porte della boccha. Che ſono lemani?

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Cultori del corpo. Che e/ilcuore? Receptaculo del la uita: Che e/ilpolmone? Seruatore daria. Che e/il feghato? Guardia del cuore. Che e/ilfiele? Sueglia tore de ira. Che e/lamilza? Casa di riso. Che e/losto maco? Cuoco delcorpo. Che e/sangue? Homore di uene. Che sono lossa? Sostegno del corpo. Che so no ipiedi? Fondamēto mobile. Che sono lecoscie? Colōne delcorpo. Che sono leuene? Fontane della carne. Che cosa e/che fa lamaro dolce. Lafame. Che cosa e/che nō lascia stracciar lhuomo nelle fatiche. Elguadagnio. Visse Secondo altempo di Adriano imperadore. Capitolo. CXXI

a Pollonio philosofo stoico di Lacedemonia fu maestro di Cesare. Visse altempo di Anto nio pio. Capitolo: CXXII

b Asilide philosofo sacropolitano fu maestro di Antonio pio. Capitulo. CXXIII.

t Auro biretio phō stoico quando elprincipe di creta cō suo padre uenne a uisitarlo fece prima sedere a tauola elpadre del dicto pricipe: & dapoi el figliuolo bēche fussi principe p nome de romani: & adomādato se fussi ben facto. Rispuose che neluoghi publichi ilfigluolo debbe andare in nanzi alpadre se ha officio publico: ma ī casa & in luoghi priuati debe ilpadre andare ināzi alfigliuo lo: quātunche ilfigluolo habia grā dignita. Visse ī athene altēpo di Antonio pio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Capitolo. CXXIIII.

Alieno notabiliſſimo medico nacque a troia Coſtui fu interpretatore di Hipocrate. Viſſe in athene in alexãdria & a roma. Delle ſue ſenten tie ſilegge queſte. Laſciẽtia nello inſenſato niente gioua: ne ilſenſo gioua a colui che nõ luſa. Allora puo optimamẽte lhuomo correggiere altri quãdo ben conoſce ſe medeſimo: impoche excellẽte coſa e/quãdo lhuomo conoſce ben ſe medeſimo: accio che nõ ſingãni p ilproprio amore/ne ſi riputi buo no eſſẽdo cattiuo: Si come lhuom morbido men tre che uiue in queſto mõdo nõ reſta mai dandare drieto a medici: accioche puengha alla ſalute con tutto che pfectamẽte nõ gliperuengha mai: coſi ſi cõuiene eſſer diligẽtiſſimi circa laſalute dellanime noſtre: & ſẽpre aggiungere bene a bene. Soleua an che dire Galieno che anticamẽte ſiſoleua uſare i me dici pche loro comãdaſſino aglinfermi nõ preuari cando eloro precepti: onde necõſeguiua della me dicina elſuo pficto: ma hora linfermo comãda/& ilmedico ſi come ſubiecto accõſente alguſto dello infermo: & choſi piu toſto glinuoce che gligioui. Viſſe Galieno altempo di Antonio pio: & mori in eta danni octanta ſepte: Capitolo CXXV

t Rogo Pompeio hiſtoriografo fu diſpagna: Scripſe tutte leſtorie del mõdo dal tẽpo del Re Nino infino altẽpo di Ceſare i libri. xliiii. Iqua

li Iuſtino ſuo diſcepolo abreuio. Viſſe altempo di Antonio pio. Capitolo. CXXVI.

p Orphirio philoſofo athenieſe uiſſe altempo di Giordano imperadore. Coſtui ſcripſe el libro de Iſagogis ad cathegorias Ariſtotelis.

Cpitolo. CXXVII.

c Laudiano poeta uiſſe a roma altẽpo di Theodoſio uecchio. Fece molte belle ope:nelle quali ſicõtengono molti belli ꝓuerbii.

Capitolo. CXXVIII.

ſ Imaco patritio philoſofo uiſſe a roma altẽpo di Anaſtaſio impadore.Coſtui diceua che lanimo dicolui che ama e/molle: & aogni ſenſo didolore ſicontrahe. Capitulo. CXXVIIII.

p Riſciano grãmatico fece molte ope dellarte di grãmatica. Viſſe altẽpo di Iuſtiniano imperadore.

Seneca nellibro de remediis malorum fortune doue introduce laſenſualita che contraſtando parla con laragione in queſto modo.

Se. Tu morrai. R.Queſto e/naturale dellhuomo & nõ pena. Se. Tu morrai. RA.Con ꝙſta cõditione uenni in queſto mõdo ꝓ morire. Sen. Tu morrai.RA.Lalegge dediligenti e/rendere quello che hai riceuuto. Se. Tu morrai.RA.Lauita nõ e/altro che una peregrinatione:Quando hai aſſai cammi nato finalmẽte biſogna ritornare donde tipartiſti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Se. Tu morrai.RA.Per queſto ſon uenuto in que
ſto mõdo: & la natura quãdo nacqui mi puoſe que
ſto termine. Se. Tu morrai.R.Stolta coſa e/temere
quello che nõ ſi puo ſchifare. Se. Tu mor.R.Nõ
ſaro il primo ne lultimo:tutti neſono andati inan
zi di me & tutti miſeguiteráno. Se.Tu mor.RA.
Queſto e/ilfine dellhumano officio:doue e/paſſa
to tutto ilmondo paſſero ancora io. Se.Tu mor.
RA.Aqueſta cõditione ciaſchuno e/ꝑcreato:ogni
coſa che ha principio ha fine: Se.Tu morrai i pere
grinatione.RA.Io ſon parato a pagar q̃llo che una
uolta ſon debitore:Neſſuna patria e/aliena al mor
to. Se.Tu morrai i giouentu:R. Queſto apartiene
equalmẽte coſi algiouane come aluecchio:Se piu
uiuere nõ poſſo q̃ſta e/lamia uechieza: Se.Tu gia
cerai ſanza ſepoltura:RA. Che riſpõdero io qui al
tro che quel decto uirgiliano Facile iactura e/q̃lla
della ſepultura:Se io nõ ſento nõ midebbo curare
di ſepoltura:Et ſe io ſento/ogni ſepoltura e/tormẽ
to. Se.Tu giacerai ſãza ſepoltura.RA. Nõ ꝑ bene
ficio di morti ma di uiui e/ſtata trouata laſepoltu
ra:accioche icorpi pla loro corruptione nõ uenghi
no a offendere eluiſo & lodorato de uiui.

Della malattia.

Se. Io ſono amalato.RA.E/uenuto tempo che io
prenda expimẽto di me.Nõ ſolamẽte i mare o in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

battaglia ſiconoſce lhuom forte: ma etiãdio nel le
cto ſimoſtra laſua uirtu. Del mal parlare.
Se. Di te ſidice male. RA. Se per giudicio lofaceſſi
no io menecõmouerei: ma lofãno ꝑ uitio che han
no in ſe. Adunq; nõ di me ma di ſe dicono male.
Se. Di te ſidice male. RA. Nõ ſanno dir bene: fan
no nõ ſecondo che io merito: ma fãno quello che
e/di lor coſtume: imperoche ecani abaiano non ꝑ
biſogno: ma ꝑ conſuetudine. Dello exilio.
Se. Tu ſarai mandato in exilio. RA. Tu erri: ꝑche
quando tu harai facto ogni coſa io non poſſo tra
paſſare lamia patria: Elmondo e/patria di ciaſchu
no: fuor diqueſta neſſun puo eſſere cacciato.
Se. Tu andrai ĩ exilio: RA. Neſſuna terra e/exilio:
ma e/unaltra patria. Se. Tu non ſarai nella patria:
R. Lapatria e/in ogni luogo doue e/bene: & quel
lo che e/bene e/nellhuomo & nõ nelluogho:
Del dolore.
Se. Eldolore ſaparechia: RA. Se glie picholo ſop
portarlo leggier coſa e/lapatiẽtia: ſe e/graue anche
debbiamo ſopportarlo: imperoche nõ neriportere
mo piccola gloria. Della pouerta.
Se. Lapouerta ſi me moleſta: RA. Anzi tu ſe mo
leſto alla pouerta: impoche nella pouerta non e/ui
tio: ma nelpouero: quella e/expedita ſicura & lieta
Tu ſe pouero: perche coſi a te pare: a gliuccegli del
laria non manca coſa alcuna: tutti glianimali uiuo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

no di per di. Della perdita de danari.
Se. Io ho perduto edanari. RA. Tu porterai tanto manco picolo. Se. Io ho pduto edanari. R. O beato a te se conessi hai pduto lauaritia. Se tu hai perduto edanari/edanari hãno facto perire molti. Tu sarai hora in cãmino piu expedito: in casa piu sicuro. Se tu nõ nharai/nõ harai da temere gliheredi tuoi. La fortuna tha alleggerito: & in luogo piu sicuro tha posto: quel che tu reputi damno si te a rimedio. Tu piãgi: tu tipcuoti: tichiami misero che se rimaso scusso delle faculta: questa iactura te si graue solo p tuo uitio. Nõ tisarebe cosi graue q̃sta pdita se quãdo lacquistasti lhauessi riceuuta cõ cõditione di poterle pdere. Della pdita de gliochi.
Se. Io ho perduto iluedere. RA. A molte cupidita e/tagliata lauia. Gran parte della innocentia e/lacerita. Gliocchi sono incitamẽto & principio di tutti ecaptiui uitii. Della pdita de figliuoli.
Se. Io ho pduto efigluoli. R. Stolto se se tu piangi ecasi humani. Niuna cosa sifruoua senza questo caso: Chiameresti tu mai infelice quello arboro che stando in pie cadono i terra esuoi pomi? Et cosi el figliuolo che hai pduto era iltuo fructo: Nessuno lapuo scapolare: Cosi assalta larepentina morte le case regie come lepopulari. Che cosa cõtro laexpectatione tua te incontrato? morto e/quello che haueua a morire. Se. Io desiderauo che rimanessino

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

drieto di me. RA. Questo nessuno thauea ꝑmesso Eglierano piu daltri che tua. La fortuna teglidie a nutrire: ella seglha ripresi/& non teglha tolti.

Del naufragio.

Se. Io ho rotto in mare. RA. Nō pensare quel che tu hai perduto: ma a quel che tu hai scapolato.

Se. Io sono uscito gnudo. RA. Assai te esserne uscito. Se. Io ho ꝑduto ogni cosa. R. Et tu poteui perire con larobba.

Della rapina de ladroni.

Se. Io sono stato assaltato da gliassassini. R. Ogni uia e/piena dinsidie. Non tidolere che tu sia stato rubbato: ma rallegrati che sia scapolato.

De inimici.

Se. Io ho grauissimi inimici. RA. Cerca di aiutatti cōtra di loro cō rimuouergli da te o di reprimergli o ueramente di placargli & rendergli beniuoli: & questo e/optima & laudabile.

Della donna.

S.. Io ho ꝑduto una buona moglie. RA. Che cosa laudaui tu in lei? La pudicitia? Molte sene uedute che lhonore lungamente dalloro cōseruato dipoi lhāno perduto. Molte optime seueduto diuentare pessime/& molte honestissime dissolutissime: lanimo diciascuno imperito e/uolubile: ma molto piu q̄llo delle dōne. Se tu hai hauto dōna dabene/nō puoi affermare che hauessi pseuerato in buon proposito. Nessuna cosa e/piu mobile & uagabonda che lauolōta delle dōne. Gia seueduto repudii &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

diuisioni nelli lunghi & uechi matrimonii. Molte nella loro fanciulleza hãno amato iloro mariti che nella uechieza glihanno lasciati. Quãte uolte hab biamo riso de diuortii ĩ uechieza facti. Se. Lamia fu & sarebe stata buona sella fussi uissuta. RA. La morte ha facto che tu puoi q̃sto sãza picolo affer mare. Se. Io ho pduto una buona moglie. R. Tu latrouerrai: se altro nõ cerchi che buona moglie: pur che tu nõ guardi piu alle richeze della grã do ta & alla nobilita del parẽtado che almatrimonio Guarda solo a torla ben amaestrata in uirtu & nõ de uitii materni maculata: ne che sia herede di grã faculta / & molte gioie habbi dintorno alcollo: ne che tutta lasua richeza sia nella dota & ĩ ueste: ma tale che facilmente lapossi ridurre sotto itua costu mi & buon uiuere. Se. Io ho perduto labuona mo glie. RA. Vergogna te apiangere/& chiamar q̃sto esser dãno intolerabile. Quando hai ben pensato essere marito debbi anco pensare essere huomo & nõ dõna. Se. Io ho pduto una buona moglie. R. Molti tenepotrei cõtare equali piangẽdo una buo na moglie gliene soprauenuta unaltra migliore. Lamorte/loexilio/elpianto/eldolore non sono sup plicii ma tributi della uita. Nessuno mai passo net to dalla fortuna sanza nocumẽto. Felice nõ e/colui che ad altri pare: ma a se. Et ueder puoi quanto in ogni casa tal felicita rara sia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

TABVLA.

Anaximãdro Cap.viiii. Crates Capitolo xix.
Anacarſe capito. x. Chryſippo cap.xxviii
Anaximene capi. xvi. Carneade capi.l.
Anaxagora cap.xviii. Caliſthene cap.lxv.
Archita cap. xxii Catone c.lxxxviii
Ariſtippo capi. xxx Curio c.lxxxxi
Anthiſtene cap. xxxi Cato.M.por. c.lxxxxiiii
Alcibiade ca. xxxiii Calcitero cap.cxiiii
Ariſtide capito.xl Claudiano ca.cxxvii
Ariſtotile capito. lii Chilo capito.iii.
Apuleio capit. lvii Democrito cap.xliii
Anaſimene capit.lxii Diogene cap.xlviiii
Anaxarco capi. lxvi Demas cap.lxi
Antipatre di ſy.cap.lxx Diodoro dy. ca.lxxviii
Archefila cap. lxxi Diodoro ſicu.ca. lxxxx
Archimenide ca. lxxiii Diogene ba. c. lxxxxv
Ariſtarco ca. lxxx Demoſthene c.xxxvi
Antipatre di babillonia capitolo lxxxxvii.
Actio lucio cap. ciiii Epimenide cap.xii
Anthenodoro capit. cx Eſopo cap.xxiii
Apollonio cap. cxxi Echines ca. xxxiii
Aratus capi. xlii Euripide phõ cap.xxxv
Bias capto. y Eudoſo cap.xli
Baſilide cap.cxxii Eleobolo cap.vi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Euripide poe. capi. xlv
Eraclito cap. xlvi
Empedocle cap. xlvii
Elico capit. lv
Epicuro capi. lxiii
Egesia ca. lxxiii
Ferecide capit. xiii
Gorgia capit. xxv
Gallo cor. capit. cvii
Galieno ca. cxxiiii
Homero capi. xiiii
Hermete capit. liiii
Herasistrato cap. lxxii
Iulio celso capit. ciii
Lycurgo capit. xv
Lucretio cap. lxxxxix
Lucio pomp. capito. c
Mison capit. cxi
Menandro cap. lxxv
Marco Gallo cap. cxvi
Marco uarro capit. cxi
Oratio capi. cviii
Ouidio capi. cxii
Pythaco capito. iiii
Periandro capit. vii
Pyctagora capi. xvii
Prothagora capi. xxvii
Pericle ca. xxxviii
Parmenide cap. xlviii
Platone capito. li
Phedron capit. liiii
Plotino cap. lviii
Philistrato capi. lxiiii
Polemon cap. lxix
Ptholomeo cap. lxiiii
Philemon cap. lxvi
Pacuuio cap. lxxxi
Plotio lxxxiiii
Panetio cap. lxxxv
Possidonio ca. lxxvii
Planco ca. lxxxxviii
Plauto cap. ci
Plutarco cap. cxvii
Plinio. ii. capi. cxviii
Ptholomeo cap. cxix
Porphirio cap. cxxvi
Prisciano cap. cxxix
Quintiliano cap. cxvi
Solon cap. ii.
Stilphone cap. xx
Symonide cap. xxi
Socrate cap. xxix

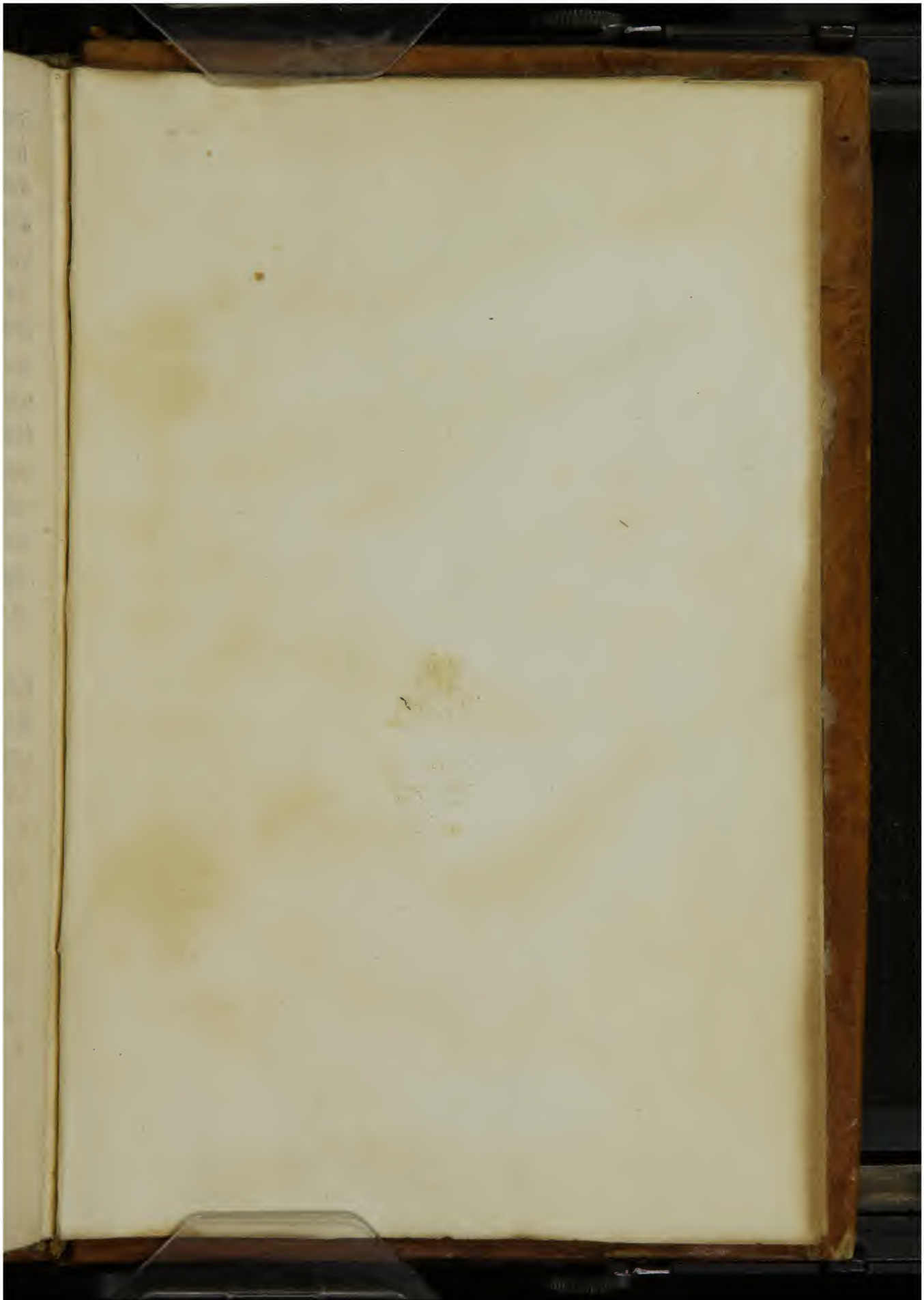
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

Sophocle cap.cxxxvii
Speusippo capit. lvi
Statio ca.lxxxii
Scipione cap.lxxxxii
Salustio cap. clxxxxvi
Sisto cap. cviiii
Seneca cap. cxvi
Secondo phō cap. cxx
Symaco ca.cxxvii
Thales capitol.i.
Temistocle ca.cxxxix
Theofrasto cap. lxvii
Tito liuio c. lxxxvi
Tullio ca.lxxxxiii
Terentio capi.cv
Tauro cap.cxxiii
Trogo pom. cap.cxxv
Valerio cap.lxxxiii
Virgilio cap.cii.
Varro. M. cap.cvi
Valerio maximo c. cxiii
Xenophonte cap. cxxxi
Xenophilo cap.liii
Xenocrate cap.lx
Ysocrate cap.cxxvi
Ypocrate cap.xliiii
Zoroaste cap.viii
Zenophilo cap. xxiiii
Zenone cap. lxxvii

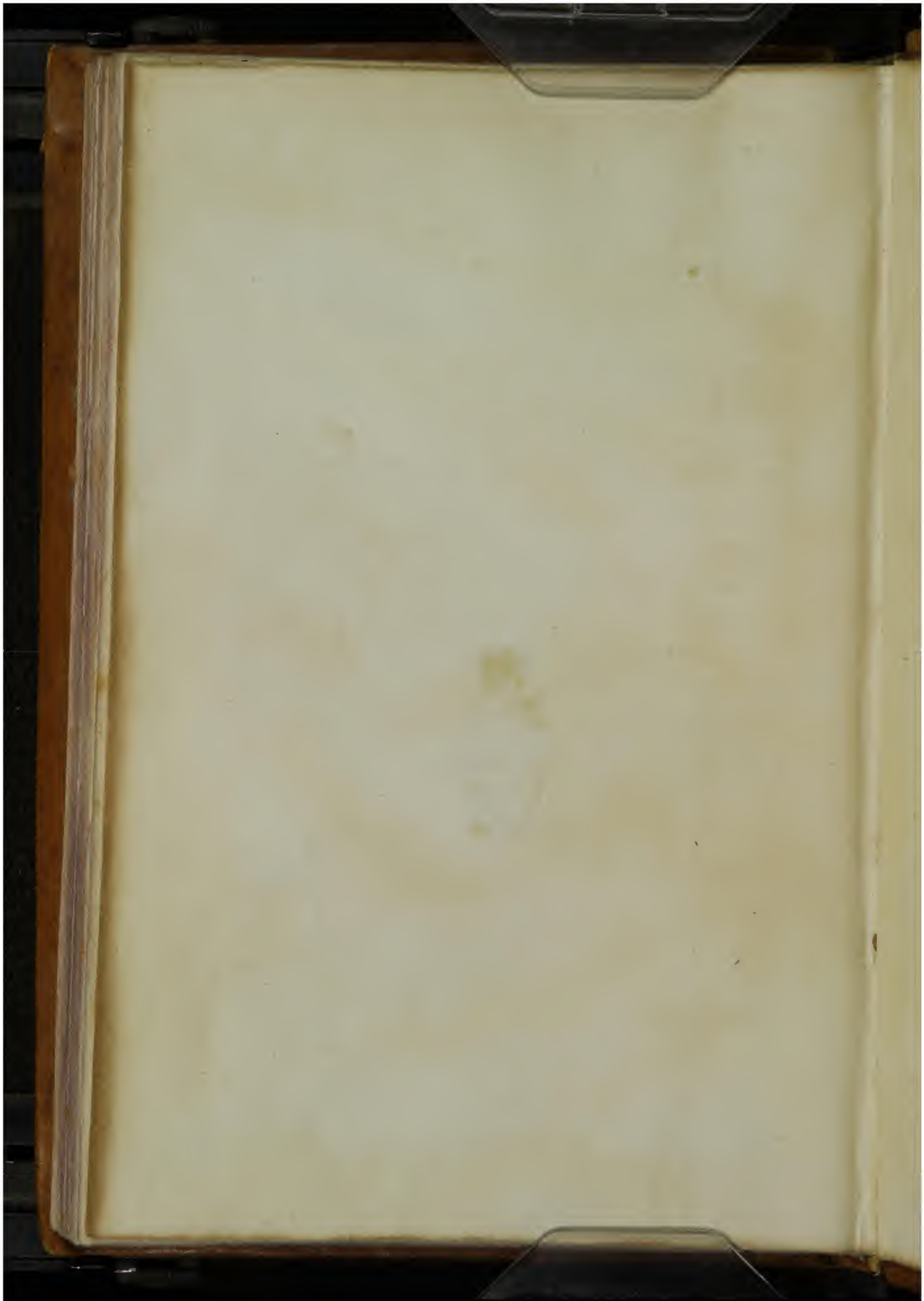
Florentiæ impressum p ser Franciscū de bonaccur
siis & Antoniū uenetum Anno salutis MCCCC
LXXXVIII. Tertio nonas Iulii.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11

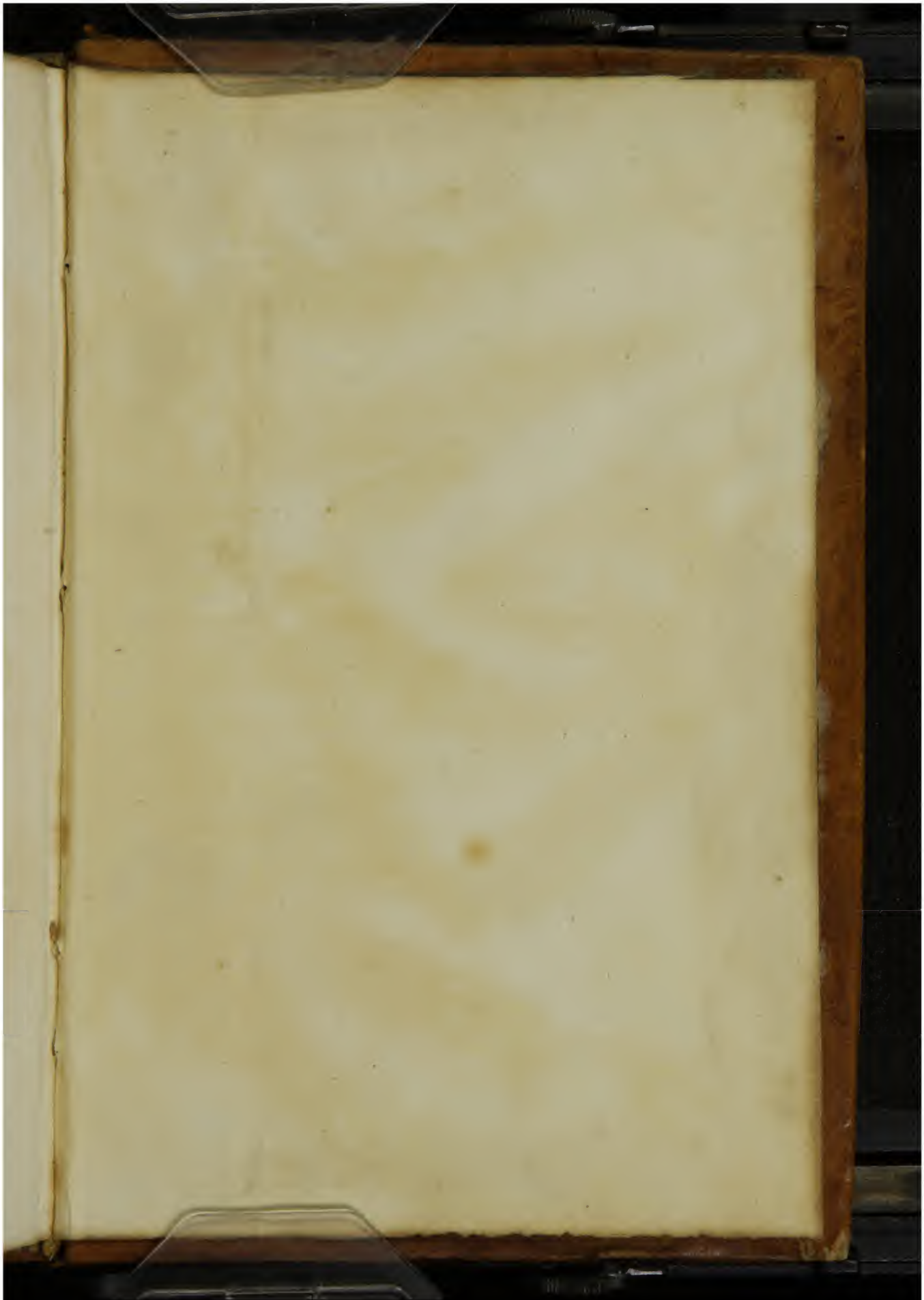
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11



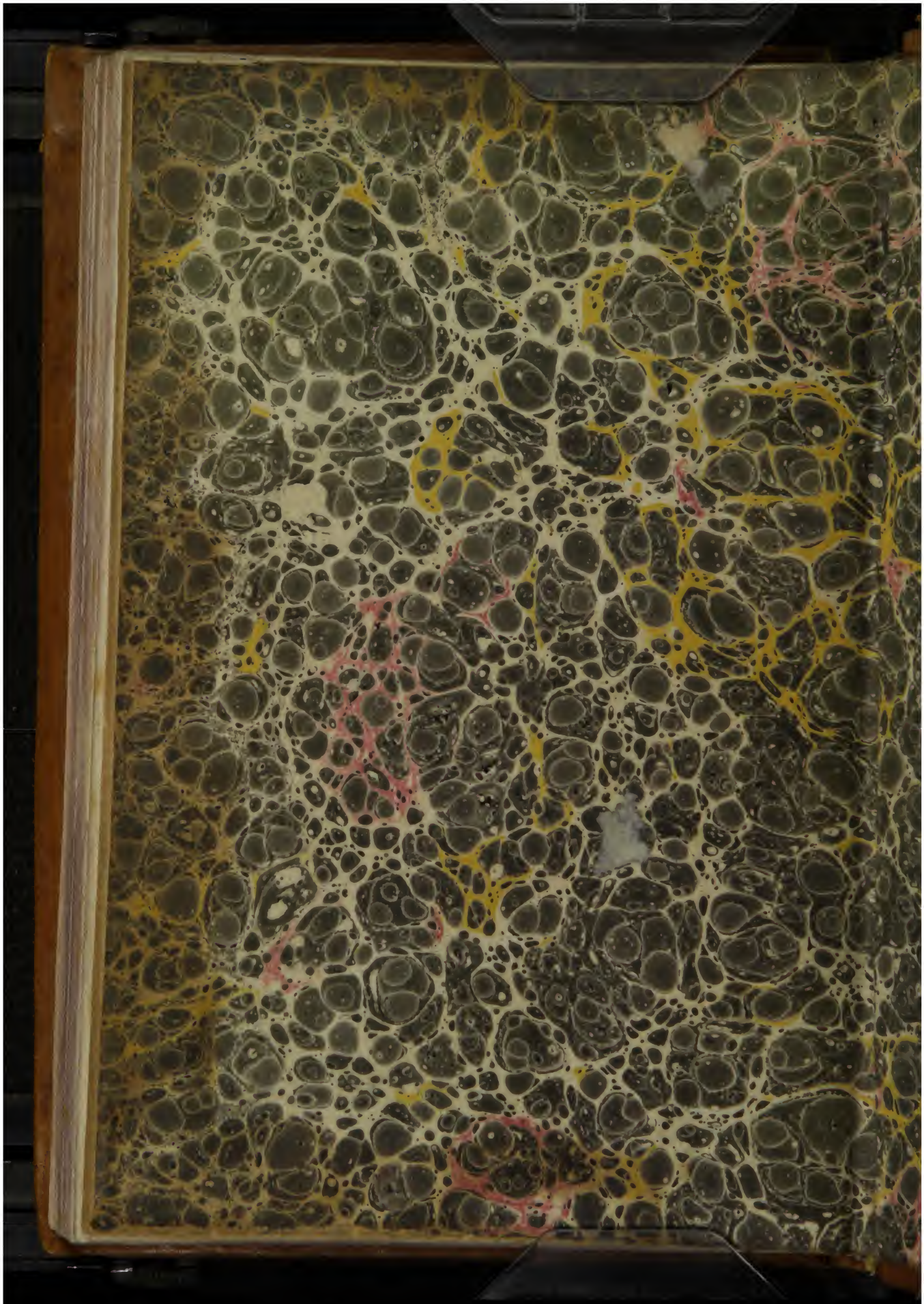
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11



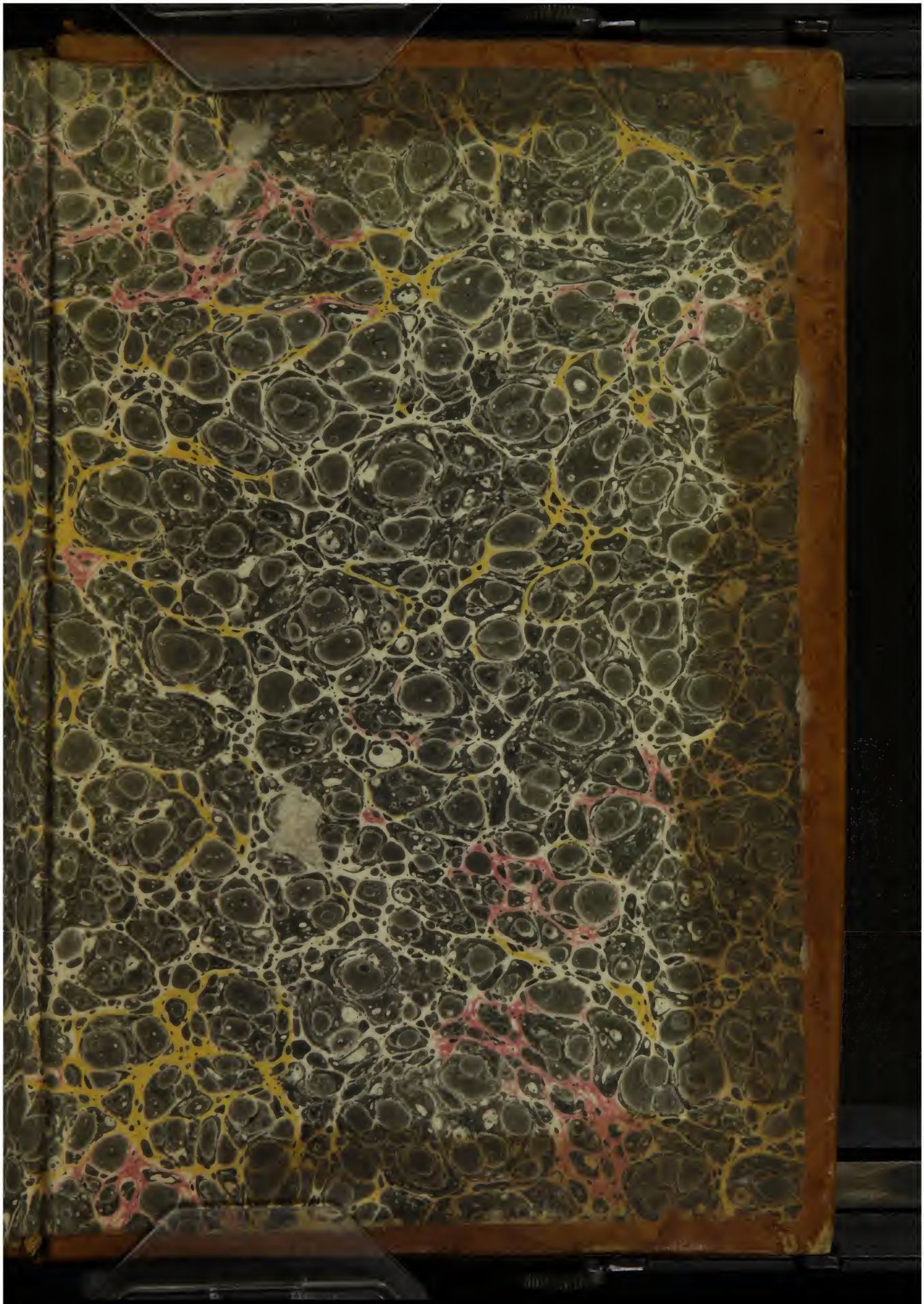
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. L.7.11